azza ortis
RIESTE 3

Contiene un supplemento dedicato alle lettrici

Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 20 marzo 1959
Anno LXXVIII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo D
N. 3841 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 - Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

LA SCELTA TRA LA «DOTTRINA EUROPEA» E QUELLA ANGLO-AMERICANA

OGGI L'INCONTRO DECISIVO DI SEGNI E PELLA CON DE GAULLE

Forse non è stata ancora raggiunta una «perfetta identità di vedute» nei colloqui degli uomini politici italiani con Debré e De Murville

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 19

«La Francia esamina favorevolmente la parte che l'Italia potrà avere nelle eventuali trattative tra l'Est e l'Ovest». Di più, il portavoce del Ministero degli Esteri francese, che ha fatto stasera il punto dei colloqui franco-italiani di Parigi, non ha voluto dire, nè specificare. Ma quel verbo «esaminare» sottintende una richiesta o una proposta italiana, non una «offerta» francese a proposito del compito dell'Italia nelle trattative che ci saranno tra Mosca e l'Occidente. Purtroppo da fonte italiana non c'è stata nessuna dichiarazione e il portavoce di Palazzo Chigi che assisteva alla conferenza stampa del suo omonimo del Quai d'Orsay non ha creduto di intervenire per specificare il significato dell'espressione (o per mutarlo). Non ha creduto, oppure non ha neppure fatto caso alla parola usata.

Ora, gli italiani rispettano la «diplomazia del silenzio» di De Gaulle (solo domani, dopo l'incontro con il generale, Pella terrà una conferenza stampa) ma se le informazioni che abbiamo sono esatte (e forse lo sono) non è l'Italia che ha chiesto i colloqui attualmente in corso a Parigi, ma è lo stesso generale De Gaulle che li ha proposti e li ha proposti per «sentire» il punto di vista italiano sulla sua «dottrina europea» messa a punto con Adenauer e per studiare, quale compito l'Italia potrebbe svolgere in una eventuale conferenza Est-Ovest, se ad essa partecipassero Polonia e Cecoslovacchia. E' sottinteso che il «compito» di Roma è in dipendenza dell'atteggiamento del suo Governo: favorevole alla «dottrina europea» o favorevole alla «dottrina anglo-americana» le quali, fino ad oggi, non sono molto parallele. Dunque che cosa si può dedurre dalla «imperfezione» del verbo usato al Ministero degli Esteri francesi? Che nei colloqui di oggi fra Segni e Debré e fra Pella e Couve de Murville, colloqui durati a lungo (ma meno del previsto quello dei due Primi Ministri, finito un'ora prima di quella stabilita dal programma), non si è raggiunta una perfetta identità di vedute.

La risposta a questo interrogativo si potrà avere, forse, soltanto domani, se il Ministro Pella vorrà rispondere alla domanda e se, dopo l'incontro con De Gaulle, le «sfumature» diseguali continuassero a persistere. Dunque sbaglierebbe chi già fin da stasera volesse trarre un bilancio dei colloqui di oggi e di tutto l'insieme degli incontri italo-francesi. Tutt'al più si tratta di restare su posizioni di grande prudenza e di attesa.

Nel colloquio Segni - Debré, avvenuto nella tarda mattinata e continuato durante il pranzo offerto dal Primo Ministro francese al Presidente italiano nella stessa sede della Presidenza del Consiglio di Francia, è stato discusso soprattutto, è stato detto, del problema tedesco collegato anche alla proposta di trattato di pace fatta da Kruscev.

Nel quadro degli incontri bilaterali fra gli alleati si è cercato di chiarire le posizioni delle nazioni occidentali nella eventualità di un negoziato fra Est e Ovest. E' stato questo, credo, il punto cruciale della conversazione e, forse, il meno «idillico» nella somma degli argomenti trattati. L'Italia, infatti, non sarebbe aliena dal tenere una posizione di «equidistanza» fra dottrina europea e dottrina angloamericana. Insomma, vorrebbe evitare una scelta che, invece, gli uni e gli altri le vorrebbero far fare. A questo punto, probabilmente, si inserisce il «compito» dell'Italia: come una «offerta» per la sua decisione. Sarà presa una simile decisione? Può darsi, ma può anche darsi che Segni e Pella partano per Bonn, con la sola promessa fatta a De Gaulle di «decidere» dopo il colloquio con Adenauer: il quale diventerebbe così l'«arbitro» fra Roma e Washington da una parte, e Parigi dall'altra.

Nel pomeriggio c'è stato il colloquio fra Pella e Couve de Murville, Ministro degli Esteri e nel colloquio sono stati compresi i problemi italo-francesi specifici. E fra Italia e Francia non sussiste altra questione che quella della ferrovia Cuneo-Nizza, tuttora in attesa delle decisioni di Parigi. Pella ha posto davanti a Couve de Murville il problema, ma anche questa volta senza risultati apprezzabili, a quanto si sa.

Ma i temi fondamentali della conversazione sono stati tre; Medio Oriente, Mediterraneo Africa del Nord (quanto a dire Algeria). Di passaggio, sono stati considerati i problemi europeistici che i due Ministri avevano, d'altronde, già affrontato qualche giorno fa a Bruxelles.

Stasera all'Ambasciata italiana c'è stato un pranzo offerto da Segni a Debré. L'incontro è servito a mettere ancora una volta a punto i problemi che domani mattina, verso le undici e mezzo, Segni e Pella dovranno discutere con De Gaulle che, poi, li tratterrà a pranzo all'Eliseo. E' dunque domani la giornata «decisiva» dei colloqui italo-francesi, ben sapendo che è poi De Gaulle che decide sulle linee generali della politica di Francia. Vedremo se il Generale Presidente riuscirà a convincere Segni e Pella a «fondersi» con la dottrina che egli propugna.

Certo che la politica spregiudicata e di «indipendenza» nazionale che De Gaulle sta realizzando nei confronti dell'Alleanza atlantica, pare influenzare notevolmente gli italiani che sono sempre stati per una «riforma profonda» della Nato. Lo stesso generale Norstad si è mostrato preoccupato dalle decisioni di De Gaulle sia sulla flotta, sia sull'aviazione. «E' preoccupante — ha detto — ma lo diventerebbe anche di più se l'esempio fosse seguito e diventasse epidemico». Cosa che non è impossibile. I dieci anni di alleanza fra i Paesi dell'Occidente, sotto l'aspetto della Nato, hanno forse «stancato» popolo e Governi? Non è improbabile: e non sarebbe certo da stupirsi se la celebrazione del decennale del Patto atlantico dovesse essere celebrato con la nascita di un nuovo patto, diverso da questo, fra i popoli dei Paesi liberi.

«L'Italia desidera partecipare a colloqui allargati Est-Ovest, diranno al generale De Gaulle e a Michel Debré il Presidente del Consiglio italiano Segni e il suo Ministro degli Affari Esteri Pella»: così "France Soir" presenta oggi ai suoi lettori lo scopo della visita ufficiale a Parigi degli statisti italiani.

«Questa visita — commenta il giornale — completa la grande consultazione occidentale, provocata dalla crisi internazionale... Berlino e il problema tedesco occuperanno evidentemente il primo posto nei colloqui franco-italiani. L'Italia non vuole creare complicazioni alle potenze che hanno particolari responsabilità nel problema tedesco, ma vuole essere tenuta al corrente di tutto ciò che può toccare la sua sicurezza. Così il Governo italiano sarebbe pronto a prendere parte ad una conferenza europea se la partecipazione ai prossimi colloqui Est-Ovest fosse allargata, ma non cercherà di provocare questo allargamento.

«La situazione nel Mediterraneo verrà senza dubbio trattata. Il Governo francese si sforzerà di tranquillizzare il Governo italiano il quale, come gli altri nostri alleati, si preoccupa della decisione francese di sottrarre la flotta mediterranea al comando atlantico in caso di guerra. Contrariamente a quello di Parigi il Governo di Roma è favorevole ad un'integrazione sempre più stretta».

Stelio Tomei

La situazione

Gli Stati Uniti hanno compiuto importanti esperimenti nucleari nella stratosfera. Sono state fatte esplodere tre bombe atomiche a 500 chilometri di altezza. Per controllare gli effetti dell'esperimento furono lanciati diversi razzi e due satelliti artificiali, lo Explorer IV e V. Sebbene i dati raccolti per ora siano incompleti (gli esperimenti vennero compiuti in gran segreto alcuni mesi fa e sono stati parzialmente rivelati adesso perchè si è avuto sentore che i sovietici ne sono venuti a conoscenza) si sono appurati tre fatti importanti sotto l'aspetto militare e scientifico: innanzitutto le esplosioni a grande altezza hanno interferito sensibilmente su certe frequenze radar, il che impone una revisione della rete di rilevamento a distanza, costruita dagli Stati Uniti sul fronte artico, per segnalare eventuali attacchi di sorpresa da parte sovietica. In secondo luogo le esplosioni hanno disturbato alcune comunicazioni radio e ciò impone la revisione dei sistemi di collegamento, da cui dipendono le difese americane, e la possibilità per gli Stati Uniti di lanciare rappresaglie nucleari. In terzo luogo l'esperimento avrebbe confermato che le radiazioni atomiche a grande altezza interferiscono nel funzionamento delle testate atomiche dei missili, impedendone l'esplosione. Insomma si sarebbe fatto un gran passo sulla strada per la costituzione di una efficace difesa anti-missile. Si è poi appurato che le esplosioni a grande altezza non vengono rilevate dagli strumenti attuali, e questo spiega la riluttanza americana a un accordo per abolire gli esperimenti atomici.

Kruscev in una conferenza stampa ha dichiarato di essere disposto a partecipare alla conferenza dei Ministri degli Esteri per l'11 maggio, come propongono gli occidentali. Chiede però che vi prendano parte tutti i paesi che fecero la guerra alla Germania di Hitler; ma gli occidentali rilevano che le riunioni con numerosi partecipanti finiscono per non dare risultati. Kruscev ha dato un giudizio parzialmente positivo del recente discorso di Eisenhower e pur riconfermando le richieste sovietiche ha dato l'impressione di voler essere distensivo. Ha ribadito la proposta che l'Onu assuma un ruolo di supervisore a Berlino. Ha polemizzato con Nasser affermando però di voler rimanere suo amico.

Macmillan è giunto a Washington per iniziare i decisivi colloqui con Eisenhower per definire una «linea» unica degli occidentali nel problema tedesco.

Segni e Pella hanno continuato positivamente i loro colloqui a Parigi e s'apprestano a raggiungere Bonn per i colloqui con Adenauer e Von Brentano.

I socialdemocratici tedeschi hanno chiesto la neutralizzazione del Centro Europa.

(Telefoto al «Piccolo»)
Il viaggio a Parigi di Segni e Pella: eccoli con il Presidente del Consiglio francese Debré

ECCEZIONALE ESPERIENZA AMERICANA PER LA DIFESA CONTRO I MISSILI

Si può creare nello spazio una fascia nucleare protettiva

Tre piccole bombe atomiche fatte esplodere nel campo magnetico terrestre hanno confermato nel settembre scorso una teoria di grande valore militare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 19

Grande impressione ha fatto stamane la rivelazione del «New York Times», vero «scoop» giornalistico di grande rilievo, su uno degli esperimenti scientifici compiuto dagli americani nel settembre scorso e che, a detta dei tecnici, è il più importante che si sia avuto da dieci anni a questa parte. Sino ad oggi, ben pochi erano al corrente di esso. Si conosceva soltanto qualche particolare. Gli scienziati che vi avevano preso parte avevano dato il parere favorevole perchè fosse reso di pubblica ragione, ma il Pentagono vi si era opposto, poichè voleva conservare il segreto sugli effetti militari di esso. Tuttavia, non pare che essi siano sfuggiti, almeno in parte, ai russi. Oggi, il «New York Times» si è deciso a pubblicare quella cosa a sua conoscenza.

Nel mese di settembre scorso, tre esplosioni atomiche, a breve distanza l'una dall'altra, furono prodotte ad un'altezza di 300 miglia della terra, circa cinquecento chilometri. Queste tre esplosioni dovevano servire ad accertare una teoria esposta da uno studioso greco, Nicholas Costantinos Christofolis, che è al centro di tutta la grande vicenda scientifica. Si tratta di una figura singolare, di un uomo che si è fatto da sè; che ha saputo per merito esclusivo della sua volontà di venire ingegnere elettrotecnico e che per poter continuare gli studi nella fisica nucleare non ebbe scrupolo di mettersi a fare il tassista di piazza a Parigi e di lavorare come esercente di una compagnia di manutenzione di ascensori ad Atene.

La sua virtù inventiva gli fece balenare nella mente una teoria che egli volle esporre al Governo americano, a mezzo di relazioni inviate al laboratorio sulle radiazioni atomiche dell'Università della California: la teoria sosteneva che il campo magnetico che circonda la terra, e che è quello, riferendoci a un esempio elementare, che regola il movimento dell'ago delle bussole, ha la capacità di intrappolare, ossia di intrattenere protoni ed elettroni emessi dalle esplosioni nucleari ed avviati nelle regioni superiori dello spazio.

L'idea di Christofilos riuscì a riscuotere l'immediato interesse degli scienziati americani, i quali dettero le mosse a una lunga corrispondenza epistolare con l'ingegnere greco e si convinsero a un certo punto che era utile tentare l'esperimento per accertare la validità della nuova teoria. Essi mandarono a chiamare da Atene l'inventore e con la sua collaborazione eseguirono tre esperimenti con tre lanci di bombe a quella iperbolica altezza, raggiunta la quale esse esplosero, irradiando nello spazio protoni ed elettroni e in meno di un'ora creando tutto intorno al nostro pianeta una zona di radiazione che l'abbracciava tutta. Le tre esplosioni furono effettuate nel Pacifico e nell'Atlantico meridionale. I satelliti lanciati in quell'epoca nello spazio servirono appunto ad accertare e misurare gli effetti delle tre esplosioni, le quali confermarono in pieno il fondamento della teoria di Christofilos.

Da allora in poi, il più geloso segreto fu imposto dai militari. Ancora oggi non si conoscono interamente le ragioni e tutti gli effetti di carattere militare o di uso militare degli esperimenti. Sembra però assodato che il vasto velo che contorna la Terra e che è provocato dalle esplosioni a grande altezza, serve a impedire le radiocomunicazioni, le emissioni radar e, quel che più conta, a provocare l'esplosione prematura dei missili e il loro dirottamento.

Questa sera, il Dipartimento della Difesa americano ha confermato le notizie fornite dal «New York Times», con il seguente comunicato: «Gli Stati Uniti hanno proceduto nell'Atlantico meridionale, nella seconda metà del settembre scorso, ad una serie di tre piccole esplosioni nucleari a grandissima altezza al di fuori dell'atmosfera terrestre. Lo scopo era duplice. Primo, di esperimentare importanti teorie scientifiche circa il campo magnetico terrestre; secondo, di esperimentare effetti a grandi altezze d'interesse militare, i cui particolari non saranno rivelati. In merito al primo obiettivo, gli esperimenti hanno fornito dati circa il campo magnetico terrestre che si aggiungono ai dati sulle radiazioni naturali osservate dai satelliti «Explorer» nella scorsa primavera e rivelate dal fisico dott. James Van Alen. L'«Explorer IV» ha raccolto dati da queste esplosioni effettuate nell'Atlantico meridionale, e questi dati saranno resi noti attraverso i normali canali scientifici dopo che saranno stati adeguatamente elaborati e studiati».

Il dott. Herbert York, direttore delle ricerche al Dipartimento della Difesa, ha dichiarato che, a causa della grandissima altezza cui son state effettuate, le esplosioni non hanno provocato precipitazioni radioattive sulla Terra. Egli ha detto che il principale obiettivo di questi esperimenti costituiva la verifica di alcune teorie concernenti la cattura di elettroni da parte del campo magnetico terrestre. Egli si è rifiutato di precisare quale sia stata la profondità dello schermo di elettroni provocato da queste esplosioni.

E' ancora il «New York Times» a fornire altri particolari sugli esperimenti. Esso dichiara che gli ordigni nucleari vennero lanciati nello spazio mediante speciali razzi a più stadi con carburanti liquidi e solidi. Essi — riferisce il giornale — «vennero lanciati con notevole precisione dal ponte della «Norton Sound», di 15 mila tonnellate, un tempo nave appoggio per aerei trasformata qualche anno fa in nave sperimentale per il lancio di missili», e posta sotto il comando del contrammiraglio Mustin. «Gli esperimenti — continua il «New York Times» — vennero preparati in fretta nell'estate scorsa per poter essere effettuati prima del 31 ottobre, data annunciata dagli Stati Uniti quale inizio del periodo di un anno di cessazione volontaria degli esperimenti nucleari». Il giornale aggiunge che, benchè ci siano «notevoli divergenze» tra gli scienziati e gli esperti militari circa l'esatta interpretazione dei dati ottenuti, quasi tutti sono d'accordo che sia necessario procedere ad ulteriori esperimenti, ciò che, secondo l'unanime parere, sarà impossibile finchè la conferenza di Ginevra sulla interruzione degli esperimenti nucleari non sarà terminata.

Dopo aver dichiarato che le radiazioni sprigionate dalle esplosioni impiegarono meno di un'ora per circondare la Terra, il «New York Times» aggiunge che per osservare gli effetti delle esplosioni vennero lanciati due satelliti artificiali come pure alcuni missili dagli Stati Uniti e da altri territori. Uno dei satelliti non entrò in orbita, mentre l'altro, l'«Explorer IV», posto in orbita, attraversò la zona delle radiazioni, mentre i suoi segnali radio descrivevano i contorni del campo magnetico terrestre.

Il giornale prosegue: «Gli esperimenti di settembre e quelli precedenti fatti a minori altezze sopra l'isola Johnston (Hawaii), sono derivati da una esigenza militare - scientifica di conoscere che cosa accade quando viene effettuata una esplosione nucleare nell'aria rarefatta e in un virtuale vuoto molto al di sopra della Terra». Come ha dichiarato un funzionario — prosegue il giornale — il Pentagono era ansioso di stabilire se le radiazioni elettroniche prodotte a grandi altezze da una esplosione nucleare rappresentino una minima quantità di radiazioni in un mare di radiazioni» attorno alla Terra, oppure il contrario.

Il «New York Times» continua dichiarando che gli esperimenti effettuati nell'isola Johnston provocarono «estese e persistenti perturbazioni durate parecchie ore nelle radio comunicazioni, particolarmente sulle frequenze di 20 megacicli e «un'aurora artificiale venne osservata a Apia (Samoa)».

«Se — prosegue il giornale —, gli esperimenti a grandi altezze possono essere effettuati senza che siano individuati, come sembra sia accaduto per quelli nell'Atlantico meridionale, ciò rafforzerebbe l'argomentazione di coloro che sostengono che nessun sistema di segnalazione potrebbe individuare tutte le eventuali violazioni di una interdizione degli esperimenti nucleari. D'altra parte — continua il «New York Times» — è possibile che gli scienziati sovietici siano venuti a conoscenza dell'esperimento perchè l'«Explorer IV» passò durante il periodo critico entro al raggio di azione del centro sovietico di segnalazione dei satelliti artificiali situato nella zona di Tashkent, nell'Asia centrale.

Il «New York Times» dichiara: «Il nostro giornale si è astenuto dal pubblicare queste notizie finchè un crescente accumularsi di documenti e rapporti tecnici e scientifici, tra cui un documento di uno scienziato sovietico, ha reso chiaro che l'Unione Sovietica conosceva le conseguenze teoriche che sono da prevedere in seguito ad esperimenti nucleari a grandi altezze».

Bonaventura Caloro

L'INSOLITA CONFERENZA STAMPA DI KRUSCEV AL CREMLINO

I sovietici accettano l'invito alla riunione dei Ministri degli Esteri

Nuova smentita a proposito dell'«ultimatum» del 27 maggio per Berlino
Un appello a tutti i paesi che presero parte al conflitto contro il nazismo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 19

Nikita Kruscev ha accettato l'invito occidentale ad una conferenza dei Ministri degli Esteri sulla questione tedesca. Ma nel contempo ha ribadito il desiderio dell'URSS che tutti i paesi alleati contro la Germania nazista nella seconda guerra mondiale partecipino alle discussioni per la stesura e la firma del trattato di pace.

Il Premier sovietico ha reso noti i suoi punti di vista in una conferenza stampa tenuta al Cremlino: un avvenimento davvero inconsueto. E' significativo che egli abbia aderito alla proposta occidentale ancor prima di averla ricevuta ufficialmente: le potenze dell'Ovest stanno ancora redigendo le nuove note da inviare a Mosca. Altrettanto importante, commentano stasera gli osservatori, è il fatto che Kruscev abbia indicato come data accettabile per la conferenza dei Ministri degli Esteri l'11 maggio, una data cioè piuttosto tarda rispetto a quella che era nei primi desideri espressi da Mosca per la soluzione della questione di Berlino e di quella della pace con la Germania.

D'altro canto, il Primo Ministro, che appariva di eccellente umore e a suo agio come sempre di fronte ai trecento corrispondenti intervenuti, ha tenuto a sottolineare che non si è mai sognato di inviare all'Occidente un ultimatum con scadenza al 27 maggio. «Vi siete lasciati impressionare», ha detto, dalla propaganda che altera la nostra posizione, se credete che nelle nostre note abbiamo posto degli ultimatum e abbiamo stabilito date definite. Questa interpretazione della nostra posizione è stata fatta in malafede. Abbiamo presentato le nostre proposte con il pensiero che, se erano occorsi quattordici anni per preparare la fine della guerra, ne sarebbero potuti passare uno o due prima che ricevessimo una risposta alle nostre offerte. Quindi abbiamo cercato di trovare il miglior sistema per avere una data: abbiamo guardato il soffitto e abbiamo stabilito che sei mesi sarebbero bastati. «La data del 27 maggio», ha continuato Kruscev, «non è stata intesa come ultimatum, ma come limite di tempo approssimativo. Saremo soddisfatti se riusciremo a risolvere in sette mesi il problema di Berlino. Ma noi non contempliamo alcuna azione. Se le nostre proposte incontreranno un rifiuto, o se non avremo risposta, firmeremo un trattato di pace con la Repubblica democratica tedesca».

A chi ama i particolari si può dire che il soffitto dello studio di Kruscev è molto alto, completamente bianco. La dichiarazione letta da Kruscev sulla progettata conferenza della pace afferma che unico scopo della politica tedesca di Mosca è quello di veder scomparire per sempre le nere nubi di una nuova guerra: «Ci appelliamo ai Governi di tutti i paesi che presero parte al conflitto con la Germania hitleriana, perchè siedano con noi al tavolo di discussione. Vorremmo che i Governi occidentali, gettate da parte le folli minacce dei loro generali e ammiragli al nostro Paese, sedessero con noi al tavolo dei negoziati. Se avranno proposte sensate da fare, siamo pronti a esaminarle con le nostre. Noi abbiamo fatto le nostre proposte, ora tocca agli occidentali. Noi faremo il possibile per il successo dei negoziati».

La conferenza stampa di Kruscev — la seconda del genere — è stata organizzata con la precisione e la minuzia di una produzione cinematografica. La sala in cui si è svolta, al Cremlino, era un tempo luogo di riunione dei capi della Chiesa ortodossa russa. Le pareti sono tuttora adorne di bassorilievi bianchi che rappresentano scene bibliche. Ma l'arredamento è mutato dai tempi zaristi: vi è un podio con dieci microfoni, dietro il quale è un busto di Lenin.

Gromiko e due traduttori accompagnavano Kruscev quando è entrato nella sala. Quattro stenografe erano già al loro posto, pronte a registrare le rapide parole del dinamico Premier. Kruscev ha abbondato in citazioni di proverbi russi e in battute umoristiche, spesso sorridendo (e allora si vedevano brillare i denti d'oro). Alla fine della conferenza (era il Ministro degli Esteri a leggere le domande dei giornalisti cui Kruscev rispondeva) i corrispondenti hanno applaudito; e il Premier, all'uso russo, ha risposto battendo anche lui le mani.

Dopo aver letto una dichiarazione nella quale si auspica un Trattato di pace con l'intera Germania, Kruscev ha risposto a un giornalista che gli chiedeva se la data dell'11 maggio gli sembrasse accettabile per il convegno dei Ministri degli Esteri. Ha risposto che per quanto le potenze occidentali non abbiano ancora risposto alla nota sovietica del 2 marzo si è diffusa la notizia che esse intendano suggerire il giorno 11 maggio. (La nota del 2 marzo esprimeva l'adesione sovietica a un convegno dei Ministri, con l'implicita considerazione, tuttavia, di una successiva conferenza alla sommità. Lunedì scorso, in una dichiarazione radiotelevisiva, il Presidente Eisenhower ha detto di essere disposto a partecipare al convegno alla sommità questa estate, semprechè il precedente colloquio dei Ministri degli Esteri abbia presentato prospettive di successo). «Ora — ha detto Kruscev — attendiamo la risposta, e io non voglio precipitare le cose. Se gli occidentali suggeriranno l'11 maggio per noi andrà bene, e accetteremo».

Il Premier sovietico ha poi detto: 1) Le dichiarazioni fatte da Eisenhower alla «TV» costituiscono un tentativo di calmare il popolo americano, che in precedenza il Presidente aveva spaventato parlando di guerra. Ora la buona disposizione di Eisenhower ai negoziati alla sommità «contiene semi di buonsenso e di ragionevolezza, anche se il Presidente ha avanzato molte riserve». 2) Nonostante questi «se», «noi sappiamo che gli eventi progrediranno nella direzione giusta, e che alla fine vi sarà sia una conferenza dei Ministri degli Esteri e sia una riunione successiva dei capi di Governo». Durante la recente visita di Harold Macmillan, ha detto Kruscev, si è avuta l'impressione che anche il Premier britannico sia favorevole all'incontro dei capi di Governo. 3) L'URSS riconosce i diritti e gli obblighi derivanti agli occidentali, per Berlino Ovest, dalla capitolazione tedesca, ma ritiene che sia ormai tempo, dopo quattordici anni, di concludere un Trattato di pace che li invalidi. 4) Anche in caso di stipulazione di un trattato di pace fra l'URSS e la Repubblica democratica tedesca le truppe sovietiche resterebbero in Germania Orientale. Il loro ritiro sarebbe subordinato a un accordo fra la Nato e il Patto di Varsavia. Kruscev ha ricordato che la Unione Sovietica ha già ridotto i suoi effettivi di oltre due milioni di uomini, senza che questa misura abbia trovato eco in Occidente. «Ma teniamo le nostre polveri all'asciutto», ha soggiunto.

Un giornalista sovietico ha chiesto a Kruscev la sua opinione sulle dichiarazioni attribuite all'ammiraglio Arleigh Burke e al generale Maxwell Taylor, secondo cui essi avrebbero caldeggiato la guerra totale con armi nucleari in caso di conflitto per Berlino. «Posso solo dire», ha detto Kruscev, «che quando Dio vuol punire qualcuno prima gli toglie la ragione. Così ha agito in questo caso. Se Burke e Taylor fossero cittadini sovietici il Procuratore Rudenko li perseguirebbe. Ma negli Stati Uniti le leggi sono diverse. Burke ha detto che occorrerebbero da due a quattro giorni per distruggere l'URSS. E' evidentemente un mediocre matematico. Applicando la stessa formula, quanti giorni occorrono per distruggere gli Stati Uniti? La guerra ha due lati, ed evidentemente l'altra parte non ha minori possibilità. Burke dovrebbe pensare al suo paese e ai suoi alleati. Quanti minuti occorrerebbero per distruggere gli alleati? Ma i generali cercano solo di spaventare la loro gente. Un proverbio russo dice: «Andate a cercare gli sciocchi nel paese vicino, noi non ne abbiamo più da tempo nel nostro villaggio». Cercheremo sempre la pace con gli inglesi e con i francesi, e sono fiducioso che i problemi possano essere risolti con mezzi pacifici e che la pace si imponga».

Kruscev ha risposto ad una domanda di questo corrispondente con l'affermazione che Gamal Abdel Nasser è «giovane» e ha «la testa calda». Ma ha aggiunto: «Io penso che noi possiamo conservare relazioni amichevoli sia con la RAU sia con l'Iraq. Noi siamo per la non ingerenza negli affari degli altri paesi. E' stato piacevole incontrare Nasser, ma ora egli sta intraprendendo qualcosa che è al disopra della sua statura».

Sul futuro dei paesi dell'Europa orientale, Kruscev ha detto: «Vi è un proverbio russo. Quel che è caduto dal carro è perduto. In questo caso, quel che è caduto dal carro del capitalismo non potrà tornare al capitalismo. Desistiamo dalle discussioni e cerchiamo di vivere sulla base della coesistenza».

Circa il suo suggerimento di dislocare a Berlino Ovest reparti delle quattro grandi potenze, ha negato che sia stato provocato dal fermo atteggiamento occidentale. Si tratta invece del desiderio di mostrarsi ragionevoli e flessibili e poichè qualcuno si preoccupa del possibile ricorso alla violenza è stato suggerito di lasciare a Berlino Ovest truppe che garantiscano l'indipendenza della città. Ha interloquito Gromiko: «Vorremmo anche avere truppe neutrali a Berlino Ovest».

Kruscev — elegante in un abito nero con cravatta crema, due medaglie d'oro di «Eroe del lavoro» e la colomba della pace all'occhiello della giacca — ha concluso la conferenza stampa con le parole: «Grazie molte per l'attenzione, e arrivederci».

Henry Shapiro

ECO FAVOREVOLE NEGLI S.U. DELLE PAROLE DI KRUSCEV

Macmillan a Washington in un clima distensivo

I colloqui ufficiali con Eisenhower iniziano oggi in campagna
Visita di Brosio al Dipartimento in vista dell'arrivo di Pella

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 19

Ricorrendo alla fraseologia diplomatica, il Dipartimento di Stato ha stasera reso noto, attraverso il suo portavoce, che era grandemente sorpreso dal tono moderato del discorso pronunciato da Kruscev al Cremlino dinanzi a trecento giornalisti e che apprezzava in sommo grado i progressi compiuti dal pensiero sovietico verso una promettente preparazione della conferenza al vertice.

La dichiarazione del Dipartimento di Stato seguiva immediatamente la accettazione russa della riunione dei Ministri degli Esteri delle quattro grandi potenze — Stati Uniti, Russia, Inghilterra e Francia — per l'11 maggio, sedici giorni prima di quella fatidica data del 27 maggio, che ha ormai perduto tutto il suo valore. La sede della riunione non è stata ancora concordata. Essa dipende dalle condizioni di salute di Dulles. Se il Segretario di Stato sarà in condizioni di poter viaggiare può essere che venga scelta Ginevra; in caso contrario può ben darsi che abbia luogo a Washington.

Non ha riscosso la stessa approvazione a Washington la reiterata proposta di Kruscev di indire una conferenza al vertice con la partecipazione dei 28 paesi che hanno combattuto contro la Germania di Hitler o subito la sua occupazione. Kruscev intende dare un carattere spettacolare al grande convegno da cui deve uscire il trattato di pace con la Germania; ma al Governo americano è parso che tale carattere poteva essere giustificato subito dopo la cessazione delle ostilità; non a quattordici anni di distanza dalla fine della guerra. Si incorrerebbe nell'errore di creare un clima artificioso e notevolmente ritardato che incoraggerebbe ogni azione contro la Germania, servendo gli interessi dei satelliti della Russia; ma non tenendo conto dell'evoluzione sopravvenuta in Germania e dei diritti da questo paese acquisiti attraverso l'alleanza atlantica.

Da stamane, l'argomento tedesco è sul piano delle discussioni diplomatiche a Washington. Il Premier inglese, Harold Macmillan, è giunto nella capitale, ricevuto all'aeroporto dal Vicepresidente Richard Nixon. Stamane aveva lasciato Ottawa facendo dichiarazioni molto ottimistiche sull'andamento della crisi tra Occidente e Oriente.

Il breve soggiorno di Macmillan a Washington è servito a dargli le prime impressioni del clima politico americano e a consentirgli un sommario scambio di vedute con il Presidente Eisenhower. Le conversazioni ufficiali cominceranno però domani a Campo David, nei pressi di Gettysburg.

Prima di partire domattina per Gettysburg, in compagnia di Eisenhower, il Premier inglese intende visitare Foster Dulles all'ospedale «William Reed».

Sulle evoluzioni della situazione tra Occidente e Oriente, si è intrattenuto questa sera il nostro Ambasciatore, Manlio Brosio, con il direttore generale del Dipartimento di Stato, Robert Murphy. Il colloquio è stato lungo ed esauriente. Murphy ha messo al corrente Brosio del punto di vista americano sulle varie questioni che formano oggetto di negoziato con la Russia sovietica e lo ha anche informato sugli sviluppi delle consultazioni diplomatiche.

Nel colloquio si è anche parlato della prossima venuta del Ministro degli Esteri, Giuseppe Pella, e di alcuni desiderata italiani per il giorno in cui verrà indetta la grande riunione al vertice. Pella sarà a New York per il primo di aprile, al mattino. Nel pomeriggio proseguirà per Washington e prenderà parte l'indomani all'inaugurazione della sessione del Consiglio Atlantico. Sembra che egli intenda far visita a Foster Dulles, il quale, molto probabilmente, avrà lasciato l'ospedale per rientrare nel proprio domicilio.

B. C.

DOPO I RECENTI MUTAMENTI AL VERTICE DEL PARTITO

Un'opera di chiarificazione promossa dai dirigenti d.c.

Comizi indetti per domenica in tutto il Paese - Nella prossima settimana s'inizieranno le trattative ufficiali fra PSI e MUIS - Messaggio di Umberto all'assemblea dell'UMI

Roma, 19

L'avvicinarsi delle festività pasquali, la chiusura del Parlamento nonchè l'assenza dall'Italia degli onorevoli Segni e Pella hanno portato a un rallentamento dell'attività politica. Tuttavia non mancheranno in questi giorni i motivi d'interesse. Nella riunione che terrà ai primi della prossima settimana, la direzione democristiana, oltre al problema della distribuzione degli incarichi, dovrà affrontare i problemi relativi alle scadenze elettorali più vicine.

Il primo di questi riguarda le elezioni siciliane. E' da rilevare in proposito che lo schieramento democristiano si trova in Sicilia in difficoltà a causa dei recenti avvenimenti verificatisi al vertice del partito. Durante le ultime settimane l'attività degli organi centrali si è bloccata in attesa del rinnovo delle cariche, sia della segreteria politica, sia della direzione stessa, e sebbene la DC, grazie all'atteggiamento assunto dal PSI e dal MSI sulla legge elettorale regionale, possa registrare un punto a proprio vantaggio, la situazione organizzativa locale desta preoccupazioni. Non si è potuto infatti predisporre con il necessario impegno il lavoro di propaganda e di proselitismo che nelle precedenti elezioni era stato impostato con 5 o 6 mesi di anticipo. La crisi interna ha fatto perdere quindi al partito di maggioranza relativa ben tre mesi di tempo, con l'aggravante di una situazione regionale difficilissima.

Altro impegno organizzativo di carattere elettorale è quello relativo alle elezioni in Val di Aosta, che probabilmente si terranno nel prossimo mese di maggio, e per le quali è del pari necessaria una forte mobilitazione da parte dei dirigenti democristiani. Inoltre, prossimamente dovranno essere tenute elezioni amministrative in molti importanti Comuni.

Oltre che alle scadenze elettorali, i nuovi dirigenti democristiani si trovano di fronte all'opera di preparazione del congresso del partito e di contatto con la periferia ai fini di un chiarimento delle vicende politiche degli ultimi mesi. Il programma di lavoro ha quindi due aspetti precisi, quello politico e quello organizzativo, sia verso l'interno che verso lo esterno. Per questo si discute se, pur nella comune responsabilità unitaria della direzione dei vari settori di lavoro, sia opportuno mantenere, come è avvenuto in periodi di normalità, un decentramento delle funzioni: segreteria e vicesegreteria politica, Spes, organizzazione eccetera. Si ha la sensazione, infatti, che l'on. Moro e i suoi amici siano più inclini ad un accentramento delle varie funzioni.

Da domenica prossima la DC terrà dei comizi in tutta Italia per spiegare quanto è avvenuto all'interno del partito. Si vuole così effettuare, come s'è detto, una chiarificazione nelle gerarchie periferiche del partito ed è da presumere al riguardo che si voglia anche «allineare» queste gerarchie ai nuovi orientamenti emersi nel Consiglio nazionale e di pieno appoggio al Governo in carica. Va da sè che tale opera propagandistica avrà un seguito anche nell'opinione pubblica del Paese, dove sono rimaste evidenti molte incertezze riguardo a quel che è avvenuto nel partito.

Le trattative ufficiali per la confluenza del MUIS nel PSI avranno inizio — ha confermato l'on. Vigorelli — nella settimana prossima. Come si ricorderà, una decina di giorni fa, la direzione del MUIS nominò una delegazione — composta da Matteo Matteotti, Vigorelli e Zagari — alla quale conferì l'incarico di prendere contatti ufficiali con il PSI, per impostare il problema della unificazione. Dopo i contatti ufficiali con il PSI, per impostare il problema della unificazione. Dopo i contatti «esplorativi» che hanno avuto luogo nei giorni scorsi, cominceranno, con il rientro a Roma dell'on. Nenni, gli incontri ufficiali tra la delegazione del MUIS e quella che la direzione del PSI nominerà in una prossima riunione.

Le delegazioni del MUIS e del PSI dovranno occuparsi anche del problema sindacale. Le norme statutarie del PSI prescrivono infatti per gli iscritti l'appartenenza alla C.G.I.L. e non ad altre organizzazioni; su questo argomento dichiarazioni sono state fatte nei giorni scorsi dall'on. Santi, il quale oggi ha detto di non aver nulla da aggiungere. «Sullo aspetto sindacale della confluenza del MUIS nel PSI — ha detto infatti — ho già espresso la mia opinione in modo esplicito, opinione che d'altra parte è in perfetta concordanza con le posizioni, le deliberazioni e le norme statutarie del partito socialista. Non ho nulla da modificare nè da aggiungere».

Alla presenza del duca di Genova si è oggi aperta l'assemblea nazionale dell'Unione monarchica italiana. In apertura, Luigi Federzoni, in assenza dell'ex Ministro della Casa Reale Lucifero, indisposto, ha dato lettura di un messaggio di saluto di Umberto di Savoia.

Il messaggio, dopo aver ricordato che all'Unione monarchica aderiscono i monarchici di tutti i partiti e dopo aver auspicato la riconciliazione di tutti gli italiani, prospetta, tra l'altro, l'urgente necessità che «i problemi della congiuntura, sopratutto quelli della disoccupazione e delle aree depresse vengano affrontati senza ulteriori indugi e con mezzi idonei».

«La vostra unione — dice ancora il messaggio dell'ex re — rappresenta tutti i monarchici di ogni partito e quelli indipendenti da qualsiasi partito. Ai cimenti delle forze politiche militanti essa dunque non partecipa direttamente. Suo carattere essenziale resta la disinteressata rivendicazione dei principi che si concretarono nell'opera della mia Casa e dei grandi patrioti del Risorgimento per l'unità, l'indipendenza e la libertà della nazione. Così la unione può considerarsi una vivente immagine di ciò che fu, politicamente, in tempi più sereni l'Italia: ma essa vuole essere altresì la guida di quella vasta corrente di opinione pubblica che segue tuttora la bandiera della fedeltà, poichè sente che i principi, dei quali parlavo, possiedono una vitalità e un'attualità perenni».

Anche Vittorio Emanuele, il figlio di Umberto, ha inviato al Fronte monarchico giovanile dell'UMI un messaggio.

Il Presidente del Consiglio Segni ha inaugurato l'altro giorno a Roma, prima di partire per Parigi, il nuovo Stadio Flaminio

QUATTRO SU CINQUE I BOCCIATI A «LASCIA O RADDOPPIA»

ECATOMBE DI CONCORRENTI MALGRADO LA FACILITÀ DEI QUIZ

Ha perduto i cinque milioni la studentessa di Chianciano Rinviata a giovedì la sfida del «musichiere» Salvatore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 19

Figurine, figurone, figuracce: la solita gamma alla rubrica del giovedì sera di quella prodigiosa invenzione che ha posto la telepatia — una volta attributo di pochi taumaturghi — alla portata di tutti.

Sola debuttante a «Lascia o raddoppia» la ventunenne Mirella Piccinelli, impiegata milanese, la quale ha voluto apparire, tra i recenti esemplari di gioventù bruciata e di gioventù seraficamente gelida, quasi come una terza forza: nè grandi problemi, nè grandi ideali, nè grandi aspirazioni: lavorare e trovare tutt'al più un marito fedele da cui non dipendere finanziariamente, in modo da potergli dare lo sfratto dal proprio campicello se fosse sorpreso a dissodare l'orto altrui. Sebbene non per esperienza diretta questa segretaria del segretario generale di una grande agenzia di pubblicità è a contezza che gli uomini d'oggi in generale non sono fedeli alle proprie mogli, le quali non bastano completamente al loro campo affettivo. Coniugi bruciati, insomma. Meglio passare alle nostre domandine, opina Mike Bongiorno, sulla letteratura italiana dell'Ottocento; ma si va poco lontano perchè dopo aver evocato quello jellato di Nelson la concorrente sbaglia il numero dei componenti il consiglio segreto del Ducato di Milano all'epoca di don Rodrigo, del Conte Attilio e del Conte Zio: erano tredici e non dieci.

Il litografo romano Francesco Polici — del cui cuore di oro il presentatore s'è ancora una volta fatto garante — si lamenta che i giornalisti non lo abbiamo saputo interpretare, ma non trova nulla da obiettare quando gli dicono che dallo spoglio della corrispondenza pervenuta alla TV si ricava che i bulli lo definiscono fasullo, mentre le persone anziane affermano essere una vergogna che ci siano dei ragazzi così. E cosa fate perchè le ragazze non gradiscano di venire al cinema con voi? Un po' di movimento. Nemmeno oggi è venuto vestito in tenuta da non lavoro — blue peans e maglione — per il valido motivo che aveva i calzoni sporchi. Irreprensibile invece la sua cultura pugilistica: ha saputo dire che Pete Rademacher ha resistito al campione olimpico negro dei massimi Floyd Patterson esattamente 17 minuti e 57 secondi nel memorabile incontro del 22 agosto del 1957 a Seattle.

> **LASCIA O RADDOPPIA**
>
> **172.a puntata**
>
> 1) *Mirella Piccinelli*, Milano, impiegata; tema «letteratura italiana»; casca alla seconda domanda.
>
> 2) *Francesco Polici*, Roma, litografo; tema «pugilato»; da quota 320.000 raddoppia e vince L. 640.000.
>
> 3) *Ambrogio Vocetti*, Mestre, insegnante; tema «spionaggio»; da quota 640.000 raddoppia e casca (consolazione Fiat 600).
>
> 4) *Adolfo Artuso*, Torino, aggiustatore meccanico; tema «civiltà antiche»; da quota 640.000 raddoppia e casca (consolazione Fiat 600).
>
> 5) *Maria Grazia Falciani*, Chianciano, studentessa; da quota 2.560.000 raddoppia e casca (consolaz. Fiat 1400).

Già scontata la bocciatura del maestro Ambrogio Vocetti, il quale prima di imbambolarsi tra le spire di un telequiz elementare sullo spionaggio, tratto da una storiella tante volte ripetuta su «Selezione» (un poliziotto inglese scopre una spia su una strada di campagna dell'Inghilterra e ne arguisce la nazionalità tedesca dalla salsiccia trovatagli nella borsa, osservando pure che la caviglia spezzata rivela chiaramente come l'uomo sia stato paracadutato), ci tiene a far sapere che lui non è una spia di quelle vere, soggiungendo alquanto misteriosamente che coloro cui questa affermazione è diretta se lo tenga no per detto.

Caduto pure l'alpino Adolfo Artuso con un quesito su Pisistrato, troppo grande per lui. Con l'occasione però si è appreso che durante l'ultima guerra è riuscito a tenere in scacco i soldati di quell'altro Adolfo nell'azione partigiana in provincia di Asti: quando scriveva «Tecla» che era il suo nome di battaglia tutti scappavano e non facevano più rappresaglie. Fegataccio da vendere e sangue da regalare (nove litri ne ha dato finora agli ospedali) ha affermato che — tanto — la morte è un debito che tutti dobbiamo pagare e che, la vada bene o la vada male, scade pur sempre il termine. E' con quest'animo cha ha accolto anche la bocciatura: «Bisogna saper perdere. Ho fatto perfino troppo. Di cultura non ne ho mai avuta». Un po' di superstizione forse sì, non fosse che per quel bacio prima di entrare in cabina alle palline verdi mandategli da una sezione dell'Associazione alpini.

Per fare le cose troppo per benino l'assennata collegiale Maria Grazia Falciani è incappata male: ha cominciato con il dimenticare il vestito nel tassì e s'è dovuta agghindare di fortuna con l'abito di tulle già indossato da Rita Appiotti la scorsa settimana; ha accettato di farsi accompagnare in cabina da un signore piuttosto anziano esperto di «Nuovo Testamento» («Si è offerto gratuitamente, ma ci penserà la mamma a ricompensarlo»), il quale signore si è dato cupo e perentorio a suggerire alla ragazza tutte le risposte, finchè le ha fatto perdere i cinque milioni del premio massimo confondendosi maledettamente e invertendo il numero dei componenti il tribunale giudaico chiamato «Giudizio» (ventitrè membri) e quello dei componenti il tribunale supremo detto «Sinedrio» (settanta più il presidente). Anche in precedenza aveva elencato inversamente la seconda e la terza beatitudine. Un pezzo di bravura invece è stato l'attribuire esattamente a ognuno dei tre gruppi di quattordici ascendenti diretti in cui si articola la genealogia di Gesù Cristo da Abramo fino a San Giuseppe, attraverso Davide, Salomone, Jeconia e Salatiel, dieci nominativi di antenati. Tutto invano.

Alla ragazza dalle trecce corvine, oggi arrotolate in cima alla testa piuttosto monumentalmente, non rimane che la Fiat 1400 di consolazione, oltre alla gioia di essere probabilmente ricevuta da una eminente personalità. «Ho sentito dire», ha affermato Mike Bongiorno, noto per essere sempre bene informato delle segrete cose.

Tra le altre cose che il presentatore ha sentito dire è che le gemelle e il maggiore Detti saranno riammessi a «Sfida al campione», rubrica oggi ripresa soltanto per pura formalità con la qualificazione del primo «musichiere» Giovanni Salvatore a competere con il campione per quiz di ciclismo Armando Ghiglione di Novi Ligure. Il rubicondo operaio di Sesto San Giovanni ha dei buoni numeri di allegra disinvoltura per lasciare un buon ricordo di «Lascia o raddoppia» e della sua coda, ormai ufficialmente condannate a sparire ai primi di giugno dai programmi della TV.

G. M.

COLPO DI SCENA NELLE INDAGINI PER IL DELITTO DELLA ROGGIA

Un ingegnere si auto-accusa di aver ucciso Paola Del Bono

Si è presentato alla Questura di Milano l'altra sera - Ma oltre alla semplice confessione il professionista non ha saputo dir altro: non ricorda più nulla - E' un mitomane?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 19

«Sono stato io a uccidere la mondana Paola Del Bono». Questa drammatica confessione è stata resa questa notte poco dopo l'una dall'ing. Roberto Dalla Verde, abitante con la moglie e due figli in via Carlo Goldoni 57. Il professionista milanese si è presentato spontaneamente in Questura e — messo al cospetto del funzionario di notturna — ha fatto la clamorosa rivelazione. Il giallo della «Roggia Remartino» dopo meno di una settimana di indagini, ha trovato così finalmente una spiegazione e un responsabile?

Bisogna dire subito che l'autoaccusa fatta dall'ing. Dalla Verde è tuttora minuziosamente vagliata dalle autorità inquirenti. Si tratta di un mitomane? Questa possibilità non è ancora stata esclusa dalla polizia che preso atto della clamorosa dichiarazione fornita dal professionista milanese, ha subito iniziato precisi accertamenti.

Ad avvalorare l'ipotesi che il Dalla Verde non sia una persona perfettamente equilibrata vi sarebbe un preciso, importante particolare. Quando l'ingegnere ha dovuto fornire, davanti al dott. Mario Nardone — capo della Squadra mobile — qualche dettaglio sul modo in cui uccise la mondana Paola Del Bono, egli ha incominciato a balbettare, si è confuso, e caduto in qualche contraddizione. Poi ha ammesso: «Non ricordo più nulla di quello che è avvenuto quella sera». L'ing. Dalla Verde si trova tuttora in via Fatebenefratelli, dopo essere stato sottoposto ad un fuoco di fila di domande.

Questa sera, il capo della Mobile, dott. Nardone, ha fatto alcune precisazioni sulla sconcertante vicenda. L'ing. Dalla Verde si è presentato in Questura ieri sera, dove era giunto in automobile, qualche minuto dopo le 22, ed ha chiesto di poter parlare con il dirigente della squadra Mobile. «E' per la donna morta all'idroscalo» — ha aggiunto, lasciandosi cadere affranto su una panca nella sala d'aspetto del funzionario. Poco dopo il professionista è stato fatto entrare nell'ufficio del dott. Nardone.

«Sono l'ing. Roberto Dalla Verde e sono venuto da lei per togliermi un grosso peso dallo stomaco — ha subito detto diventando sempre più pallido — sono stato con la Del Bono la notte della sua morte. Non potevo più tacere; questo segreto ormai era divenuto ossessionante, anche perchè non ricordo più assolutamente nulla di quanto è avvenuto dopo che ho caricato la donna sulla mia macchina. Mi sono incontrato con lei in viale Maino: la ho invitata a salire in automobile e da quel momento è come se nel mio cervello si fosse formato un gran vuoto. Non so più nulla, non riesco a ricordare assolutamente nulla. So soltanto che ora mi sento la coscienza più libera. Ecco tutto. Sono a vostra completa disposizione».

Questo l'incredibile racconto reso dall'ing. Dalla Verde al dott. Nardone, il quale ha poi tentato invano di ottenere maggiori particolari. «Le assicuro che non sono in grado di aggiungere una sola parola a quanto le ho detto».

Il dott. Nardone ha tentato di calmare l'uomo che gli sedeva di fronte e tremante, poi ha impartito le prime disposizioni che hanno dato all'inchiesta sulla morte della Del Bono un orientamento del tutto nuovo. L'automobile del professionista, una «1100» nera, è stata portata in un cortile interno della Questura per cercarvi indizi che potessero confermare il racconto del Dalla Verde, che sotto molti aspetti sembrava incredibile.

Funzionari ed agenti cominciavano contemporaneamente accertamenti sul conto dell'indiziato, raccogliendo le prime testimonianze che concordemente lo definivano uomo stimato e benvoluto, dalla vita professionale esemplare. In Questura, nel frattempo, il capo della Mobile proseguiva pazientemente il suo interrogatorio per accertare quanto di vero vi fosse nel racconto fattogli dall'ingenere e poter stabilire se non si trattasse invece di un innocuo mitomane. Ma l'uomo rispondeva oramai sempre più sicuro, sollevato moralmente dopo la confessione resa al funzionario. I particolari del suo racconto si ripetevano ogni volta esattamente, senza discordanze; sembrava oramai non esservi dubbio che la sera di giovedì scorso il Dalla Verde si era incontrato in viale Maino con la mondana. Purtroppo, non si riusciva a sapere nulla di più di questo e ancora questa sera, a quasi ventiquatt'ore di distanza, l'ingegnere continua a ripetere di avere nel cervello un gran vuoto: l'ultimo suo ricordo si ferma al momento in cui la Del Bono si è seduta accanto a lui in macchina.

Le dichiarazioni, non ufficiali, del dott. Nardone finiscono qui. Sull'esito delle indagini compiute durante l'intera giornata, su quello dei rilievi, dei confronti eccetera eseguiti dalla Polizia e dai carabinieri dopo l'autoconfessione del Dalla Verde, viene mantenuto tuttora il più stretto riserbo.

L'ing. Roberto Dalla Verde è nato a Torino nel 1922. Suo padre è l'ing. prof. Agostino Dalla Verde, vicedirettore generale della Sip (Società idroelettrica Piemonte), progettista della centrale termonucleare di Chivasso e di altre centrali. Roberto Dalla Verde si è laureato in ingegneria nel 1946, e sei mesi dopo la laurea ha sposato a Torino, con grande fasto, una sua compagna di scuola, figlia dello psichiatra prof. Carlo Goria, perito presso il nostro Tribunale. Dopo le nozze, il giovane Dalla Verde era stato inviato dal padre a lavorare in una società elettrica milanese collegata con la Sip. Due anni fa, venendo a Torino con la moglie e i figlioletti, in auto, uscì fuori strada e rimase venti giorni in ospedale per ferite al capo e al petto.

L'inchiesta è in pieno svolgimento perchè il racconto dell'ingegnere presenta, come s'è detto, molte lacune e la Polizia ha bisogno di avere la sicurezza matematica che sia lui l'assassino dell'idroscalo.

M. B.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle Venezie, Emilia e Marche nuvolosità localmente anche intensa con piogge locali. Tendenza a lento miglioramento. Altrove nuvolosità variabile localmente più intensa su Toscana, Umbria, Sicilia e Calabria; possibilità di piogge isolate su Umbria e Toscana.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 4.2, 11.7; Trento 5.5, 9.5; Trieste 10.3, 13.7; Venezia 7, 10.2; Milano 6.2, 12.4; Torino 4, 12.8; Genova 6.6, 11.7; Bologna 6.6, 8.6; Firenze 8, 12.2; Pisa 10, 13.4; Ancona 9.4, 11.6; Perugia 6.9, 10.3; Pescara 10, 14.4; L'Aquila 5, 9.2; Roma 11.6, 19.4; Campobasso 6.2, 15.2; Bari 11, 18; Napoli 7.6, 17.8; Potenza 5, 14; Reggio C. 13.4, 19; Messina 13.2, 16; Palermo 4.6, 17.4; Catania 13.6, 16.2; Alghero 8.1, 16.8; Cagliari 8, 18.1.

INAUGURATO A ROMA IL CONGRESSO DEI SINDACATI LIBERI

Gli aderenti alla CISL superano i 2 milioni e 300 mila

Riaffermata da Storti la politica dei contratti integrativi d'azienda Una serie di proposte per lo sviluppo economico e sociale del Paese

Roma, 19

Il 3.o Congresso nazionale della CISL si è inaugurato stamane nel salone del palazzo dei congressi dell'EUR. Alla massima assise dell'organizzazione sindacale d'ispirazione cristiana partecipano oltre 800 delegati, in rappresentanza di 2.316.076 iscritti delle 93 unioni sindacali e provinciali e delle federazioni e sindacati nazionali di categoria aderenti alla Confederazione.

Alle ore 11, accompagnato dall'on. Storti e dagli altri membri della segreteria confederale, ha fatto il suo ingresso nella sala il Ministro Pastore, accolto da una calorosa manifestazione da parte dell'assemblea che lo ha lungamente applaudito. Subito dopo, il dott. Canini, a nome della segreteria confederale uscente, ha dichiarato aperti i lavori del 3.o Congresso nazionale della CISL.

Il Ministro del Lavoro Zaccagnini, nel porgere il suo saluto ai congressisti ha detto: «Io auspico che questo congresso segni una ulteriore tappa nella via del rafforzamento del sindacato democratico, perchè la forza sindacale è un elemento fondamentale dello sviluppo politico e sociale della nazione». Il Ministro ha poi sottolineato che i sindacati democratici debbono essere forti di una forza che non li leghi a nessun interesse particolare, nè di partito, poichè in ciò è riposta la speranza di promuovere l'unità di tutti i lavoratori in Italia e nel mondo. Infatti — ha concluso il Ministro Zaccagnini — soltanto se i lavoratori trovano in se stessi la capacità di difendersi, l'unità effettiva è assicurata. Dovunque invece i sindacati si trasformano in strumenti politici o dello Stato, i lavoratori rinunciano alle loro prerogative di autogoverno.

Successivamente, l'on. Bruno Storti ha illustrato la relazione della segreteria confederale sul tema «Il sindacato democratico per lo sviluppo della società italiana ed europea».

Storti ha riaffermato che il sindacato democratico ha come suo unico e insostituibile fattore di sviluppo una esperienza di autonomia e di sostanziale libertà. Ed è per questo che la Cisl riafferma la sua opposizione a ogni tentativo di introdurre in Italia una legislazione sindacale. Ciò significherebbe l'ingerenza dei pubblici poteri nella vita interna del movimento sindacale. CISL riafferma la sua opposizione mento sindacale, l'impossibilità di svolgere un'autonoma politica contrattuale, la cristallizzazione dell'attuale struttura della contrattazione collettiva. Riaffermando quindi l'opposizione della CISL al riconoscimento giuridico delle commissioni interne, Storti ha rilevato l'esigenza di rafforzare ulteriormente l'azione di sindacalizzazione nella fabbrica attraverso le sezioni aziendali sindacali ed ha ribadito che il principio della funzione contrattuale — da nessun accordo riconosciuta alle commissioni interne — spetta esclusivamente al sindacato.

Parlando dello sviluppo e della funzionalità della CISL l'on. Storti ha annunciato che dal secondo al terzo congresso la Confederazione ha aumentati i suoi iscritti di 260.458 unità con un incremento percentuale del 13,2 per cento. Oggi la CISL conta 2.316.076 affiliati.

A questo punto l'oratore ha tracciato le linee della politica contrattuale e salariale della Confederazione. Ha dichiarato soddisfacente, anche se non ha dato risultati notevoli, lo sviluppo della dinamica contrattuale a livello di azienda, che è stato l'aspetto più rivoluzionario della politica sindacale della CISL rispetto al sistema contrattuale italiano. Dopo aver riconfermato in questo settore gli indirizzi confederali, Storti ha detto che occorrono soprattutto più contratti per ogni categoria, più contratti in ogni anno; più rapidità nelle negoziazioni di ciascun contratto; più contratti aziendali; più ampiezza nei contenuti contrattuali, cioè più aspetti del rapporto di lavoro sottoposti a negoziazione, soprattutto nelle aziende; più elevati saggi di aumento tabellare. Soprattutto a livello aziendale occorre raggiungere l'obiettivo che nel prossimo triennio in ogni azienda con più di cento dipendenti si sia consolidata l'abitudine di un contratto integrativo aziendale. «Il padronato deve sapere che per conseguire questi chiari obiettivi la CISL non rinuncerà ai legittimi strumenti di lotta».

L'on. Storti ha quindi indicato a nome della CISL i seguenti punti di una politica di effettivo sviluppo economico e sociale: 1) incremento degli investimenti produttivi; 2) potenziamento degli investimenti pubblici; 3) riordinamento delle partecipazioni statali e loro programmazione pluriennale. Assorbimento dell'intero settore delle fonti di energia sotto la responsabilità politica dello Stato; 4) politica fiscale che scoraggi i consumi voluttuari e stimoli la produzione e il consumo di beni utilitari; 5) politica di controllo degli investimenti privati; 6) un programma di qualificazione professionale; 7) un piano di sviluppo dell'agricoltura; 8) piano di coordinamento di tutte le iniziative pubbliche e private del Mezzogiorno.

DOMANI LA DECISIONE SUL FERMO DI ALFREDO MARCONI

Ancora incerti gli indizi a carico del mobiliere romano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 19

Alfredo Marconi dovrà aspettare ancora fino a sabato mattina per conoscere la propria sorte. Il magistrato ha infatti concesso una proroga di altre 48 ore al fermo del mobiliere che scadeva appunto stamane, ritenendo opportuno un nuovo supplemento di indagine prima di prendere una decisione definitiva: il rilascio immediato o il mandato di cattura.

Così la mattinata che era stata preannunciata come decisiva si è conclusa con un niente di fatto. E la situazione non ha avuto quel chiarimento che ci si attendeva. In sostanza siamo a questo punto: Adanella Sist fu uccisa in un'ora imprecisata fra le 8 e le 13 del lunedì 19 gennaio (i periti non hanno potuto stabilire con esattezza l'ora del decesso); il signor Marconi non ha potuto offrire finora una spiegazione convincente — a quanto pare — dello impiego del proprio tempo fra le 10 e le 13 di quel disgraziato giorno. E' vero — lo si è accertato — che il signor Marconi fu, quel mattino, all'hotel Savoia e successivamente in un altro albergo; ma non è stata stabilita una continuità di tempo sufficiente ad escludere che egli possa essersi recato anche in qualche altro posto.

Nella valutazione degli elementi acquisiti non può dirsi ad ogni modo, che la verità si sia fatta strada. Anzi se per un verso si può dire che gravi sono gli indizi gravanti sul capo del mobiliere, per l'altro si potrebbe dar per certo che le ombre vadano diradandosi.

Vediamo. La telefonata da casa Sist c'è stata, e la ex domestica Lina Biosi è certa sia stata fatta al Marconi poichè la signora chiese a lei se ricordava il numero telefonico di quel mobiliere; il Marconi nega di aver mai avuto quella telefonata. L'armadio da lucidare era stato fabbricato dal Marconi e pare logico che a lui stesso i Sist volessero affidare riparazione e lucidatura del mobile; tuttavia il giorno del delitto l'armadio non recava traccia alcuna da far pensare che il lavoro fosse cominciato.

La sostanza trovata nel lavandino di casa Sist è risultata, alla perizia chimica, la stessa usata nel laboratorio Marconi; però si fa notare che non doveva essere stata versata nell'acquaio al mattino del giorno 19 poichè a tante poche ore di distanza avrebbe conservato il suo caratteristico odore mentre odore non se ne sentiva, tanto è vero che, sulle prime, le macchie furono scambiate per sangue (e del resto il solvente alla crisoidina è un prodotto largamente venduto).

Le macchie di sangue — piccole, in verità, mentre la rottura della vena iugulare provoca uno spruzzo violento — ci sono realmente sull'impermeabile del Marconi; però non si può dimenticare che anche il burraio di Pontremoli era in possesso di indumenti macchiati di sangue e contro di lui non fu possibile provare nulla di concreto.

Resta la questione dell'alibi incerto. Ma un alibi incerto, evidentemente, se non è suffragato da altri elementi di prova, non può essere determinante per un'accusa.

C. L.

GRANDE CONCORSO IDROLITINA

RITORNA IL SIGNOR PIETRO!

Il messaggero volante della fortuna resterà fra noi fino all'11 gennaio 1960 per distribuire premi sempre più ricchi e più numerosi

Moltissimi premi per molte decine di milioni

L'importanza dell'acqua

L'acqua ha un'importanza fondamentale nel corpo umano. Il nostro organismo contiene, come è noto, una elevatissima percentuale di acqua (oltre il 75%) soggetta a continue variazioni.

E' specialmente durante i pasti che ha luogo il processo di reintegrazione dell'acqua eliminata. Ecco perché medici ed igienisti consigliano di bere quotidianamente Idrolitina. Con l'Idrolitina si prepara una squisita acqua da tavola, alcalina, frizzante, digestiva, purissima, dalla scienza debitamente dosata.

L'Idrolitina vi offre la possibilità di proteggere la vostra salute e di diventare milionari.

Dal 25 marzo al 10 novembre 1959 una estrazione ogni 15 giorni e per ogni estrazione

UN PREMIO DA UN MILIONE
DIECI PREMI DA 100.000 LIRE

A ciascun vincitore saranno inoltre consegnati tanti gettoni d'oro del valore di lire 10.000 ciascuno (fino ad un massimo di dieci gettoni) quante saranno le scatole di Idrolitina, vuote o piene, che il Signor Pietro troverà al momento della sua visita

DUE GRANDI PREMI DA 5 MILIONI PER FERRAGOSTO E CAPODANNO

COME SI PUO' VINCERE

Per prendere parte al Concorso occorre:

1. *Acquistare una scatola di Idrolitina.*
2. *Ritagliare la testata del foglietto incluso nella scatola stessa.*
3. *Incollare il ritaglio su cartolina postale (o chiuderlo in busta) ed inviare a "Gazzoni - Bologna" con il proprio nome, cognome e indirizzo.*
Sono ammessi gli invii di uno o più tagliandi incollati sulla stessa cartolina od introdotti nella stessa busta.

IMPORTANTE!

Chiedete al vostro fornitore la cartolina gratuita da spedire senza francobollo.

Aut. Decr. Min. N. 40810 del 5-12-1958

IDROLITINA

È un prodotto Gazzoni

Serve a preparare una squisita acqua da tavola, alcalina, frizzante, digestiva, purissima

La signora Giacinta

FIRENZE, via Francesco Domenico Guerrazzi 10. La signora Giacinta Papini, seduta al centro del divano cremisi, nel salotto dove tante discussioni si svolsero, tien circolo a noi, vecchi amici di suo marito.

(Mi rivedo qua dentro, mentre aspettavo Giovanni Papini. In genere, arrivavo, di pomeriggio, mentre lui, estate o inverno, si era appena svegliato dall'irrinunziabile siesta e stava preparandosi a scendere. Lo avvertivo, dal suo passo, quando era per le scale; e poi, tutt'a un tratto, aperta con violenza la porta, me lo trovavo piantato sull'uscio del salotto, le mani nelle tasche, la sigaretta in bocca, una smorfia fra ironica e sorridente. M'invitava allora a passare nella stanza di faccia, nello studio. Io davo un ultimo sguardo oltre i vetri della finestra, come se m'interessassero i rari passanti, il cielo grigio o assolato secondo le stagioni, e lo seguivo).

* * *

Ora, la signora Giacinta ci parla di lui; non col tono lacrimoso che va bene per un defunto, ma come se egli fosse di là, a intrattenersi con qualcuno nella biblioteca, e lei si compiacesse a svelare qualche segreto innocente, qualche tratto esemplare di questo suo uomo, che considera il suo ragazzo più grande.

Così viva, così fresca, così giovanile, ha la capacità di riportare in mezzo a noi, vivo, il suo Giovanni: soprattutto com'era molti anni fa. Ma come? Chi ricorda Papini nel periodo più battagliero e più fecondo (anche se meno celebre) ora se lo ritrova, come non era possibile nella ultima fase di Papini vivente. Quegli estri, quel taglio che, col sopravvenire degli avvenimenti e delle circostanze, si erano un po' resi lontani, un po' sbiaditi, quei tratti ora risultato improvvisamente ricalcati, ben percepibili, vicini. Senza che se lo proponga, la signora Giacinta ci dà il più acuto saggio e la più fedele immagine del Papini prima della *Storia di Cristo*, del Papini dell'*Uomo finito* e delle *Cento pagine di poesia*.

Non so se azzecco, ma la mia sensazione è questa: che la signora Giacinta è rimasta, spiritualmente o idealmente, a quella stagione del suo uomo. Se si vuole riavvertirla fuori della pagina stampata, mi par che si debba ricorrere a lei, e non perchè ci parli di arte o di letteratura (cose lontanissime dai suoi discorsi), ma perchè lei si presenta come una specie di simbolo, come un commento del Papini d'allora. Se dovessi specificare come accada, non saprei: forse sarà per la sua pettinatura rialzata, per il fisciù che le pende sulla camicetta, per l'accento semplice e appassionato, per il fresco colorito del viso. Non so. Certo, non mi ci vuole alcuno sforzo per ritrovare, pur sotto i mutamenti operati da tempo, il disegno del volto, che Oscar Ghiglia riportò sulla carta, un disegno famoso.

Ma anche il contenuto del suo discorso aiuta a questa impressione, chè le emozioni e gli interessi morali e le nostalgie della signora Giacinta mi par che si siano fermati, cristalizzati ai tempi del *Leonardo* e della *Voce*, e che Papini lei lo veda acceso soprattutto dai desideri e dalle ambizioni, dal lavoro e dalle opere, dalle battaglie, povero...

A un certo punto, riandando ad episodi e ad amici remoti, alla generosità di lui, le scappa detto: «Già, ma povero Giovanni, che cosa poteva fare per loro, se non aveva per sè?». E quando notiamo come egli fosse stato, nella sua giovinezza, temperamento soprattutto da caffè, da cenacoli, la signora approva con un chiarimento: «Eh, sì; perchè in un caffè lui poteva lavorare al caldo, con un certo comodo». Si rivolse, per avere una conferma, a una signora che siede, a sinistra, in una poltrona. Questa signora ha ascoltato, finora, silenziosa, ma attentissima, spesso assentendo col capo, come se vedesse svolgersi, sotto i suoi occhi, un album di fotografie, e sorridesse, a mano a mano che i ricordi vengono assumendo, per quelle immagini, forme materiali. Sì, tutto vero, andò proprio in questo modo; nulla da aggiungere, nulla da togliere. Infatti, quale testimone si potrebbe trovare più autorevole e più fedele della signora Dolores?

«Dolores lo sa; Dolores ha visto; Dolores ci ha seguiti; Dolores può spiegarvelo; Dolores Dolores, Dolores».

C'è, in questo momento, a Firenze qualcuno che, fuor della stretta famiglia di Papini, possa contare, sia pur come simbolo, nella biografia papiniana più della signora Dolores? Dico, come simbolo, chè la signora Dolores è la moglie di Giuseppe Prezzolini: e questi due nomi, Papini e Prezzolini, sono un binomio inscindibile, espressione e spiegazione di tutto un periodo, il più fervoroso, della moderna letteratura italiana.

Gianfalco è Papini, Giuliano è Prezzolini: una delle più belle pagine della nostra letteratura è quella in cui Gianfalco si rivolge a Giuliano.

Senza Giuliano, Gianfalco sarebbe stato diverso, come anche Giuliano senza Gianfalco; ma come sarebbe stata la nostra letteratura senza l'uno e senza l'altro?

Poi, come accade nella vita, Papini e Prezzolini presero vie diverse, e l'uno si radicò sempre di più a Firenze, mentre l'altro se ne sradicò tanto da prender dimora a New York. Sono rimaste le loro donne fedeli e unite. (La signora Dolores si è stabilita nel cuore di Firenze antica, fra il Ponte Vecchio e Palazzo Pitti, in un minuscolo appartamento arioso e grazioso, dalle cui finestre si gode mezza di quella storia di cui si nutrirono il cervello e il carattere di Papini e di Prezzolini, e respira quell'aria.

* * *

E' fatale che si debbano rivedere le stanze dove Papini trascorse, in questa sua casa, gli ultimi anni: lo studio, la biblioteca, quella specie di retro biblioteca. Le ritrovo più o meno intatte. Se c'è stato un mutamento, lo avverto — avverto più che noto — subito: non c'era qui una scansia di libri? Sì, c'era; ma ora si trova nell'entratura, presso la scala. E la pittura di Bernasconi? Quella; ma ha cambiato di parete. Il busto in bronzo di Papini, opera di Francesco Messina, è in un angolo della biblioteca, al solito posto; e nella biblioteca è rimasto il ritratto che gli fece Romano Romanelli. Ma quel capolavoro, che è la testa di Papini scolpita dalla figlia Viola? Certo; è nel salotto.

Nella biblioteca, a prima vista, non mi ci ritrovò; eppure, a parte il gran tavolo portato nel centro della sala, non scorgo, lì per lì, novità. Eppure, eppure...

La signora Giacinta me ne dà la spiegazione. Sono le reti metalliche, affisse agli scaffali che una volta erano aperti (a giorno, secondo il linguaggio dei mobilieri), ad alterare il carattere di questa stanza.

«Ma come potevo fare? — quasi si scusa la signora Giacinta — Potevo lasciarli aperti, io, donna sola? Sì, capisco quando c'era Giovanni... Eh, allora, era un'altra cosa».

* * *

Papini, pur con gli occhi semispenti, si aggirava fra questi scaffali come nel labirinto del suo cervello; e trovava, di colpo, i volumi che desiderava con la stessa sicurezza con cui rinveniva le sue idee. Bastava che un amico accennasse all'argomento di un lavoro e lui, immediatamente, si alzava, si accostava a uno scaffale, e tornava col libro utile per quello studio. Non ho mai visto, in uomini di cultura, tanta generosità, tanta sollecitudine per rendere più facili le fatiche intellettuali del prossimo.

Con i libri ma anche con la sua memoria, con i suoi consigli. Una volta andai a trovarlo con Giovanni Ansaldo, e Ansaldo, che si occupava in quel momento di non so più quale scrittore minore, ne chiese informazione a Papini, che sull'istante, gliela diede ed esauriente, fin nei minimi particolari, con nostra grande meraviglia.

Insomma, dopo tanti studi e ricerche e conversazioni e discussioni, Papini continua ad essere un enigma contro chi pretende di comprenderlo interamente; e mi rendo conto che la signora Giacinta, che lo conobbe più di tutti, non sia soddisfatta dei biografi di suo marito. «Oh, no, non riconosco il mio Giovanni» — conclude, a proposito di una recente *Vita* di Papini.

Siamo venuti qui alle quattro, e abbiamo fatto le nove e mezzo di sera. Bisogna che prenda la iniziativa io per trascinar fuori i miei amici che starebbero chi sa quanto ancora, ad ascoltare questa semplice e meravigliosa signora.

Luigi M. Personè

Inaugurata da Gronchi la Mostra del '700 a Roma

Roma, 19

Il Presidente della Repubblica ha inaugurato stamane al palazzo delle Esposizioni la «Mostra del Settecento a Roma» che, promossa dall'associazione Amici dei Musei di Roma e realizzata sotto gli auspici del Ministero della P. I. e del Comune di Roma, raccoglie oltre duemila pezzi fra quadri, sculture, argenterie, mobili, stampe, costumi e paramenti sacri.

Il Presidente Gronchi, è stato ricevuto dal sen. Molè e dall'on. Paolo Rossi che rappresentavano i due rami del Parlamento, dal Ministro alla P. I. sen. Medici, e dal Sindaco di Roma Cioccetti.

La grande rassegna, che è stata ordinata secondo un criterio cronologico, raccoglie opere insigni che danno una visione panoramica delle arti figurative dovuta ad artisti italiani e stranieri operanti o di passaggio per Roma nel periodo che sta tra la fine del '600 e il principio dell'800. In quell'epoca, infatti, Roma, seppure aveva ceduto lo scettro del dominio artistico ad altre città, non aveva rinunciato alla sua missione di insegnare e, artisti di tutta Europa, quali pellegrini assetati di bellezza, raggiunsero la città eterna facendo tesoro di quanto essa offriva loro.

Oltre duemila indiani nei loro tradizionali costumi hanno preso parte al raduno delle principali tribù del Far West che si tiene ogni anno a Pendleton nello Stato dell'Oregon

SUI PALCOSCENICI DELLA CAPITALE

UN DRAMMA DI IDEE CON SITUAZIONI SIMBOLISTE

Oscuro il significato de «I giganti della montagna» di Pirandello
L'interpretazione di Cervi - Una commedia di Brusati e Mauri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, marzo

Gli attori scelgono le commedie per la propria parte, ed è legittimo, per lo meno è umano; non si può dire che essi scelgano sempre bene, anche nel proprio interesse. Se è un fatto logico il cercarsi una buona parte, è uno sbaglio rimasticare cose vecchie, già provate inutili scenicamente, soltanto perchè contengono la buona parte. Attaccarsi a un nome imponente e riveritissimo per darla in certo modo a bere, danneggiando il teatro con la delusione del logoro e del rifritto, o dell'arzigogolato inadatto, è una colpa oggi che tanto si ciancia di teatro popolare.

«I giganti della montagna», già sperimentati a Firenze e a Milano, sono stati sempre giudicati una cosa d'eccezione, buona, giusto, per un teatrino di sfaccendati intellettuali, primi a scocciarsene e ultimi a confessarlo. Nel caso di spettacoli all'aperto, opere del genere possono reggere, trattandosi di tre o quattro repliche con la coreografia e col nome dell'autore; ma non sono, certo pezzi da repertorio. I drammi di idee funzionano tanto spesso, come drammi della barba. Noi vogliamo che questo povero pubblico spenda al teatro il prezzo d'un pranzo all'osteria e, a ricompensa, gli diamo un rompicapo da decifrare. Gli amanti dei cruciverba vi accorreranno, ma resteranno scornati. Non glie la faranno nemmeno loro.

Per le platee comuni il dramma de «I giganti» è oscuro, quanto, per le platee intellettuali, è opinabile; nel senso che il significato dei suoi simboli si rimette alle preferenze dell'intenditore presunto. Dopo tanti anni di simbolismo, oggi decaduto, chi si esalta più a fornire un senso agli indovinelli delle idee inespresse? Un dramma di idee comunicate con situazioni, personaggi e scene simboliche. è sempre un dramma delle idee inespresse. Bella abilità è il cibarsi di pirandellina, senza ammalarsi; ma grossa fatica l'affannarsi a coordinare, e mettere in relazione tra loro, concetti per lo meno strani che dal 1931 (primo atto de «I giganti») non hanno trovato chiusura e, soltanto sull'agonia del grande scrittore, divennero vaghe forme nella mente, a volte lucidissima, a momenti velata, del moribondo. Il caro Stefano, nella reverenza filiale sua, non ha voluto scrivere ciò che il padre gli ha raccontato per il terzo atto, e non se l'è sentita di sistemare l'opera come il padre avrebbe fatto se avesse vissuto; eppure, tra padre e figlio usavano perfino regalarsi i soggetti e gli spunti, cosa stupenda e adorabile. Poteva ben farlo Stefano, tanto più che il fatto non avrebbe costituito nessuna soverchieria, o mistificazione. Chiarendo i precedenti atti, dando rilievo e significato al mezzo dei simboli, disusati da tanti anni, egli avrebbe aggiornato questo lavoro che con gli altri due miti (*Lazzaro* o della religione, *La Nuova Colonia* o della società) vuol formare una trilogia di teatro di idee. Dunque un servigio al suo venerato padre, avrebbe fatto Stefano (che ne è ben capace) non un peccato di vanità. Così nella incompiuta non ci si capisce niente, perchè ciascuno è autorizzato a capirci quello che vuole: elasticità del simbolismo!

Nei «Giganti» il bravo Cervi ha trovato da applicare la sua consueta naturalezza bonaria, nella figura del mago Crotone. E ne ha fatto un personaggio bellissimo per quanto non fosse che il solito Cervi (ormai ogni attore fa e rifà se stesso, applicandosi ai personaggi ridotti a somigliare a lui, per suo esclusivo comodo, in difetto di personificabilità). Ebbene se Cervi avesse letto o avesse capito e amato «Mercoldì luna piena» di Rosso di San Secondo, — bellissima e piena commedia mai rappresentata — che ci fa conoscere un Rosso nuovo e duraturo, avrebbe scoperto un personaggio molto adatto a lui, ove la diriga un regista meridionale. Perchè «Mercoldì» è ambientato in una Toscana che, in sostanza, appartiene al Reame delle Due Sicilie dove si conservano centri di una civiltà vecchia almeno di un secolo. Recitando una importante novità assoluta Cervi avrebbe reso un servigio all'Italia e a se stesso.

Ora si legge che il nostro attore andrà a Parigi, al «Teatro delle Nazioni». E cosa capiranno i francesi de «I giganti», se già per gli italiani la commedia è oscura? E, nella patria del vecchio «Simbolismo», che sorpresa sarà Pirandello, inventore di forme nuove, ripiegato verso un vecchio genere abbandonato? Leggeremo nei giornali il trionfo italiano a Parigi (sempre trionfi): ma cosa avremmo letto se si fosse portato «Mercoldì luna piena» opera nuova?

Assai suggestiva, nel mistero della contessa, Olga Villi; spiritosa, come vecchietta, la giovane Miserocchi; ottimo gobbo col fischio Ennio Balbo. Regia del pirandellista principe, Guido Salvini che è superfluo elogiare.

O

«Il benessere» di Brusati e Mauri è una vera commedia che non si appoggia alle grucce dell'antifascismo: una commedia piena, con personaggi veri, più comuni di quello che si pensi per quanto amari e crudeli. Squarzina si è dato una lezione da sè lui che, finora, con le proprie commedie si è aggrappato a ciambelle di salvataggio politiche. Quando si ha materia nel cranio e nel cuore non si sente il bisogno di lenocini, come dimostrano, ottimi ultimi, Brusati e Mauri.

E' la storia di un mondo spregiudicato e corrotto, dove tutti sono traditi e nessuno ci fa caso: libertinismo al di sopra di ogni cosa. Conosciamo nella vita qualche famiglia del genere. Gli autori ci scherzan su, ma ridono col ghigno, non condividendo la filosofia dei personaggi. Lo spirito di Brusati e Mauri nelle battute salaci, alla francese, contengono sempre una sostanza, non sono brillanti da «boulevard» come preannuncerebbe l'inizio della commedia tipicamente parigino, e come testimoniano i giochi di parole, spiritosi per far dello spirito. Il genere non è nuovo, ma per gli autori nostri sì.

Un mestiere innato sorprende in questi due scrittori. Nell'America prosperano certe scuole che insegnano a scrivere commedie. Esistono ciarlatani capaci di campare apprendendo, con metodo, ciò che è dono naturale, istinto. Questi due autori non sono andati a scuola che leggendo teatro e assistendovi: l'unico ammaestramento valido.

La commedia drammatica del «Benessere», reca il dramma del benessere stesso. corruttore. Gli autori pensano di aver composto una moralità su quel mondo che si chiama *civilisé*; e il senso che essi vorrebbero dare a certi particolari della trama è un'ambizione nobile, ma superflua. Essi fanno teatro bene: basta e avanza.

Laura Adani sta godendosi un rilancio di istinti teatrali che attesta la sua maturità artistica e la sua vitalità. Franco Parenti — che bravo attore! — è stato finissimo, di gran classe. Maria Fabbri gentile creatura pungente per indole, non ha fatto nessuna fatica a sembrare profonda. Non dimenticherò Nora Piazza, che mi è sempre apparsa artista di qualità. Il regista Squarzina, autore opportunista, è eccellente come regista e, anche questa volta ce ne ha dato la prova. Se fossi settario come lui mi accanirei a cercare il pelo nell'uovo e, forse, saprei riuscirci.

O

Gli appassionati giovani del «Millimetro» mi hanno scritto una lettera per farsi perdonare di aver messo in scena «La ragazza da portare in collo» di P. Blackmon, commedia commerciale, pezzo «per il pubblico». Essi, pentitissimi sanno di tradire i fieri ideali che li indussero a scoparsi da sè il teatro, a fare i macchinisti, gli elettricisti e ogni cosa. Dunque è concritamente che si tradiscono, mormorando di farlo solo per un momento. Non è colpa loro. Essi nel passato hanno dato opere scelte con crteri da loro stessi ritenuti intellettualissimi e d'avanguardia. Il pubblico non ne ha voluto sapere. Certe volte i volonterosi attori Corrà, Corsi, de Nigris, Luani, Merli, Pagano, Romero, Volpe, non hanno potuto recitare perchè non era arrivato nemmeno uno spettatore.

Per tutto questo i «millimetri» hanno pensato: facciamo, dunque, qualche cosa che piaccia! E così, invece di guidare il pubblico, si son fatti guidare. Eccoli, ora, a recitare una commedia che dovrebbe «chiamare». Nessuno di loro ha pensato che il pubblico potrebbe essere mancato non a causa delle commedie, ma della cattiva recitazione. Se così fosse, anche la ragazza da portare al collo sarebbe un fardello pesante e inutile. I «millimetri» sono giovani e ignoreranno la sentenza d'uno dei più antichi registi o, meglio, coraghi; Leone de Sommi. Questi scriveva che è «più importante l'aver boni recitanti che belle commedie» — «La perfezione della commedia non consiste solo nell'esser ben descritta, ma bisogna che ella sia ben rappresentata» (manoscritto datato 1556). Con questa erudita citazione, il direttore vorrà perdonarmela, non voglio dire che gli attori non professionisti della via Marsala abbiano recitato scadentemente la storia della sirena portata a casa da quel professore inglese. Da canzonare è soltanto l'autore. Nel mare di Cornovaglia le sirene non ci sono mai state; e poi certe fregnacce le lasciamo dire soltanto a Omero.

Anton Giulio Bragaglia

VILLE, CIPRESSI E RUDERI SI AVVICENDANO LUNGO IL CORNO D'ORO

ISTANBUL È RIMASTA FEDELE ALLE ANTICHE ARMONIE DI BISANZIO

Fascino eterno di una metropoli dove per secoli tutte le razze si sono incontrate e incrociate senza lasciare impronte o nostalgie

Il Corno d'Oro ha un gran desiderio di dimenticarsi d'essere un braccio di mare, messo tra il Mar di Marmara e il Bosforo, e segnare un confine. Diventa subito cittadino e domestico, vorrebbe avere la sorte di un fiume, andarsene senza fretta, da una qualunque sorgente a una qualunque foce, attardandosi, magari, ogni tanto, e fare un po' di corte a una serena villa perduta in qualche campagna, a farsi raccontare terrestri storie da un ponte. Un giorno o l'altro si stancherà di tutti questi battelli e vapori che l'ingombrano e opprimono, offuscando di macchie oleose il suo trepido azzurro: si vedrà, allora, il pacifico ed illustre Corno d'Oro dare in ismanie come un ragazzo prepotente e bizzoso, e cacciare, a ondate spumeggianti e furiose, gl'intrusi di tutte le specie e di tutte le razze. Poi se ne tornerà, tranquillo, a giuocare di astuzia coi venti e col sole, iridescente e sornione; nessuno si fermerà più — felicissimo Corno d'Oro! — a contemplarlo attonito dall'alto del Ponte di Galata. Il quale, ora, è il suo più fiero nemico, pieno di gente com'è, a tutte le ore, nudo ed indiscreto, null'altro che uno scheletro metallico, unica cosa che nella fastosa Stambul sia stata costruita esclusivamente per servire alle necessità, senza ornamenti e sovrastrutture di sorta. Come se il Gran Turco avesse voluto fare un discorso privo, una volta tanto, di preamboli e di sottintesi, come se la Sublime Porta, in via eccezionale, avesse emanato un firmano senza premesse, divagazioni ed incisi.

L'attore Lex Barker è tornato a Roma per interpretare «La dolce vita» di Fellini

Verso Eyub

Inaspettata e crudele concisione di questo popolo prolisso! Il Corno d'Oro non sa darsi pace dell'offesa perenne, dell'oltraggio personale e meditato che è per lui il Ponte di Galata. E pensa scoraggiato, che, contro quel nemico, nulla potranno nemmeno le ondate spumeggianti e furiose di cui, un giorno o l'altro, si varrà per cacciare i fragili vaporini, i battelli leggieri che l'opprimono e ingombrano. Troppo saldi stanno i piloni del ponte, metallici e crudi, perchè possano temere, quandc che sia, l'addomesticata furia di quel breve — se pure illustre — braccio di mare che è il Corno d'Oro. Non per nulla misero mano alla faccenda gli ingegneri tedeschi dai compassi precisi e dai calcoli definitivi.

Passato il ponte, è altra cosa: fatti rari i vaporini e i battelli, si potrebbe giurare che l'acqua abbia perduto l'umore salso che ne rivelava l'origine marina, che sia diventata del tutto accessibile alle umane seti, propizia agli abbandoni fluviali, agli indugi terrestri. Le sponde, già nitide e popolose, vanno assumendo la remota perplessità che è propria degli argini, quando non hanno troppa fretta di scendere al fiume e se ne stanno sospesi ed estranei, a mezz'aria. A partir per Eyub di prima mattina, par che il vaporino, staccandosi dal Ponte di Galata, si accinga ad un lungo ed incerto viaggio: stride tutto nelle sue barcollanti ed annose giunture, si dà un gran da fare a smuovere più acqua che può, fischia interminabilmente come se volesse interessare ai fatti suoi tutta la ancora addormentata Istanbul.

Vani tentativi: pochi addormentati viaggiatori e nient'affatto persuasi della solennità del momento, intenti, come sono, a disperdere le ultime caligini del sonno troppo presto interrotto. Ci pensa, poi, il Corno d'Oro a smorzare ogni solennità, a ricondurre le cose al loro vero significato: che è quello di una passeggiata mattutina per un braccio di mare che ha una gran voglia di farla da fiume.

Ma la città che si assiepa sulle due rive è Stambul; ma la meta è la necropoli mussulmana di Eyub, sacra ai rugiadosi Mani di Pierre Loti. Sotto gli ermi cipressi, ai piedi di un colle, vi son seppelliti i Sultani. Viaggio da intraprendere, dunque, con raccoglimento, da compiere con devozione; forse ha ragione il vaporino a darsi arie così solenni. Il Corno d'Oro, finalmente pacificato con sè, con gli uomini e con le cose, se ne sta tra i due argini, a godersi il sole ancor mite; lo sciabordio che s'ode non par che venga dalle acque, ma dagli alberi che van prendendo, sulle rive, il luogo delle case fatte più rare. Non han fatto economia di spazio, i turchi: la città così compatta al centro che par non voglia lasciar nemmeno lo spazio indispensabile alle vie, sembra che poi si sgretoli e ceda, nascosta tra gli alberi e i giardini, sparsa dovunque per boschetti e radure.

Chissà fin dove arriverebbero i sobborghi, se il Corno d'Oro improvvisamente non morisse ad Eyub. Poichè lontana dall'acqua azzurrina par che Costantinopoli non possa metter radici e non c'è una casa che in qualche modo, da qualche parte, non si affacci sul mare. Recondito legame tra la pietra e l'acqua, insigne parentela tra l'oro e l'azzurro; Istanbul rimane fedele alle armonie di Bisanzio. Dove l'acqua termina la città si arresta, stanca e felice per avere accompagnato il Corno d'Oro fino ad Eyub, per avere popolato di ville le rive del Bosforo fino al Mar Nero. Nè, certo, ella che è bagnata da tre mari, che si protende su due continenti può darsi pena per un po' di spazio; non è per questa illustre città che son fatti i piani regolatori. Se uno dei suoi quartieri di legno, una sera d'estate, cederà alla calura, crepiterà di fiamme, il male non sarà troppo grande; dalla torre di Bajazet ne sarà dato avviso ai cittadini e le case si lasceranno tranquillamente bruciare. Si ricostruiranno poi da qualche altra parte, a specchio di qualche altro mare; nessuno si preoccuperà dei ruderi dell'incendio che staranno lì per anni, talora per secoli, a suscitar fantasie nell'animo del forestiero che penserà a chissà quale sacco, a chissà quale strage. A una feroce impresa di giannizzero, a una torva vendetta di Abdul-Hamid o, addirittura, ad un improvviso capriccio di Solimano il Magnifico.

Le ville, i cipressi e le rovine si alternano amichevolmente per lungo tratto e il Corno d'Oro rispecchia con eguale, festosa serenità il nitore delle pietre, il verde degli alberi, il cupo squallore del legno bruciato.

Storia tumultuosa

Da che s'è perso, dietro di noi, anche il ricordo del Ponte di Galata, le acque han ricominciato a pensare ai casi loro e si danno un gran da fare a rifrangere il sole in tutte le più inopinate e gioconde maniere, divertentissime di quella loro sagace maniera d'intendersela con ogni sorta di luci. Ma ecco, ad interrompere lo spettacolo, a mutar le carte in tavole, una turrita cerchia di mura; scendon giù dal colle, solenni, fino a lambire le onde, nè il sole ha alcun potere su di esse; se ne stanno, grigie, crucciate e immobili, tra tanto stormire di fronde e variare di luci. Non sono mutate: sono ancor quelle di Bisanzio; in questa città dove quartieri intieri bruciano senza che nessuno se ne dia pensiero, in quest'emporio dove tutte le razze s'incontrano e s'incrociano, senza lasciare impronte e nostalgie, pietre di tal natura san di miracolo. Abituate a vietare il passo agli uomini, a fermare gli eventi, stanno in arme contro il tempo da lunghi secoli. E se alle orde del Gran Turco aprì un valico il tradimento, non si vede di che mezzo potrà valersi il tempo per vincere la sua battaglia. Le pietre sono ormai smaliziate, sanno guardarsi anche alle spalle, fatte esperte, oltre che di mischie, d'intrighi. Una di quelle porte ferrate deve ricordarsi di Costantino XII Paleologo tratto giù da cavallo e massacrato dai predoni anatolici, dalle fanterie tartare, dai cavalieri turanici; avangurdia variopinta e mescolata della grande marea asiatica che da anni batteva invano contro quell'ultima torre di Europa, contro l'estremo baluardo di Cristo.

Selvaggio l'ingresso degli arcieri turchi in Santa Sofia, mentre si celebrava la messa, orrenda la strage, innumeri le rovine. Poichè par destino che, seguendo il triste fato di Troia, tutte le città illustri debban cadere per tradimento, tra macelli od incendi improvvisi, nella implacabile ed inumana furia che spinge gli armati a non dar scampo agli inermi. Ma non se ne dettero pensiero le mura che il loro dovere l'avevano compiuto fino all'ultimo, che non erano state espugnate d'assalto; avevano ormai un nemico assai più temibile del sultano, stavano in campo non più ormai contro uomini armati e feroci, ma contro gli anni. Tanti, ormai, e spariti; come se non fossero mai stati, come se avessero sempre da cominciare a passare ed aspettassero da qualcuno che non si vede e pur sovrasta, il segno. E il segno non viene mai e gli anni te li ritrovi lo stesso, alle spalle, nemici insidiosi ed ironici.

Rimangono indietro le mura; avanza il battello verso la sua meta di Eyub, ma il Corno d'Oro non ha più voglia di scherzare col sole; l'acqua è ferma e distratta, anche l'elica del vaporino par non si muova: lieve e precisa la scia che ci segue, senza ribollimenti e spume. Ecco gli ermi cipressi, ecco le tombe insigni; il paese è muto, passano asini lenti condotti da uomini gravi, son cariche le bestie di ogni mercanzia e di ogni pazienza. Tutto appare in superficie ed in luce in questo paese che vive di una necropoli; nessuno parla in questo inverosimile sobborgo della fragorosa Istanbul. Vien voglia di prendere in mano, sicuri d'infrangere un velo istoriato, un pittoresco sipario che nasconda l'aspetto vero delle cose: gli uomini affaccendati, le bestie impazienti, le case rumorose, le foglie che ridono al sole, che stormiscono al vento. S'agita la mano, ma le dita non incontrano nulla; il velo cede, si dilata e non s'infrange. Ogni cosa è in primo piano; la collina con le tombe abbandonate, la Moschea dagli ermi cipressi, le case di legno che fan pensare ad un Oriente di maniera di cui si favoleggiò in altri tempi, a Pierre Loti, a Montesquieu, alla bella «Ircana in Ispahan» del nostro Goldoni.

Senza tempo

La morte è qui senza dramma; manca infatti ogni traccia del suo termine opposto, poichè nessuno, ad Eyub, vive. Nemmeno gli asini lenti condotti dagli uomini gravi che passano innumerevoli, sbucando da tutti i vicoli, nemmeno le acque del Corno d'Oro che proprio qui è venuto a por termine al suo capriccioso e mutevole corso. Per questo i turchi, nemici dei drammi e delle commemorazioni, son venuti a porre da queste parti i loro morti; perchè non ritornino più, perchè il valico da essi superato sia veramente definitivo, perchè posino, davvero, su di un'altra sponda. Deve essere in luoghi attoniti e fermi come questi che nasce il tempo, che hanno origine i giorni; da qui debbon partire gli anni che vanno all'assalto delle mura di Bisanzio e par che non esistano nemmenò, che comincino sempre daccapo, mentre si accumulano e fanno massa senza che nessuno si avveda di loro, nemici insidiosi ed ironici. Finchè quelle mura cadranno e il tempo avrà ragione anche dell'illustre città di Costantinopoli che si specchia su tre mari, che si protende su due continenti. Allora Eyub ritornerà un luogo come tutti gli altri, una collina che protegge quattro casupole, che contempla un braccio di mare e gli uomini, gli alberi, le case, anche in fondo al Corno d'Oro, anche in cospetto alle tombe insigni dei Sultani, finalmente saranno, come ovunque conviene che siano, in rilievo ed in ombra.

Giuseppe Valentini

Libri ricevuti

Con il titolo «*Il 1859, nel centenario*», il Touring offre a italiani e stranieri una pubblicazione espressamente concepita perchè giunga a tutti utile, quale documentata rievocazione di quell'anno tanto concitato, che fin dai primi giorni fu alimentato da grandi speranze, fu intenso di seria preparazione, di gravi e coraggiose decisioni, di entusiasmi e di delusioni, di perseveranza, di ansietà e di fede intemerata, e denso di avvenimenti, nei quali rifulsero le virtù migliori del nostro popolo.

Nella sua sobria ed elegante veste, resa viva in copertina dalla riproduzione a colori di un quadro del Bertini raffigurante il trionfale ingresso di Napoleone III e di Vittorio Emanuele II a Milano, il volume consta di un centinaio di pagine di testo, intercalate da numerose illustrazioni su carta patinata e corredato da quattro carte topografiche in litografia a più colori.

Il volume si apre con un conciso eppur palpitante riassunto della preparazione diplomatica, nel quale dominano le figure di Napoleone III, del Cavour e di Vittorio Emanuele II, ciascuna resa viva nel suo diverso carattere, che risulta illuminato in pieno nell'ansioso susseguirsi dei fatti e delle azioni.

Alla campagna di guerra vera e propria è dedicato il secondo capitolo, e qui le sue vicende sono narrate con linguaggio commosso e vibrante, sostenuto da precisi elementi, che dànno conto dello schieramento iniziale degli eserciti, del terreno della guerra, dell'offensiva austriaca e quindi dell'incalzante ed entusiasmante succedersi dei combattimenti e delle vittorie: Montebello, Palestro, Magenta, Melegnano, Solferino e San Martino, nonchè delle concomitanti azioni dei Cacciatori delle Alpi guidati da Garibaldi.

La seconda parte del volume contiene un esauriente elenco alfabetico dei luoghi nei quali si sono svolti fatti d'armi o importanti avvenimenti relativi alla campagna, oppure dove si trovano musei storici del Risorgimento, con la descrizione dei monumenti, la trascrizione di lapidi commemorative e la citazione delle cose più notevoli contenute nelle pubbliche raccolte; e qui sono riassunti particolareggiatamente, per ogni località, il combattimento o il fatto storico che le riguardano. Alla fine, sono proposti al lettore alcuni esempi di itinerari per la visita dei luoghi da diverse provenienze e con il computo chilometrico delle distanze. L'interessantissima e indovinata pubblicazione è stata curata dal prof. Giovanni Mira, vice-presidente del Touring, il testo è dovuto al prof. Luigi Ambrosoli e le notizie sui luoghi sono state redatte dall'arch. Alberto Riccoboni. La preparazione delle carte topografiche è stata cura particolare del Laboratorio Cartografico del T.C.I.

O

Corrado Govoni - *Splendore della poesia italiana* - Ceschina - pp. 996 - L. 3500. Sono raccolti in questo volume i migliori saggi poetici della letteratura italiana, dalle sue origini sino ai giorni nostri. La scelta e il coordinamento sono stati curati da un poeta di eccezionale sensibilità artistica, Corrado Govoni, il quale non si è lasciato soggiogare da alcuna preferenza personale, ma ha avuto cura perchè il panorama della poesia riuscisse completo, specialmente per quanto riguarda la poesia contemporanea. In questo modo, il ricco volume è risultato uno scrigno di splendenti gioie, dedicato a coloro che sanno ancora gustare il fascino delle cose belle e gentili. Sono quasi mille pagine che ognuno terrà sempre vicine, che sfoglierà con particolare diletto in ogni ora, triste o lieta, perchè il loro suggestivo splendore emani quella luce suprema che consola, conforta e abbella la vita. Il volume è inoltre corredato di importanti note biografiche, in modo da riuscire un'antologia e una completa enciclopedia di poeti italiani d'ogni tempo.

Debbie Reynolds girerà un film in Spagna. Eccola all'arrivo all'aeroporto di Madrid

Lo «spettrometro di massa» fra breve in funzione a Catania

Catania, 19

Un apparecchio capace di misurare persino le temperature medie dei mari di alcuni milioni di anni addietro con la precisione di una frazione di grado centigrado, entrerà fra qualche giorno in funzione presso il «Centro siciliano di fisica nucleare» di Catania diretto dal prof. Ricamo. Si tratta di uno «spettrometro di massa» giunto già nel capoluogo etneo da una fabbrica di Brema, e il cui valore è di oltre trenta milioni di lire.

CRONACA DELLA CITTA'

CONCRETI SVILUPPI DELL'INIZIATIVA

Il Brasile costituirà a Trieste una base di smistamento del caffè

Previsto inizialmente un deposito di 100 mila sacchi che sarà ampliato per raggiungere il mezzo milione

E' giunta ieri mattina nella nostra città la delegazione brasiliana capeggiata dal presidente dell'Istituto brasiliano del caffè, dott. Renato Da Costa Lima, e composta dal consulente economico dott. Teofilo De Andrade, dal funzionario della F.A.O. Arnaldo Krug, rappresentante dell'ufficio commerciale che si occupa degli scambi con l'estero e dal giornalista economico dott. Silveira Sampaio. La delegazione era accompagnata dal Ministro Suardo del Ministero degli Affari Esteri, dal direttore della Banca Nazionale del Lavoro dott. Pollack, del dott. Fantuzzi direttore addetto alla Banca Nazionale del Lavoro e dal dott. Ciaffei del Ministero del Commercio estero.

La delegazione brasiliana sta compiendo un viaggio in Europa per concretare il progetto di aprire dei «depositi» portuali per scorte di caffè, cui attingerebbero gli acquirenti interessati a una vasta zona. Alle 10 la delegazione è stata ricevuta dal Commissario generale del Governo dott. Palamara, che si è intrattenuto assieme agli ospiti anche con il Sindaco Franzil, il Presidente della Provincia prof. Gregoretti, il presidente della Camera di commercio dott. Caidassi, il Viceprefetto dott. Pasino, l'Ambasciatore Confalonieri, accompagnato dall'avv. Gerin, il comandante del Porto col. Bollo, il Vicequestore dott. Camerlengo, l'on. Tanasco, il dott. Bernardi, il dott. Addobbati della C.d.C., il dott. Deiana, il sig. Süssland, l'avv. Forti, il sig. Rovis ed altri.

Accompagnati dal presidente dei Magazzini Generali on. Tanasco e dal direttore degli stessi dott. Bernardi, i delegati si sono poi recati a prendere visione delle attrezzature e della funzionalità degli impianti portuali, per un concreto esame delle possibilità di istituire a Trieste il progettato «deposito». Il dott. Bernardi ha ampiamente illustrato le possibilità delle attrezzature portuali.

Nel pomeriggio la delegazione brasiliana ha avuto un incontro alla Camera del commercio con il dott. Palamara, il presidente della Camera del commercio dott. Caidassi, l'on. Tanasco, il dott. Bernardi, il comandante del Porto col. Bollo, il Sindaco Franzil e numerosi operatori commerciali, torrefatori, importatori di caffè, spedizionieri e rappresentanti di istituti bancari.

Durante la riunione, protrattasi fino alle ore 20, sono stati presi in esame i particolari tecnici per l'istituzione di un deposito di caffè brasiliano nel nostro porto, e precisamente presso i Magazzini Generali. E' stato così approfondito un primo programma riflettente un deposito per centomila sacchi di caffè, pari a seimila tonnellate. Questo primo carico dovrebbe essere seguito da altri, fino a raggiungere un deposito di cinquecentomila sacchi, cioè di trentamila tonnellate di caffè brasiliano. Tale deposito verrebbe istituito in due capannoni dei Magazzini Generali al porto Duca d'Aosta, e per facilitare l'iniziativa i Magazzini Generali concederebbero una tariffa di particolare favore.

Per farsi un'idea dell'importanza di questa operazione commerciale, basta considerare che ogni sacco di caffè ha un peso di 60 chilogrammi, e viene a costare circa 55 dollari.

Alle 20.30 la delegazione brasiliana ha partecipato ad un pranzo offerto dalla Camera del commercio, e nella mattinata di oggi riprenderà gli incontri con gli esponenti locali. Alle 9 sarà ricevuta in Municipio dal Sindaco Franfiil, dal quale riceverà doni-ricordo, e poi farà un giro turistico della città, per concludere la giornata triestina con un ricevimento offerto dalla direzione dei Magazzini Generali. I delegati brasiliani lasceranno Trieste con il rapido delle 12.53.

A rimarcare l'interesse suscitato da questa iniziativa basta aver presenti i dati sul movimento portuale del caffè.

Nel 1958 Trieste registrò fra arrivi e partenze marittime e ferroviarie un volume di traffico di caffè pari a 179.420 quintali (358.840 sacchi di 50 kg.). Gli arrivi marittimi ammontarono a 141.880 quintali e quelli ferroviari a 9.580 quintali. I primi sei paesi fornitori risultarono i seguenti: 1) Brasile con 33.640 q.li (pari al 23,7 per cento di tutti gli arrivi marittimi); 2) l'Africa orientale inglese (Uganda, Kenya e Tanganyka) con 22.580 q.li; 3) Singapore e Indonesia con 21.350 q.li; 4) Haiti con 13.530 q.li; 5) Etiopia con 8.140 q.li; 6) Ecuador con 6.110 q.li.

Considerando le aree continentali di provenienza del caffè si ha la seguente posizione: 1) Africa con 43.660 q.li; 2) Sud America con 42.860 q.li; 3) Asia con 26.000; 4) America Centrale con 23.540. Seguono nella graduatoria i porti di trasbordo (turchi, libanesi, Aden, olandesi ecc.).

Come si vede dalla tabella l'Africa contende il primo posto al Sud America nella fornitura di caffè al porto di Trieste. I «componenti africani» sono in primo luogo l'Uganda con 22.580 q.li, il Congo Belga con 7.760 q.li e l'Etiopia con 8.140 q.li; seguono Madagascar con 2.290, l'Eritrea con 1.740 e l'Africa occidentale francese con 1.150 q.li.

I massimi fornitori sudamericani sono il Brasile con 33.640 q.li e l'Ecuador con 6.110. La Colombia, che è seconda al mondo nella produzione del caffè, figura con appena 1.170 quintali.

IERI SERA A POGGIOREALE

DUE VAGONI DERAGLIATI INVESTITI DALL'ELETTROMOTRICE

Nessuna vittima e solamente lievi danni Sollecita inchiesta sulle cause del sinistro

Un pericoloso incidente ferroviario, che per fortuna non ha fatto registrare gravi conseguenze, è accaduto ieri sera alle 21.13 all'altezza del km. 25,425 della linea, fra Prosecco e Poggioreale-Campagna. A quell'ora un treno merci da Aurisina si dirigeva verso la stazione di Poggioreale-Campagna; era un convoglio di una cinquantina di vagoni: il «60-58». Per cause imprecisate, due vagoni di questo convoglio sono deragliati; usciti dalle rotaie, si sono staccati e quindi si sono rovesciati sul binario vicino.

Il sinistro è avvenuto proprio nel momento che, lungo il binario ostacolato dai vagoni ribaltati, stava sopraggiungendo un'elettromotrice per il trasporto di passeggeri: era il treno «ET 345», che viaggiava nella direzione opposta al «merci», cioè da Poggioreale si dirigeva verso Trieste. La collisione è stata inevitabile; la motrice del treno-passeggeri ha investito in pieno i vagoni deragliati e l'urto è stato quanto mai fragoroso. Fortunatamente non si sono registrati feriti fra i passeggeri; anche i danni sono stati relativamente lievi. Sul luogo del sinistro, hanno effettuato un sopraluogo tecnici e autorità.

Limiti di reddito per gli assegni familiari

La direzione dell'I.N.P.S. comunica a tutti i lavoratori e datori di lavoro interessati che con il Bollettino commissariale n. 7 del 2 marzo 1959 è stato esteso a Trieste il provvedimento di legge 25 gennaio 1959, n. 26, per il quale, a decorrere dal 1.o gennaio 1958, i limiti di reddito previsti per la corresponsione degli assegni familiari nei confronti del coniuge e dei genitori sono elevati, nel caso di redditi derivanti esclusivamente da trattamento di pensione, a L. 13.000 mensili per il coniuge o per un solo genitore e a L. 20.000 mensili per due genitori.

Il presidente camerale rientrato da Roma

Il presidente della Camera di Commercio è rientrato da Roma ove ha avuto numerosi importanti colloqui. Al Ministero dei Trasporti ha discusso in merito alle tariffe ferroviarie ed alla intensificazione dei trasporti su strada; ha invece sollecitato i provvedimenti già invocati sulle agevolazioni fiscali all'industrie triestine con i funzionari del Ministero dell'Industria e Commercio. Ha infine avuto degli scambi di veduto presso il Ministero del Commercio con l'estero a proposito dell'applicazione dei trattati commerciali

UN INTERESSANTE CONVEGNO ALLA «DANTE»

Come vivrebbe l'uomo sollevato dalla sofferenza

Questa sera la risposta degli studiosi Donini Devoto e Manacorda - Il programma di domani

Questa sera, alle ore 18.30, nell'Aula magna del Liceo «Dante Alighieri» in via Giustiniano 5 avrà inizio la prima serata del Convegno di studi, che continuerà e si concluderà domani, organizzato dal Comitato di Trieste della «Dante Alighieri». La vicepresidente della «Dante» signora Laura Eulambio promotrice di questa interessante manifestazione, presenterà il convegno, illustrando come sia sorta l'idea di tale assise.

La vita sempre più assillante che l'uomo moderno va conducendo porta inesorabilmente a cercare la pace, la tranquillità a qualsiasi costo. Ecco che allora usa i «tranquillanti», per poter uscire dalla vita che diventa quasi insopportabile: troppa sofferenza, troppo dolore. Ma se a un certo momento si riuscisse, in qualche maniera, a togliere all'uomo ogni sofferenza e ogni dolore, sarebbe l'uomo felice? Che cosa ne diverrebbe dell'uomo? Questo è appunto il tema del convegno di studio, che si concluderà in due giornate, con la presentazione di sei relatori. Il direttore del nostro ospedale psichiatrico, il prof. Francesco Donini, sarà il primo a prendere la parola, dopo la presentazione della signora Eulambio. Sarà la teoria di uno psichiatra, di un uomo che ha sempre avuto a che fare con il dolore e la sofferenza umane. Lo seguirà un critico e un saggista: il prof. Giacomo Devoto, ordinario di glottologia alla Università di Firenze e accademico dei Lincei. Chiuderà la prima serata della manifestazione, uno scrittore e filosofo: il prof. Guido Manacorda, direttore dell'«Angelicum» di Milano.

Domani, sempre alle 18.30, prenderà la parola uno psicologo, il prof. Cesare Musatti, ordinario di psicologia all'Università di Milano, il quale illustrerà l'effetto che potrebbe avere sulla massa, se all'uomo si potesse in qualche maniera togliere definitivamente ogni dolore e ogni sofferenza. Una madre e nello stesso tempo insegnante, la prof. Eva Ratto, dell'Istituto tecnico «L. da Vinci» e presidente della Sezione di Trieste della FILDIS si porrà l'interrogativo se sia meglio allevare un bambino non facendogli fin dall'infanzia, mai mancare nulla, o viceversa abituarlo a conoscere il dolore e la sofferenza di qualche privazione. Un religioso infine, padre Aurelio Andreoli S. J. del centro culturale «San Fedele» di Milano, con la sua parola illuminata dalla Fede, chiuderà il convegno.

L'ingresso è libero a quanti si interessano all'argomento.

L'attività dell'Istituto per gli studi assicurativi

Proseguono presso l'Università degli Studi, con largo concorso di partecipanti, le lezioni del quinto Corso biennale di scienza dell'assicurazione promosso dall'Istituto per gli Studi assicurativi. Il programma fin qui svolto nel quadro del primo anno di corso, comprende numerosi insegnamenti. Esauriti i cicli destinati al calcolo delle probabilità e alla teoria economica dell'assicurazione, sono in via di svolgimento quelli dedicati all'esame del contratto di assicurazione, al diritto pubblico assicurativo, alla statistica, alla ragioneria assicurativa.

A completare il piano di studi previsto per il presente anno accademico, un altro gruppo di materie assicurative sarà oggetto di successiva trattazione. Alla fine dei corsi i testi delle lezioni andranno ad arricchire, insieme a scritti di varia dottrina, dedicati a molteplici aspetti della scienza assicurativa, la serie di «Quaderni» pubblicati dall'Istituto di cui recentemente è uscito il n. 15.

CONFERENZE

Oggi alle ore 19 avrà luogo nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore la XV seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parlerà il prof. dott. G. Di Maria, primario dirigente dei laboratori di cardiologia e fisiopatologia respiratoria al Forlanini di Roma e incaricato della direzione della cattedra di clinica tisiologica dell'Università di Catania, sul tema: «L'apparato cardiovascolare nella tubercolosi polmonare».

A nome e per conto del sig. Stulle Mario, il dott. proc. Fabio Lonciari precisa che il riferimento al predetto, fatto sul numero del 4 marzo u.s., relativamente al processo contro il sig. Bellentani per vendita di vino contraffatto era dovuto soltanto al fatto che i distinti procedimenti sono stati riuniti. Va precisato infatti che pur avendo riscontrato in alcune bottiglie Bellentani detenute dallo Stulle solfato di rame, la merce venduta dallo Stulle non ha dato luogo ad alcun caso di avvelenamento.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 13,7, minima 10.3; umidità 93%; temperatura del mare 9.6; pressione mb. 1021.6; pioggia mm. 0,5.

Oggi: S. Claudia. Il sole sorge alle 6.11, tramonta alle 18.16. La luna nasce alle 13.29, tramonta domani alle 3.54.

Maree. — OGGI: bassa alle 13 03, cm. 38 sotto il l. m.; alta alle 19.44, cm. 35 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 7.15, cm. 31 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: dott. Codermatz, via Tor San Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via San Giusto 1; Alla Madonna del mare, largo Piave 2; Zanetti, Testa d'oro, via Mazzini 43; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10. Turno «Navigazione Triestina»: tre marinai (turno 24, 25, 26); un giov. coperta (turno 7); un ingrassatore (turno 7); un garzone cucina (turno 6). Turno «generale»: un fuochista nafta per un viaggio Trieste-Venezia.

Sagra a San Giuseppe malgrado la pioggia

Il buon vino del nostro Carso, che tanto abbondantemente s'usa versare nelle tradizionali giornate di festa, era ieri un po' annacquato. Ci cadeva la pioggia; una pioggia fine e sottile, permalosa; un vero dispetto.

Si vuole generalmente che San Giuseppe segni il principio della primavera, almeno per quel che concerne alcune usanze della nostra gente, le scampagnate, le gite sull'altipiano, le piacevoli soste nelle osterie. Ieri è stato il contrario: dopo alcune settimane di dolcissime illusioni primaverili il cielo si è rannuvolato. La pioggia ha cominciato poco dopo mezzogiorno e il pomeriggio, cioè le ore migliori per la visita tradizionale a San Giuseppe della Chiusa, è stato ininterrottamente disturbato dall'acquerugiola.

Molti si sono trovati in imbarazzo. Avevano già progettato e preordinato la gita ed era difficile all'ultimo momento sostituirla con qualche cosa d'altro ugualmente degno della giornata festiva. Perciò a S. Giuseppe, a onta delle incomprensioni del tempo, è affluito molto pubblico; almeno trecento automobili in sosta sulla camionabile e forse altrettante motorette, gran viavai lungo l'erta stradina che attraversa tutto il paese. Molti anche gli ombrelli. Molti pure i ceri che ardevano negli angoli del pavimento della rustica chiesetta; e molta la perplessità sul tono da dare alla giornata.

Nel complesso un San Giuseppe in minore. I giovanissimi hanno fatto tuttavia baldoria, con canti e scherzi; gli altri, meno insensibili, si sono accontentati di una tranquilla passeggiata fuori città e di migliori progetti per il futuro.

Riti in Cattedrale per la Settimana Santa

Le solenni liturgie precedenti la Pasqua saranno celebrate nella Cattedrale di San Giusto con il seguente programma:

Domenica delle Palme: *alle 10 prima della Messa solenne il Vescovo benedirà le palme e presiederà la processione che dalla basilica uscirà sul piazzale esterno seguita dai canti rituali sostenuti dal popolo. Durante la Messa si canterà il racconto della Passione di Gesù secondo l'Evangelista S. Matteo. Dopo la Messa avrà inizio l'adorazione delle LX Ore che durerà fino a mercoledì alle 11. Alle 12 ultima Messa del mattino. Dalle 17 alle 18 il Vescovo parteciperà col Seminario a un'ora solenne di adorazione. Alle 19 predica e funzione eucaristica.*

Lunedì e martedì Santo: *alle 6.30 Esposizione del Santissimo. Alle 10 Messa solenne e alle 19 predica e riposizione del SS.mo. La Messa sarà celebrata all'altare di San Giusto.*

Mercoledì Santo: *alle 6.30 e 10 come sopra. Alle 11.15 solenne funzione di chiusa delle LX Ore. Alle 18 canto del Matutino delle Tenebre e alle 19.30 Canto del Miserere eseguito dalla Cappella civica.*

Giovedì Santo: *alle 9 «Messa crismale» per la consacrazione degli Olii Sacri (Crisma, Catecumeni, Infermi). Alle 20 «Messa in Coena Domini», con la Lavanda dei piedi, la Comunione del Clero e dei fedeli anche subito dopo la Messa-Processione alla Cappella della Riposizione del SS.mo. La Cattedrale rimane poi aperta fino a mezzanotte.*

Venerdì Santo: *alle 8 Matutino delle Tenebre. Alle 15 Commemorazione della Passione di Gesù, e Comunione del Clero e dei fedeli, non dopo la funzione. Alle 19 predica di Passione e alle 19.30 Miserere.*

Sabato Santo: *alle 8 Matutino e Lodi; alle 22.30 Veglia, Pontificale e a mezzanotte campane a gloria.*

UNA INTENSA GIORNATA A PALAZZO VIVANTE

Delineati gli impegni della D.C. nell'ampio dibattito congressuale

Le elezioni per il rinnovo del comitato provinciale confermano la maggioranza all'attuale segreteria

Il congresso provinciale della D. C. si è concluso ieri sera a Palazzo Vivante dopo un'intera giornata di dibattiti, che hanno assunto notevole ampiezza, sia per i molteplici temi discussi, sia per l'approfondita disamina anche della situazione interna del partito, nei rapporti tra le diverse tendenze e correnti.

Il fatto nuovo prodottosi all'atto della presentazione delle candidature per il rinnovo del comitato provinciale si è prodotto con la formazione di una terza lista, entrata in lizza con quelle, rispettivamente, del gruppo di maggioranza (cui fa capo la segreteria politica fin qui in carica) e del gruppo di minoranza. La terza lista è stata promossa dal dott. Rinaldini, dall'ing. Visintin, dal dott. Novelli e da altri noti esponenti democristiani e quest'iniziativa ha impegnato parte del dibattito congressuale, per le discussioni sorte sulla origine e le finalità della lista stessa e sul peso che poteva assumere nel rapporto fra le altre correnti (specie perchè la minoranza prospettava il timore che l'iniziativa della terza lista producesse in sostanza un frazionamento della minoranza a tutto e solo vantaggio della maggioranza facente capo all'attuale segreteria).

Di fatto i risultati delle votazioni hanno visto confermata la maggioranza per il gruppo facente capo al segretario politico Belci (con tutti e venti eletti della sua lista) e la divisione della minoranza fra sei candidati della lista capeggiata dal prof. Romano e quattro della terza lista.

Il dibattito, come detto, ha impegnato l'intera giornata congressuale. Ne segnaliamo i principali passi.

Ha aperto gli inteventi Corberi, il quale ha sottolineato l'efficenza della rappresentanza del partito nelle amministrazioni della Provincia, del Comune e della Camera di commercio. Ha auspicato la collaborazione fra minoranza e maggioranza in seno al nuovo comitato provinciale operando con senno e coraggio.

Gasparo ha messo in luce il pericolo del comunismo in Italia ed ha proclamato la necessità che il partito operi al servizio del pubblico attraverso i suoi uomini che rivestono cariche pubbliche, che venga curata una migliore efficenza dei servizi dove il partito stesso ha responsabilità dirette e che sia curata la modernizzazione delle amministrazioni. Ha fatto presente inoltre la propria amarezza perchè il Governo Segni non ha fatto cenno nella sua esposizione programmatica alla Regione Friuli Venezia Giulia.

Degano è entrato nel vivo della polemica precisando che le crisi del partito democristiano denunciano la pericolosa esasperazione che si è venuta a creare attraverso la formazione di correnti. Ha riscosso applausi quando ha accennato che De Gasperi aveva rinunciato ad alcune posizioni personali a favore dell'unità del partito nel congresso di Napoli. Ha criticato la creazione di una terza lista, oltre a quelle di maggioranza e minoranza, come un tentativo di eliminare l'espressione di questa ultima, negando ad essa una rappresentatività ideologica.

Nel pomeriggio gli interventi sono stati proseguiti da Marin, il quale ha esaminato alcuni problemi generali di politica interna ed esterna. Davanzo si è soffermato sui Cantieri, sollecitando l'impegno del Governo per le commesse e il rinnovamento e il potenziamento degli impianti. Gostissa ha spiegato la posizione dell'«azione di centro».

Bartoli ha mosso un appunto ai giovani affermando che politicamente sono nati ricchi, in quanto sono entrati in un partito già organizzato. Ha posto quindi l'interrogativo del perchè l'elettorato esprima fiducia alla democrazia cristiana, individuando successivamente nel destrismo e nel sinistrismo il pericolo per il partito. In merito alla Regione ha invitato alla moderazione, per difendere problemi della nostra città senza dimenticare le legittime esigenze delle popolazioni di Gorizia e Udine. Sciolis ha affermato di essere convinto della necessità della costituzione della Regione, prospettando la necessità di una azione unitaria da intraprendere con il concorso degli esponenti democratici della regione.

Bologna ha illustrato le funzioni del partito per l'educazione democratica della popolazione. Ha spiegato inoltre l'importanza del CLN dell'Istria, al di sopra della sua denominazione, nella trattazione dei problemi delle genti istriane. Ha annunciato inoltre, secondo una comunicazione fatta in sede privata da De Nicola, che entro aprile saranno pronti gli studi per la riforma del Senato per cui dopo quella data si propone l'inserimento di Trieste nel meccanismo elettorale per la presentazione dei propri candidati al Senato.

Romano ha polemizzato con Botteri sui temi della disciplina di partito, della coerenza e sulla stima. Ha esaminato gli aspetti sostanziali del congresso, auspicando l'unità del partito minacciata dall'autoritarismo che ha originato «iniziativa democratica» soffocando il dibattito interno, e dalla concezione del centrismo.

Il Sindaco Franzil ha ispirato il suo intervento alla considerazione di fattori esclusivamente economici, mettendo in risalto fra l'altro che la popolazione triestina è in diminuzione e rilevando la situazione di disagio che tale fatto riflette. Per il risanamento della situazione la D.C. ha presentato un piano organico, in base al quale si avrà forse presto un provvedimento governativo per l'istituzione del punto franco, che porterà a Trieste l'investimento di decine di miliardi di capitale straniero. Trieste inoltre deve guardare all'istituzione dell'Ente regione come alla chiave di volta che può risolvere molti dei suoi problemi, attraverso un'organica sistemazione della sua economia assieme a quelle goriziana e udinese

SOLIDARIETA' AL GOVERNO SEGNI

Provvedimenti auspicati nella mozione conclusiva

Ultimata la replica di Belci — che è stata ampia su tutti i temi del dibattito — è stata votata in due parti la mozione recante le firme degli esponenti della maggioranza. La prima parte ha raccolto 79 suffragi e 12 astensioni; la seconda parte è stata votata all'unanimità. La mozione della minoranza non è stata votata ma considerata documento di raccomandazione per il comitato provinciale, per i punti non contenuti nella prima mozione.

Il congresso democristiano si è concluso con la votazione di una mozione che nella sua prima parte è stata approvata a grande maggioranza e con voto unanime nella seconda. Nella mozione fra l'altro è detto:

«Considerando il particolare momento politico, conferma la piena solidarietà di tutti i d.c. al Governo presieduto dall'on. Segni, sorto dal dovere della D.C. di assicurare una guida al Paese, e fermamente impegnato a proseguire nella realizzazione del programma presentato agli elettori il 25 maggio 1958; rivolge all'on. Fanfani l'espressione della più viva gratitudine per l'eccezionale e generoso contributo dato dal 1954 alla D.C. e al Paese, come segretario politico e Presidente del Consiglio e confida che la sua opera continui per il bene del partito e del Paese; chiede al nuovo segretario politico, on. Moro, al quale rivolge un cordiale saluto, e alla direzione nazionale che la strada intrapresa dopo il congresso di Trento sia perseguita dagli organi centrali e dai gruppi parlamentari mantenendo al partito la sua fisionomia di libera convergenza di soci, di strumento permanente della vita politica, forza insostituibile per lo sviluppo democratico; riafferma la validità della collaborazione con le forze autenticamente democratiche per la difesa della libertà e il superamento definitivo del conflitto risorgimentale; considera inoltre permanenti le condizioni storiche che impegnano i cattolici italiani a mantenere la più stretta unità sul terreno politico».

In relazione all'attività locale e ai problemi di Trieste la mozione auspica: a) il completamento della rappresentanza parlamentare di Trieste con le elezioni per il Senato; b) l'istituzione dell'a Regione a Statuto speciale Friuli-Venezia Giulia, con Trieste capoluogo; c) l'attuazione di quelle proposte formulate dalla D.C. a favore dell'economia triestina e dell'inserimento dei profughi nella vita nazionale non ancora concretatesi in provvedimenti per assicurare alla nostra città almeno parziale riparazione delle conseguenze della guerra e del Trattato di pace; d) l'incremento delle attività formative all'interno del partito e l'allargamento del dibattito su problemi politici e amministrativi nelle Sezioni per aumentare sempre più la corresponsabilità dei soci nella scelta che il partito è chiamato a fare, riportando il dibattito all'interno del partito sul suo terreno naturale e per rendere più incisiva la capacità di penetrazione nell'elettorato.

«Questa politica di progressivo sviluppo deve essere attuata dalla D.C. mantenendo fede al suo carattere democratico, che esclude ogni collaborazione con le forze politiche totalitarie e sostanzialmente reazionarie, e impegna la D.C. alla ricerca della collaborazione con quelle che condividono la fedeltà al metodo della libertà e della democrazia».

Prima di iniziare le operazioni di voto, il presidente del congresso, prof. Corghi, si è rivolto ai presenti con parole pacate, esprimendo soddisfazione per l'andamento dei lavori.

Ecco i trenta eletti che entrano a far parte del nuovo comitato provinciale della democrazia cristiana di Trieste: Belci, Stopper, Savona, Coloni, Gasparo, Franzil, Bologna, Sciolis, Rocco, Ramani, Parma, Botteri, Delise, De Carli, Rinaldi, Bartoli, Visintini, Tanasco, Fornara, Venier, Rinaldini, Novelli, Visintin, Sodani, Corberi, Degano, Pecorari, Romano, Vecchiato, Verza.

Incontro con il pubblico di Giorgio Albertazzi

Una notevole impressione ha suscitato in questi giorni, negli amatori triestini di teatro, il crudo dramma «Requiem per una monaca», presentato al nostro «Verdi» dalla Compagnia Proclemer-Albertazzi. Tratto da un romanzo di Faulkner e realizzato per la scena da Albert Camus, il lavoro nasce quindi dal singolare incontro di due tra i massimi scrittori contemporanei, assurti entrambi al Premio Nobel. L'attualissimo e dibattuto argomento sarà al centro della conversazione che Giorgio Albertazzi terrà domani al Circolo della Cultura e delle Arti, consentendo anche a Trieste — per la seconda volta — uno di quegli «incontri col pubblico» (e in particolar modo con i giovani) che l'illustre attore ama promuovere nelle città italiane dove recita. L'interessante conversazione, a cura della Sezione spettacolo del C.C.A., è fissata per le ore 18 precise nella sala di via S. Carlo. L'ingresso è libero.

Violento investimento

Un uomo che camminava al lato della strada che da S. Dorligo porta a S. Giuseppe della Chiusa è stato violentemente investito ieri sera da uno scooterista; la vittima, il falegname Angelo Pecenig di 47 anni, residente a Bagnoli, ha riportato vaste ferite al volto e alle gambe e la commozione cerebrale; alle 23 egli è stato ricoverato all'Ospedale con prognosi riservata.

LE ORE DELLA CITTA'

Bontà

Per la famiglia Surian abbiamo ricevuto le seguenti elargizioni: D. F. lire 1.000, Carmen 1.000, F. D. 1.000, Mario D'Este 1.000, G. T. 500, C. M. 500, R. M. 2.000, A. B. 2.000, due vecchie amiche 2.000, R. S. 1.000, N. N. 2.500, Emilia, Orsola, Gina ed Elisa 1.500, H. C. 1.500, M. A. 1.000, N. N. 500, pensionato Lucio Bega 1.000, A. F. 500, E. F. 1.500; assieme lire 22.000; importo precedente 1.000; totale lire 23.000.

— Per Maurillo Gabas, ricoverato all'Ospedale Maggiore: da Lilli Lana lire 1.000, da G. P. 1.000; importo precedente lire 51 mila 500; totale lire 53.500.

Novità d'avanguardia

Il «Vanguard» Karson mod. 160 è il nuovo frigo studiato per le piccole famiglie, garantisce la massima capienza con il minimo ingombro. Alta qualità, resistenza e solidità. Altri modelli 180 e 250. Lunghe rateazioni presso gli esclusivisti *Casalinga Triestina*, via S. Maurizio 16 e *Pietro Delponte*, via Timeus 12.

Al Circolo Ufficiali

Sabato con inizio alle ore 16, avrà luogo al Circolo Ufficiali il terzo torneo di bridge, a coppie libere, con le solite modalità.

Gite e soggiorni

G. A. EDERA. Soggiorno sociale sciatorio sul Monte Bondone (Trento) per le feste pasquali. Informazioni e iscrizioni seralmente dalle 19 alle 21 in Sede, via delle Zudecche 1c. tel. 96132.

GRUPPO GARS. Nei giorni 21 e 22 marzo XXV Convegno invernale nelle Pale di S. Martino con salita alla Cima Fradusta. Programmi dettagliati, informazioni e iscrizioni in sede via Milano 2, tel. 35240.

La mostra fotografica della Società «Italia»

Domani, alle ore 12, verrà inaugurata l'annuale mostra-concorso di fotografie organizzata dalla Società «Italia» fra il personale di terra e di mare di tutte le sue sedi. La mostra, il cui ingresso è libero, verrà allestita nei saloni della direzione, nel palazzo di piazza Unità, e resterà aperta sabato dalle 12 alle 13 e dalle 17 alle 19; domenica dalle 10 alle 12 e lunedì dalle 18 alle 20.

Famosi in Europa

Due nomi tra i più famosi nel campo dell'arredamento europeo, la «Home» e la «Saporiti», firmano tutti i mobili esposti nel negozio *«Stegù-Selezione»* in Via-le XX Settembre 16, progettati tutti dai più noti architetti italiani. Questo negozio è il solo a Trieste dove l'ambiente moderno è stato creato con mobili di serie, disegnati da architetti; ogni singolo pezzo è accostato e intonato a tutti gli altri, e perciò non necessita l'acquisto dell'ambiente completo. Chi ha buon gusto e vuol arredare, con un tono «personale» la propria casa, troverà da *«Stegù-Selezione»* proprio quello che cercava.

Oggetti rinvenuti

Depositati dalla nostra amministrazione all'Ufficio Economato del Municipio: portamonete contenente un piccolo orologio di metallo bianco marca «Levrette» con cinghietta di pelle color bianco e lire 1.017, rinvenuto dal signor Rino Baroni; borsetta di seta color azzurro chiusura lampo, contenente piccole chiavi, uno specchietto e lire 365; portafogli di pelle color giallo contenente una Carta d'Identità a nome di Angela Semeric di Valdoltra; una scarpetta bianca marca «Peter» n. 19 per il piede destro; un paio di occhiali da vista con il fusto for te; diversi mazzi di chiavi.

Gita pasquale con il CMM

Il Circolo Marina Mercantile «N. Sauro» organizza per i giorni 28, 29, 30 marzo p. v. una gita in comodo autopullman alla volta di Montegrotto, Porto Garibaldi, Rimini e San Marino. Prenotazioni è informazioni presso la Segreteria sociale (via Rossini n. 6, tel. 36732).

Chi ha vinto?

Sono stati estratti i biglietti vincenti i quadri posti in palio nella lotteria della Sala Comunale d'Arte. Sono risultati vincenti i seguenti biglietti: n. 13389 (statua dello scultore Dequel), n. 13472 (quadro del pittore Titz). I possessori dei biglietti vincenti potranno ritirare il premio presso la stanza n. 121 del Palazzo municipale, esibendo la «figlia» del biglietto. I premi non ritirati entro un mese dal giorno dell'estrazione, saranno devoluti all'Ente Comunale di Assistenza.

Lavatrici Castor

con sole 150 lire giornaliere da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano.

† Si è spento ieri, il nostro caro

Mario Scovenna

Ne danno il triste annuncio la moglie LUIGIA D'AGOSTINI, il fratello PIETRO, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

Si ringraziano il prof. Petronio, il dott. Lenardon e il personale tutto della I chirurgica dell'Ospedale Maggiore per le amorevoli cure prestateGli.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 16.30, dalla cappella di via Pietà.

Trieste-Voghera, 20. 3. 1959.

† Si è spento il 18 corr.

Attilio Gavinel

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio (assente), le figlie e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Dopo una lunga e operosa vita, si spense all'età di 88 anni

Teresa ved. Sanzin

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli unitamente alle congiunte famiglie SANZIN - FRANCESCHINI - GIACONI.

† **Erna Penco n. Vatta**

non è più.

Dopo lunga sofferenza ha lasciati angosciati i genitori e il marito. Il suo piccolo FULVIO è inconsapevole del grave lutto che lo ha colpito.

Un grazie sentito ai sigg. medici ed al personale tutto del reparto urologico dell'Ospedale maggiore che con tanta abnegazione la hanno assistita.

I funerali seguiranno domani alle ore 15.30.

Famiglie: PENCO-VATTA

Trieste, 20 marzo 1959.

† Il giorno 18 corr. è mancata al nostro affetto

Maria Roncelli

Ne danno il triste annuncio il marito GIOVANNI, la figlia ANNA col marito ALBERTO e l'adorato nipotino ROBERTO, i fratelli, la sorella e i parenti tutti.

I funerali seguirano oggi 20 corr. alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Per desiderio dell'Estinta la famiglia non prende il lutto.

† **Anna Costanzo**

si è spenta il 19 corr. lasciando nel dolore i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato 21 corr. alle ore 15 dall'Ospedale Maggiore.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

IRREQUIETEZZA

insonnia, nevralgie, palpitazioni di cuore sono inevitabili conseguenze dell'intensa vita moderna. Un rimedio? MELISANA KLOSTERFRAU è da generazioni un rimedio salutare ed efficace. Provatelo subito.

MELISANA Klosterfrau

Titanus presenta RENATO RASCEL in

POLICARPO

ufficiale di scrittura

con RENATO SALVATORI - CARLA GRAVINA

LUIGI DE FILIPPO - LIDIA MARTORA MARESCA

con PEPPINO DE FILIPPO

Regia di MARIO SOLDATI

EASTMANCOLOR

Coproduzione italo-spagnola Titanus-Hispamer - SILVIO CLEMENTELLI

POLICARPO E' STATO INVITATO A CANNES

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni 24-793, 24-796

C.I.T. Stazione Autolinee P. LIBERTA' - TEL. 24-006

BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME, giornal. ore 7 e 17.30.
SESANA LUBIANA, giornal.
POLA, 14.15, dom. 7.25 e 14.15
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21
MILANO, giornal. ore 9 e 21
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12 17.30

PER GLI AMBIENTI CHIUSI

l'AIR FRESH

Da Cillia, via Roma 20

Dott. SENIGAGLIESI

Specialista pelle e veneree

Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Via Cassa Risparmio 11-I. tel. 31447

CURA DELLE VENE SU APPUNTAMENTO

Dott. UGO CIOLI

SPECIALISTA PELLE e VENEREE

Ore 11.30-13.30 e 18-20

VIALE XX SETTEMBRE 20/III Telefono n. 96-384

Prof. Domenico Longo

Specialista in Clinica Dermosifilopatica

MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE

Via S. Caterina 5 - Tel. 29977 Orario: 11-13 — 17-20

Cooperative Operaie

E' ORMAI TRADIZIONE CHE IN OCCASIONE DELLE FESTE TUTTI GLI SPACCI COOP METTONO A DISPOSIZIONE LA PIU' VASTA SCELTA DI GENERI COMUNI O PASQUALI AD UN PREZZO NOTEVOLMENTE INFERIORE AL NORMALE.

ALCUNI ESEMPI:

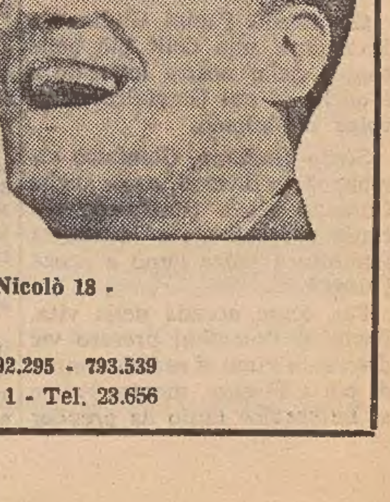
FARINA bianca COOP . . . . . . Lire 110.— il kg.
BURRO fresco . . . . » 800.— »
UOVA grosse fresche nostrane . . . » 23.— il pezzo
UOVA fresche Stiria . . . . » 17.50 »
PROSCIUTTO pressato . . . . » 980.— il kg.
VINO da pasto COOP, bianco e rosso » 140.— il litro
inoltre PINZE di propria produzione, e tutti gli altri prodotti Pasquali

Oltre a questo la presenza in tutti i punti della città degli spacci COOP consente di effettuare agevolmente e convenientemente ogni acquisto per le PROSSIME FESTE

UDIRE perfettamente con Private-Ear

il nuovo rivoluzionario dispositivo di audizione ideato per voi da...

Acousticon



Visitate il nostro Consulente a:

TRIESTE: 20 venerdì e 21 sabato - Ditta A. Castro - Via S. Nicolò 18 - Tel. 37.724. Informazioni tutti i giorni.

MILANO - Via Passione 1 - Tel. 792.295 - 793.539

FILIALE DI PADOVA - Via Roma 1 - Tel. 23.656

CELEBRATA LA GIORNATA NAZIONALE

Problemi sociali dei mutilati del lavoro

Il discorso dell'on. Bologna - Riconoscimenti a trenta invalidi - Una targa al dott. Benussi

La Giornata nazionale del mutilato del lavoro, è stata celebrata ieri mattina anche nella nostra città, come nel resto di Italia, con una solennità particolare. La manifestazione centrale si è svolta nella sala maggiore del Municipio con l'orazione dell'on. Bologna e la consegna dei distintivi d'onore a due superinvalidi, a due grandi invalidi ed a 26 mutilati del lavoro.

La sala era gremita di pubblico, molti i lavoratori e gli invalidi; tra le autorità il Commissario generale del Governo dott. Palamara, l'ing. Rados, in rappresentanza della Provincia, il Prosindaco Geppi, il Procuratore generale dott. Grieb, il col. Oliva, il dott. Trevisini per l'Ordine dei medici, il prof. Mandruzzato, in rappresentanza dell'Amministrazione e della Direzione degli Ospedali riuniti, il dott. Cattapan, per l'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra, il dott. Augelli, dell'Ufficio del lavoro del Commissariato.

Dopo il saluto porto a tutti i convenuti da parte del presidente dell'Associazione triestina dei mutilati del lavoro comm. Zocco, è stata data lettura del messaggio del Ministro del Lavoro on. Zaccagnini, diramato in occasione della IX Giornata del mutilato.

Ha poi parlato l'on. Giacomo Bologna, il quale tra l'altro ha detto:

«Il lavoro è fatica; esso nobilita l'uomo, ma è sempre unito indissolubilmente alla fatica e spesso richiede sacrifici anche cruenti: non bisogna dimenticare questo grande tributo di sacrifici che gli uomini offrono giornalmente per il benessere degli altri e per il progresso della civiltà. Purtroppo con il passare degli anni, il tributo di vite umane si fa sempre più numeroso, e sarà difficile nonostante l'impegno, eliminare completamente gli imprevisti che così spesso sono causa di infortunio. Le cronache e l'opinione pubblica si interessano particolarmente delle grandi disgrazie, ma infortuni nei quali non periscono decine o centinaia di lavoratori ne succedono ogni giorno e negli ultimi anni il numero è più che raddoppiato. Le cause sono molteplici e non sempre prevedibili; esse vanno ricercate nel maggior sforzo psichico oggi richiesto, in conseguenza del sempre maggior uso di macchinari, alla mancanza di un adeguato addestramento professionale, alla deficienza di osservanza delle principali norme da parte del datore di lavoro, nella disattenzione dei lavoratori. E' necessario un attento studio per predisporre tutti quegli accorgimenti atti a far diminuire il numero delle vittime; il progresso è per l'uomo, e bisogna che questi sia protetto per il progresso stesso e per la società. Non sarà facile prevenire tutti gli infortuni, ma è necessario far sì che i colpiti abbiano l'assicurazione di non venir dimenticati dopo la disgrazia».

L'on. Bologna concludeva affermando come il problema dei mutilati del lavoro sia un problema sociale di primo piano e come questi uomini hanno il diritto alla solidarietà di tutta la nazione e come essa debba sentire questo dovere di solidarietà umana e cristiana.

Indi il comm. Zocco ha ringraziato il dott. Benussi-Gambel, direttore dell'Inail per il lungo lavoro svolto a favore dei mutilati in 12 anni, ed in segno di riconoscenza gli consegnava una targa d'argento.

Venivano quindi distribuiti i distintivi d'onore ai 30 nuovi invalidi e mutilati; per i primi quattro, i due superinvalidi Bruno Germ e Giovanni Sedmak, ed i due grandi invalidi prof. dott. Marino Lapenna e Benedetto Marzano, veniva anche data lettura della motivazione.

In precedenza, dopo la inaugurazione della nuova sede di via Crispi, alle ore 11 il Vescovo mons. Santin aveva celebrato una Messa nella chiesa di Sant'Antonio Vecchio. Dopo la lettura del Vangelo, il Presule si era rivolto ai presenti mettendo in rilievo la figura di San Giuseppe che visse la sua vita in mezzo agli altri uomini povero artigiano, con tutti i problemi, i quali a distanza di duemila anni sono gli stessi che hanno oggi i nostri lavoratori.

(«Giornalfoto»)

L'on. Giacomo Bologna decora un invalido del lavoro

IN UNA CAMPAGNA DI VIA COSTALUNGA

Si getta nel pozzo ma si pente subito

Dopo aver vissuto momenti estremamente drammatici, una donna che si era gettata a scopo suicida in fondo a un pozzo è stata tratta in salvo quasi per caso, mentre era allo stremo delle forze, e infine è stata accolta all'Ospedale in pericolo di vita.

La protagonista dell'allucinante avventura è la casalinga Giustina Miklanc in Cucaz di 55 anni, abitante in via Costalunga 215, la quale verso le 11.30 si è lanciata in un pozzo che si trova nella campagna di sua proprietà, nelle vicinanze della propria casa colonica. E' un pozzo il cui parapetto misura meno di un metro d'altezza; dal parapetto stesso alla superficie dell'acqua ci sono cinque metri, mentre l'acqua è profonda sette metri. Gettatasi nelle gelide acque, la donna è riemersa in superficie e, ormai pentita del proprio gesto, ha cercato disperatamente di salvarsi; si è aggrappata ad alcune sporgenze, riuscendo così a tenere il capo fuor d'acqua. I suoi flevoli gemiti sono stati fortunatamente percepiti da un uomo che poco dopo è transitato lungo un sentiero che attraversa la campagna dei Cucaz. Il provvidenziale intervento del soccorritore, che è il signor Mario Lipot di 50 anni, abitante in piazzale Gianizzole 17, è valso a salvare in extremis la vita alla sventurata.

Il Lipot si è affacciato all'orlo del pozzo e ha scorto in fondo, nel buio, la donna che si aggrappava spasmodicamente alle pietre per non annegare. Il Lipot si è messo a invocare aiuto a gran voce. I primi ad accorrere sono stati i coniugi Barbarich che assieme ad Antonio e Rosa Bernetti sono gli affittuari della campagna, e abitano nella casetta di Costalunga 342. Il Lipot, coadiuvato dai quattro contadini, si è prodigato in un tentativo di soccorso, nell'attesa che giungessero sul posto i vigili del fuoco e i sanitari della CRI. I contadini hanno cercato di trarre in superficie la loro padrona, calando in fondo al pozzo delle corde e una catena; ma la loro opera è risultata vana, non essendo in grado la donna di sostenersi agli appigli, mancandole ormai le forze. Appena a mezzogiorno è stata tratta in salvo dai pompieri, che l'hanno raggiunta con una scala.

La donna — che in uno scritto indirizzato al marito Mario di 56 anni, ha manifestato il proposito suicida, motivato da questioni famigliari — è stata successivamente ricoverata nella prima divisione medica dell'Ospedale maggiore con prognosi riservata: versava in stato di ipotermia, e inoltre soffriva di brividi, aveva il polso impercettibile, il volto e le estremità degli arti cianotici per una sindrome conseguente alla lunga permanenza in acqua.

SEMBRAVA SOLTANTO SVENUTA

Morte solitaria su un sentiero carsico

Senza vita un uomo nei pressi di Domio

Ieri sera, alle ore 18.10, è stato invocato l'intervento della CRI nei pressi della «Vedetta Alice», dove un uomo aveva trovato per caso un'anziana signora stesa inanimata lungo una mulattiera ripidissima che si diparte appunto dalla «vedetta» verso il Monte Spaccato»; la donna giaceva lunga distesa sulle pietre del sentiero, in posizione prona. La sventurata signora sembrava essere rimasta vittima di uno scivolone, mentre scendeva il ripido sentiero; era stesa, appunto, in avanti. L'occasionale passante si è precipitato in soccorso della signora, credendola svenuta; appena sollevatala, egli s'è accorto che invece la donna era morta: presentava un vasto ematoma alla fronte. Sono giunti sul posto i sanitari, e il medico di turno ha constatato il decesso, determinato da una probabile frattura cranica. Addosso alla signora, che vestiva elegantemente, non è stato trovato alcun documento d'identificazione; nella sua borsetta è stata trovata un'agendina. C'erano scritti un nome e un numero di telefono. Non si sapeva se il nome fosse il suo: Aurelia Blasich. Appena a tarda notte se ne è avuta conferma, quando è stato telefonato a quel numero: corrispondeva a quello della figlia; la signora Blasich in Calligaris abitava con la figlia e il genero, il signor Ferruccio Zoldan, in via Catullo 18. Fino a quel momento la famigliola aveva passato ore d'angoscia in attesa del ritorno della madre, la cui assenza destava gravi preoccupazioni.

Verso le 22 una pattuglia di agenti del Commissariato di Muggia che transitava in servizio nei pressi del bivio di Domio - San Dorligo, hanno scorto un corpo immerso nell'acqua del fossato che costeggia in quel punto la strada. L'uomo era morto. Addosso non gli è stato rinvenuto alcun documento che ne consentisse la identificazione: in una tasca teneva un foglio di ingiunzione di pagamento delle tasse intestato ad Attilio Pellegrini, abitante in via Economo 6. E' il suo nome? A tarda ora le indagini della polizia non hanno potuto stabilirlo con sicurezza. Il medico legale, che ha visitato la salma, ha fatto risalire il decesso a qualche ora prima del rinvenimento ha accertato comunque che l'uomo è morto per asfissia da annegamento.

Il personale di assistenza sanitaria è cordialmente invitato alla conversazione che Padre Carmelo da Verona terrà per loro nella cappella dell'Ospedale maggiore in preparazione alla Comunione pasquale, questa sera alle ore 20 con la Messa e alle ore 20.30 conversazione.

PRESENTE LA LISTA DEGLI STUDENTI SLOVENI

Oggi e domani all'Ateneo le elezioni universitarie

Le modalità e i seggi per le operazioni di voto Contrapposti appelli dei vari gruppi goliardici

Dopo un periodo tormentato e ricco di colpi di scena, gli universitari triestini sono giunti alla vigilia delle elezioni per il rinnovo dell'assemblea dell'organismo rappresentativo. Oggi e domani infatti si voterà a Trieste, e per domenica sono chiamati alle urne i goliardi isontini e friulani. Con il rinnovo dell'assemblea viene auspicato che l'organismo rappresentativo degli studenti esca definitivamente dalla crisi di cui è stato investito in seguito alla presentazione della lista slovena, ed i gruppi partecipanti alle elezioni fanno appello perchè cessino i contrasti, in modo che la rappresentanza degli studenti riacquisti nuovamente il suo carattere prettamente studentesco, e si ritorni nella dimensione universitaria di questo organismo elettivo. Viene infatti sottolineato al riguardo che l'organismo rappresentativo degli studenti ha una sua funzione ben precisa, quella cioè di coadiuvare gli insegnanti nell'opera di educazione e di formazione degli studenti, di far sentire la loro voce, non come organo quasi sindacale che si contrappone al corpo insegnante, ma come espressione delle esigenze delle nuove generazioni, e di completare l'insegnamento e la formazione che viene impartita nelle aule attraverso la attività dei vari «centri», creando così un passaggio dalla scuola alla vita. I gruppi goliardici hanno senso appunto perchè raccolgono intorno a dei rappresentanti tutti quegli studenti che desiderano impostare i problemi universitari in un dato modo, e le discussioni hanno senso, in seno all'assemblea, quando si limitano a trattare problemi attinenti alla vita studentesca, anche se si spinge la visuale oltre le mura della Università, per considerare le prospettive che si offriranno agli studenti nella vita del domani.

In seguito alla presentazione della lista slovena, nelle polemiche sorte fra i rappresentanti delle varie liste si è usciti invece dal campo prettamente studentesco, per dar adito a considerazioni di carattere squisitamente politico che hanno logicamente messo in crisi l'organismo rappresentativo. In una città come la nostra è naturale e comprensibilissimo che la presentazione di una lista slovena abbia suscitato proteste e prese di posizione nette, decise ed inconciliabili, anche perchè la qualificazione nazionalistica di una lista, in campo universitario, non ha senso. Non c'è alcuna discriminazione infatti, nel trattamento cui sono soggetti gli studenti italiani e sloveni o egiziani e greci, che nel nostro Ateneo sono numerosi. Gli sloveni, se avessero voluto partecipare attivamente alla vita dell'Università cui sono iscritti, avrebbero potuto pacificamente dare la loro adesione a quella lista il cui programma fosse stato più prossimo alle loro vedute.

A norma di statuto, e pur manifestando la loro disapprovazione per la presentazione di una tale lista, i gruppi di maggioranza hanno tuttavia ammesso gli sloveni nella competizione elettorale. Le perplessità sorte a causa della presenza degli sloveni sono molte e di varia natura, perchè giustamente si dice che il loro numero, piuttosto alto, non riflette la proporzione fra la popolazione studentesca di lingua italiana e di lingua slovena esistente nella nostra città; questo perchè la gran parte degli studenti sloveni usufruirebbe di borse di studio che verrebbero d'oltre confine. Gli universitari sloveni sono 150-200, e se votassero compatti otterrebbero un buon numero di seggi, anche perchè dei 2700 circa studenti italiani solo un terzo esce da quell'assenteismo così diffuso negli ambienti studenteschi, e si prende la briga di andare a votare. Da ciò l'invito che varie liste rivolgono agli studenti italiani, perchè si rechino a votare in massa, per ridurre il problema suscitato dalla lista slovena nelle sue giuste proporzioni e per affermare democraticamente il carattere culturale e nazionale del nostro Ateneo.

Alla presenza della lista slovena continuano ad opporsi il gruppo «Goliardia Nazionale» e il «Ducato goliardico friulano». In un comunicato è stato fatto invito agli studenti «affinchè con la loro plebiscitaria astensione facciano sapere il loro pensiero e li ha messi in guardia dalle false sirene del patriottismo che richiederanno voti in nome di una scontatissima e non necessaria vittoria italiana dopo aver favorito la presenza della lista slovena. Nessuno dubita — continua il comunicato — che gli studenti italiani siano la stragrande maggioranza della popolazione universitaria, ciò che invece è necessario impedire ora ed in avvenire è la partecipazione dei nazionalisti sloveni agli organi di diffusione della cultura italiana».

Per queste elezioni ci saranno delle novità rispetto al passato. Gli studenti non eleggeranno più direttamente il tribuno; ma solo i membri dell'assemblea che saranno portati a 36, dai trenta che erano in passato. Il tribuno verrà poi eletto con votazione in secondo grado, fatta in seno all'assemblea stessa. Le elezioni, come noto, si terranno oggi e domani a Trieste, con le seguenti modalità: oggi saranno aperti tre seggi, dalle 9.30 alle 19.30. I tre seggi saranno posti alla sede nuova dell'Università, alla «vecchia» ed a Villa Irene. Per domani, oltre ai tre seggi già citati che saranno aperti dalle 9.30 alle 13, verrà aperto un quarto seggio, dalle 14 alle 20, al circolo universitario di via S. Nicolò.

Per aver diritto a votare gli studenti dovranno esibire il libretto universitario munito di bollo per gli anni 1957-58 o 1958-59, mentre nel pomeriggio di sabato si potrà votare al Circolo universitario esibendo anche il solo libretto d'iscrizione.

Il Magnifico Rettore prof. Origone ha avuto un incontro con la Giunta elettorale, ed ha assicurato la sua collaborazione affinchè le operazioni di voto si svolgano nel massimo ordine. Non sembra escluso, in caso di disordini, l'intervento della polizia anche nell'interno dell'Ateneo.

DISAVVENTURA DI DUE CONIUGI

Slitta e sbatte contro un albero

Malridotta l'utilitaria e peggio gli occupanti Ferito un anziano e sfortunato scooterista

Due coniugi monfalconesi, che viaggiavano in macchina verso Trieste, sono rimasti vittime di un pauroso incidente in viale Miramare, all'altezza di largo Roiano; in quel punto le ruote del veicolo sono slittate sullo asfalto reso limaccioso dalla pioggia, e il guidatore ha perduto il controllo; l'automobile, un'utilitaria, è uscita quindi di strada sulla destra ed e andata a sbattere — superata la cordonata del marciapiede — contro un albero, schiacciandovisi contro. Il sinistro è accaduto verso le 15.30; dalla macchina, danneggiata in modo notevolissimo, sono stati estratti feriti il guidatore e sua moglie. Il signor Ugo Maccorini di 32 anni, residente a Monfalcone in via Piave 23, è stato trasportato all'Ospedale maggiore assieme a sua moglie, la signora Palmira di 21 anni; il marito è stato medicato all'astanteria per delle ferite alle gambe e alla fronte, guaribili in 10 giorni; mentre la donna, duramente sballottata all'interno dell'utilitaria, ha riportato sospette lesioni ossee al ginocchio destro, ferite al mento e alle gambe e una contusione epigastrica; ricevute delle sommarie medicazioni all'astanteria, la signora ha voluto farsi trasportare quindi all'Ospedale civile di Monfalcone, dove è stata accolta con prognosi di 40 giorni: ha una piccina di pochi mesi (al momento della disgrazia gliela custodiva la madre) e desiderava averla vicina, durante la degenza.

Verso le 14 il prof. Medoro Tavolini di 38 anni, abitante a Poggi Sant'Anna 62, guidava la propria utilitaria lungo la via Scala Belvedere, in direzione di viale Miramare quando, giunto allo sbocco nel viale, ha azionato la freccia e contemporaneamente ha iniziato una conversione a sinistra, venendo a tagliare così la strada al guidatore di un ciclomotore che sopraggiungeva da piazza Libertà. Lo scooterista, in seguito all'urto, è stato sbalzato al suolo, ed ha riportato ferite alle braccia con lesioni arteriose, la frattura del braccio destro e un ematoma alla fronte; la vittima, il pensionato Luigi Capecchi di 68, anni abitante in via Moreri 16, è stato accolto quindi all'Ospedale con prognosi di 40 giorni.

Incidenti della strada

E' stato medicato alle 16.45 all'astanteria dell'Ospedale l'operaio Giuseppe Danieli di 54 anni, abitante in vicolo Castagneto 68, il quale presentava la lussazione della spalla destra; egli era rimasto vittima di un incidente all'altezza del cavalcavia di Cattinara, mentre — diretto a S. Giuseppe della Chiusa — viaggiava sul sellino posteriore di uno scooter guidato dal nipote; sono stati urtati da un motomezzo che li superava e perduto l'equilibrio si erano rovesciati al suolo; raccolti da un automezzo di passaggio, non hanno avuto tempo di assumere le generalità del motociclista che li aveva fatti cadere.

Un operaio di 54 anni, Giuseppe Bertocchi, che abita in via Fontanelle 31, viaggiava alle 20 a bordo di una macchina di amici, quando l'automezzo è andato a cozzare contro la parte posteriore di una vettura che li precedeva; a bordo del veicolo investito da tergo viaggiavano altri amici. Il Bertocchi, in seguito all'urto, è andato a sbattere contro il parabrezza e ha riportato delle ferite lacero contuse all'arcata sopracciliare destra e al naso, con sospette lesioni ossee, per cui è stato medicato poi all'Ospedale e giudicato guaribile in 20 giorni. L'incidente è accaduto a Basovizza nei pressi della caserma della Guardia di Finanza. Un secondo incidente si è verificato a Basovizza, pure alle 20, quando il carrozziere Silvano Crismancich di 17 anni, abitante a Gropada 30 — che viaggiava sulla motoretta guidata da un amico in direzione di Padriciano — è andato a sbattere, causa uno scivolone sul bagnato, contro un'autovettura che proveniva dalla direzione opposta. Il Crismancich ha così riportato la frattura della gamba sinistra, guaribile in 40 giorni, ed è stato trasportato all'Ospedale assieme al guidatore dello scooter, il commesso Ruggero Pecar di 18 anni, abitante a Gropada 20, il quale ha riportato delle contusioni multiple alle gambe.

NELL'ABIGEATO ERANO IN TRE

Buoi clandestini lungo la linea bianca

In seguito uno del terzetto si è dedicato con modestia a fare il ladro di galline

Il potenziamento del piccolo traffico di frontiera con la vicina zona «B» è stato interpretato in maniera assai peregrina da Giovanni Ivancich e Giuseppe Peloza. E' probabile che l'idea di una così originale — ma non ortodossa — applicazione degli accordi internazionali sia venuta a un cittadino jugoslavo, Giuseppe Scopazzi, e che, da lui appresa, i due triestini abbiano poi voluto altre volte metterla in pratica. In sostanza si trattava di questo: andarsene nottetempo e non visti da alcuno oltre frontiera, fino a raggiungere le più vicine abitazioni rurali e le annesse stalle; slegare un paio di buoi e trascinarseli dietro, ripassando nuovamente la linea bianca. Per trovare infine persone cui smerciare il bestiame così faticosamente conquistato sarebbero bastate le normali conoscenze del «giro».

Le imprese sono state portate a termine nel dicembre 1955: una volta vi si sono cimentati tutti e tre, ma hanno dovuto abbandonare i due buoi rubati prima di raggiungere la nostra zona, per sopravvenute difficoltà: nella fitta nebbia della notte la marcia con le bestie era diventata troppo difficile e pericolosa. Poi, i due amici, l'Ivancich e il Peloza, hanno ripetuto l'impresa per altre due volte e con esito favorevole: un bue alla prima prova, due alla seconda. Non si sa bene perchè in seguito abbiano desistito da questo che sembrava essere assai proficuo traffico; sta di fatto che si è potuto solo appurare che nel febbraio e nello aprile del successivo 1956 lo Ivancich si è dedicato alla più modesta occupazione di ladro di galline e conigli nella zona di Muggia: una prima operazione a danno del pollaio di Saverio Magrini, una seconda in quello di Pierina Ciacchini.

Con sentenza dell'8 febbraio 1958 il Tribunale di Trieste irrogava severe condanne. Tre anni e 18 mila lire allo Scopazzi; per la concessione di alcune attenuanti, il Peloza subiva la condanna a soli due anni un mese e 13 mila; mentre l'Ivancich, cui è stato riconosciuto il vizio parziale di mente per delle ferite riportate in guerra, ha avuto un anno cinque mesi e 9 mila lire di multa. Pene minori hanno avuto altre persone coimputate nel medesimo procedimento.

L'altro giorno si è discusso in Corte d'Appello il ricorso presentato dal Peloza e dallo Ivancich. Riesaminate le risultanze, la Corte ha pienamente confermato la precedente sentenza.

Pres. Nardi; P. M. Marsi; canc. Tranquillini; Difesa avv V. Bologna.

SPETTACOLI

Monologo di Beckett al teatro tascabile

«L'ultimo nastro del signor Krapp» è stato scritto in inglese, appositamente per l'attore inglese Patrick Magee, la cui magistrale interpretazione ha ottenuto grande successo, alcuni mesi or sono, a Londra. Esso costituisce una primizia assoluta per l'Italia, nella scorrevole traduzione di Dori De Pretis e nell'interpretazione e regia offerte iersera da Gianmaria Volonté nel teatrino del club «Le cantine». E' stata, questa, una prova molto impegnativa per il giovane attore della nostra «Compagnia stabile», sia perchè fuori dai ruoli da lui interpretati finora, sia per la difficoltà intrinseca di avvicinare, per quanto possibile, al pubblico un personaggio come il signor Krapp, al quale l'autore ha concesso, come mezzi scenici, uno stanzino buio e senza uscite, chiaro solo nel suo significato simbolico; alcune banane; un magnetofono e una pila di scatole con nastri su di un rozzo tavolo; un seggiolone e una lampada; il tutto contrappuntato dal minimo indispensabile di movimenti. Volonté ha molto abilmente ravvivato la regia, estraendo dal testo tutto quanto esso gli concedeva come espressione parlata e scenica; e ha interpretato Krapp con una finissima gamma di sfumature e con la convinzione della validità teatrale del personaggio; ciò che gli ha dato modo di mantenerlo su di un tono non esclusivamente intellettualistico e in una linea conseguente dal principio alla fine. Il linguaggio duttile, preciso nella sua apparente svagatezza e, in certi punti, sottilmente poetico caratteristico del teatro di Beckett è stato messo nel giusto risalto dal giovane interprete che alla fine il pubblico ha calorosamente applaudito.

L. T.

TEATRO NUOVO

SABATO 21 ORE 21 E DOMENICA 22 ORE 17

DOPO I GRANDI SUCCESSI DI PARIGI E MILANO SI PRESENTA AL PUBBLICO PER DUE SOLE RAPPRESENTAZIONI

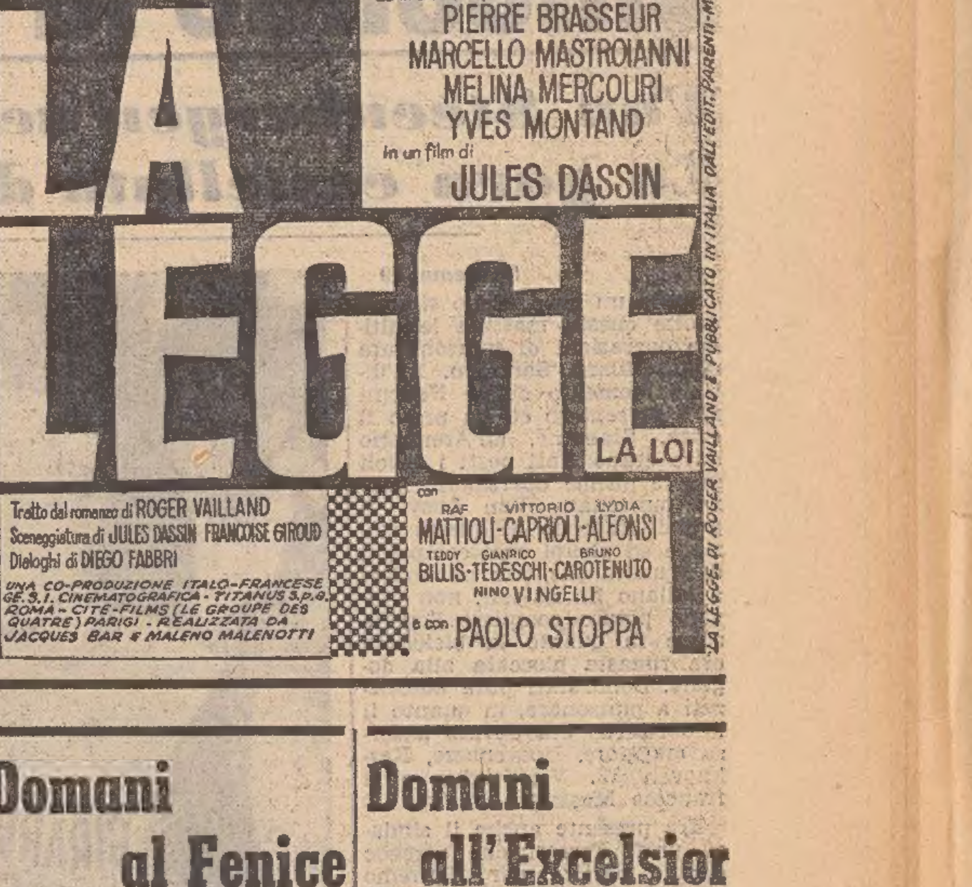
ORNELLA VANONI

con le

CANZONI DELLA MALAVITA INTERNAZIONALE

PREZZI

Settore A lire 1000 - Settore B lire 600 - Galleria lire 300



TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione prosa. Ore 21: Compagnia Anna Proclemer - Giorgio Albertazzi con Edda Albertini e Tino Bianchi: «Spettri» di Ibsen. Regia di Mario Ferrero.

TEATRO NUOVO. Domani ore 21 e domenica ore 17: Ornella Vanoni presenterà canzoni della malavita internazionale. Prezzi: settore A lire 1000, settore B 600. Ingresso galleria lire 300. Prenotaz. e vendita biglietti botteghino del teatro.

ARCOBALENO. 16: «L'albero degli impiccati». Una coppia formidabile in un film eccezionale, con G. Cooper, M. Schell e K. Malden. Technicolor. Viet. tessere e omaggi.

EXCELSIOR. 15.30: «Una strega in paradiso». Un film delizioso, con James Stewart, Kim Novak e Jack Lemmon. Produzione Columbia, in technicolor.

FENICE. 16: «Le donne sono deboli». Il più esplosivo cocktail d'amore, con Jacqueline Sassard, Mylene Demougeot e Pascal Petit. Un film in Eastmancolor. Vietato ai minori.

FILODRAMMATICO. 15: Strepitoso successo del Grande spettacolo 1959: Vici De Roi - Carmen Borini nella rivista «Tira e campare». Balletto viennese Escamillo. Sullo schermo: «La statua che urla» con A. Ekberg e P. Carey. Viet. minori.

GRATTACIELO. 16: Brigitte Bardot, bella, appassionata, seducente, docile e crudele, interpreta il suo capolavoro: «Femmina», in technicolor cinemascope. NB. Vietato ai minori. Sospese le tessere.

NAZIONALE. 16: «I tre sceriffi» con George Montgomery, Neville Brand e Buster Crable.

SUPERCINEMA. 16: «Il sangue del vampiro». Un film del terrore e dell'onore che supera ogni precedente. Sono indispensabili nervi di acciaio per vedere questo capolav. ispirato dal dott. Kalistratus. Technicolor. Rigorosamente vietato ai minori.

ALABARDA. 15.30: «Il vecchio e il mare». Capolavoro in Warnercolor di Ernest Hemingway, con il grande Spencer Tracy. Un sublime terribile duello di giganti.

AURORA. 15.30: Ultimo giorno del capolavoro Titanus «La maja desnuda». Domani: Susan Hayward nella sua ultima drammatica interpretazione «Non voglio morire».

CAPITOL. 15.30: «La maja desnuda» con A. Gardner e A. Franciosa. Eccezionale produzione Titanus in technirama e technicolor.

CRISTALLO. 16: Una impareggiabile e poderosa interpretazione di Gary Cooper e Julie London nel supercolosso della cinematografia mondiale: «Dove la terra scotta». Cinemascope in colore De Luxe. Sono sospese le tessere.

GARIBALDI. 16.30: «Bambola cinese» con Victor Mature, Li Li Hua e Ward Bond. Grande successo.

IMPERO. 16.30: «Pane, amore... e Andalusia». Divertentissimo technicolor Titanus, con C. Sevilla, V. De Sica e M. Carotenuto.

ITALIA. 16: «Le bellissime gambe di Sabrina». Film eccezionale, divertente, brillante, con la esplosiva Mamie Van Doren e Antonio Cifariello. Grande successo.

MASSIMO. 16: «Totò nella luna», il film del buonumore, con Totò, Sylva Koscina, Ugo Tognazzi e con Sandra Milo. Successone.

VIALE. 15.30: «Il mistero della piramide». In prima visione, con Gianni e Pinotto. Una esplosione di comicità. Grande successo.

VITT. VENETO. 16: «La muraglia cinese». Il film che ha destato il più alto interesse e fa assistere a un meraviglioso viaggio nel tempo. Uno spettacolo d'eccezione che ha conquistato i più ambiti premi a Festival ed Esposizioni. Cinemascope in technicolor.

ALDEBARAN. 16: «Anna di Brooklyn». Gina Lollobrigida, Vittorio De Sica e Amedeo Nazzari in un brillante e divertente cinemascope in technicolor.

ARISTON. 16: «Tè e simpatia». La M.G.M. presenta Deborah Kerr e John Kerr in una sublime e commovente storia. Capolavoro in cinemascope technicolor. Viet. minori.

ASTRA. 16: «Quando l'amore è romanzo». Capolavoro in cinemascope Warner, P. Newman e Ann Blyth.

IDEALE. 16: «La vendetta del tenente Brown». Cinemascope a colori, con Rory Calhoun, Beverly Garland e John Larch.

MARCONI. 16: «Gli stessi interpreti di «Signora Omicidi» vi divertiranno in un brillantissimo cinemascope «Come uccidere uno zio ricco?» con Charles Coburn, Nigel Patrick, W. Hiller e Katie Johnson.

MODERNO. 16: «Senza famiglia» con Gino Cervi, Pierre Brasseur, Bernard Blier e Simone Renant. Dal romanzo di Ettore Malot. E' un technicolor. Grande successo.

RADIO. 16: «Anna di Broocklyn». Cinemascope technicolor, con Gina Lollobrigida. V. De Sica, Dale Robertson, De Filippo e A. Nazzari.

S. MARCO. 16: «Il grande bluff» con Eddie Constantine, Dominique Wilms e Mireille Granelli. Successo.

SAVONA. 16, 18, 20 e 22: «Acqua alla gola» con R. Baxter e R. Todd. Drammatico capolavoro Warner con finale a sorpresa. Si consiglia di vedere lo spettacolo dall'inizio.

AZZURRO. 16: «Canne infuocate». Western avventuroso in technicolor, con Y. De Carlo e M. Sterling.

BELVEDERE. 15.30: «La corrida dei mariti». Divertentissimo, con Fernandel. Grande successo.

LUMIERE. 17: «Nata di marzo». Jacqueline Sassard, Gabriele Ferzetti e il triestino M. Valdemarin.

NOVO CINE. 16: «Totò. Vittorio e la dottoressa» con Titina De Filippo, Vittorio De Sica e Abbe Lane. Brillante, spassoso.

ODEON. 16: «L'uomo che vide il suo cadavere», in technicolor. Una drammatica vicenda dietro la facciata della Parigi moderna.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Dove la terra scotta». Technicolor cinemascope, con Gary Cooper e Julie Blondon.

ROMA. «La carica del seicento». Meraviglioso technicolor.

VERDI. «La gatta sul tetto che scotta». Technicolor in cinemascope, con E. Taylor e Paul Newman.

VOLTA. «Terra in ribellione», cinemascope, con Peter Finch.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI»

OGGI e DOMANI ore 21
DOMENICA ore 17

A. PROCLEMER
G. ALBERTAZZI
E. ALBERTINI
T. BIANCHI

SPETTRI

di IBSEN

Regia di M. Ferrero

«Il capolavoro di ieri il grande successo di oggi»

Continua la raccolta punti con magnifici premi. Richiedete il Libro regali a STAR - Muggiò (Milano)

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua inglese - Musiche del mattino - Crescendo - 11: La radio per le scuole - 11.30: Musica da camera - 12.10: Il mondo della canzone - 12.30: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! - Appuntamento alle 13.25: Teatro d'opera - 14.15: Il libro della settimana - 16.05: Le opinioni degli altri - 16.15: Conversazione per la Quaresima - 16.30: Il saxofono nel jazz - 17.15: Programma per i ragazzi: Le vie del Signore, radioscena di Vani - 17 e 30: Paese che vai, canzoni che trovi - 17.45: Conversazione - 18.15: Bollettino della neve - 18.30: Questo nostro tempo - 18 e 45: Pomeriggio musicale - 19.30: Vita artigiana - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Motivi di successo - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21.10: Dallo Auditorium di Torino: Concerto sinfonico. Nell'intervallo: Paesi tuoi - 23: Orchestre Mojoli e Sciorilli - 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale radio.

II PROGRAMMA

9: Capolinea: Diario - Notizie del mattino - Canzoni di oggi - Ritratti di donne celebri - Musica per una ragazza sentimentale - 10: Ore 10: Disco verde: Piccolo carro di Tespi di prosa - Non dimenticar queste canzoni - Enciclopedia domestica - Galleria degli strumenti - 13: Il signore delle 13 presenta: Ping-pong - Piccola discoteca - La collana delle sette perle - Flash - Quadrante della moda - Il discobolo - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.45: Voci di ieri, di oggi, di sempre - Fiera delle arti - 15: Galleria del Corso - Programma musicale - 16: Terza pagina - 17. Rivista e quattro facce - 18.15: Il tinello - 18.30: Orchestra - 19: Classe unica - 19.30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.40: Scherziamoci sopra - 21: Gran gala, spettacolo musicale - 22: Documentario - 22.30: Ultime notizie - Biblioteca circolante N. 2 - 23.15: Sipariettto - Notturno.

III PROGRAMMA

19: Programma musicale - 19 e 30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera - 21.20: «Le preziose ridicole», un atto di Molière - 22: Programma musicale - 22.45: Letture poetiche di Burna.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12.10: Terza pagina - 12.40: Gazzettino giuliano con la rubrica: «Atlante gastronomico», a cura di Romano De Mejo - 17.30: «Strawinsky»: «Petroucka» Balletto - Orchestra sinfonica di Minneapolis diretta da Antal Dorati - 18.05: Franco Russo al pianoforte - 18.15: Libro aperto, anno IV, n. 23, Cornelia Frangipane, a cura di Gianfranco D'Aronco - 18.35: «Caffè concerto», con Carlo Pacchiori e il suo complesso - 19.05: Storia e leggenda fra piazze e vie, di Silvio Rutteri - 19.15: Concerto di musica da camera - 19.45: Incontri dello spirito - 20: La voce di Treste con la rubrica: «Il caffè dello sport».

TELEVISIONE

14: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: a) Arriva la primavera, presentato dai Burattini di Signorelli - b) «Il circo in quarantena» - Telefilm - 18.30: Telegiornale - 18.45: Lei e gli altri - 19.30: Uomini e libri - 19.45: Che ne dite? dibattito diretto da D'Angelantonio - 20.30: Tic-Tac e segnale orario - Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: «Frana allo scalo nord», di Ugo Betti. - Telegiornale.

CRONACHE SPORTIVE

GLI «SPRINTERS» IN GRUPPO SUL TRAGUARDO DELLA «CORSA AL SOLE»

Poblet si aggiudica la Milano-Sanremo vincendo la volata di mezza macchina

Van Steenbergen secondo - Al sesto posto l'italiano Vito Favero
La gara costellata di brevi fughe subito rintuzzate dai velocisti

Sanremo, 19

Sotto un cielo grigio si sono svolte questa mattina le ultime operazioni di punzonatura della Milano-Sanremo. All'ultimo momento anche Nencini si è presentato ed ha preso il «via». Stamane, all'Arengario dove erano stati posti i tavoli per le ultime operazioni, hanno punzonato Van Looy, il grande favorito di questa edizione ed alcuni suoi compagni di squadra che, pur trovandosi a Milano fin da ieri, non avevano potuto compiere l'operazione in quanto la bicicletta era rimasta bloccata alla dogana. Sono stati pure autorizzati a punzonare, in quanto il loro ritardo era dovuto a forza maggiore, Hoevenaers, Kerkhoven W. Vloeberghis e il francese Mastrotto.

Era presente anche il sindaco prof. Ferrari che sarebbe dovuto partire per Sanremo con un elicottero che era sceso sul sagrato: ha dovuto però rinunciare a causa di impegni che richiederanno la sua presenza a Roma. Il suo posto è stato preso dall'assessore Rinaldi. La lunga fila di corridori, incolonnati alle 9,22 si è portata alla Conca Fallada dove poco prima delle dieci è avvenuta la partenza. Lungo tutto il tragitto urbano i corridori sono stati salutati festosamente con applausi.

Starter d'eccezione il mutilatino di Don Gnocchi Colagrande. Un bimbetto di 13 anni, che potè riacquistare la vista grazie all'offerta delle cornee del sacerdote scomparso.

I 178 corridori sono partiti in perfetto orario dalla Conca Fallada per la 50.a Milano-Sanremo. La temperatura è rigida e il cielo è grigio. L'andatura è subito velocissima, ma nei primi chilometri non si verificano frazionamenti. Al ponte sul Po i corridori marciano ancora compatti: la media oscilla sui 45 km. orari. Il solo Fallarini, vittima di una foratura, segue a qualche centinaio di metri. In breve il ritardatario riagguanta la coda del gruppo. Nelle posizioni di testa si nota Van Steenbergen insolitamente attivo. A Casteggio l'andatura diminuisce e la media scende sui 43.

A Voghera il gruppo ha uno scossone violento. Un plotone di 17 corridori capeggiato da Poblet, Favero, Baffi, Impanis, Maule, i due Anastasi e Ronchini va decisamente all'attacco. I primi a rispondere sono Bruni, Ciampi e Fornara, poi si muovono anche Defilippis e Debruyne e la corsa entra in una fase interessante. All'ingresso di Tortona l'azione potente di Debruyne e Defilippis riporta tutto il gruppo sugli uomini di testa. Il plotone compatto si dirige così ad andatura sostenuta verso Novi Ligure.

Prima di Novi però Azzini, Gismondi, Neri e Van Veeremberg tentano l'avventura e si staccano dal grosso. Altri corridori raccolgono l'invito di Gismondi, Neri ed Azzini. Sono Cunardi, Van Veeremberg, Bui e Taddeucci che poco dopo Novi Ligure si accodano ai primi. Si forma così al comando una pattuglia di sette uomini che ben presto si accorda sui cambi e si lancia a pieni pedali verso il Turchino. Ad Ovada, Gismondi e compagni hanno un vantaggio di oltre 2'. Poco prima della cittadina Poblet rimane vittima di una caduta con Soorgelos e Hovenaerz. Tutti e tre rimontano presto in sella e raggiungono in breve il grosso. I sette di testa superano Rossiglione e Campoligure e attaccano il Turchino di slancio mentre il gruppo segue nettamente distanziato: i grossi calibri non sono entrati in azione. Quando la salita si fa più aspra Graczyk, Pambianco e Michelon scattano decisamente e si involano dal plotone. La loro marcia procede vigorosa e il loro distacco, che all'inizio della salita era di 2'10", diminuisce rapidamente. A Masone, Gismondi e i suoi compagni hanno un 1'35" di vantaggio sul terzetto; il gruppo frazionato, segue più lontano preceduto da un centinaio di metri da Derycke: l'andatura di Graczik, Pambianco e Michelon si mantiene sostenuta ed essi arrivano lungo la scalata in vista degli uomini di testa.

Negli ultimi tornanti Van Veeremberg riesce a guadagnare qualche metro e vince il Premio della Montagna. A poca distanza l'uno dall'altro passano i dieci corridori, i sette del primo gruppetto, più i tre inseguitori che hanno coronato con successo il loro sforzo. Stupisce, poco dopo, l'arrivo di Dericke, solo, che ha compiuto una superba ascesa. Tutti si tuffano velocissimi nella discesa e la corsa entra nella fase in cui non ci si possono più permettere distrazioni.

Conclusa la discesa con il precipitare della carovana verso il mare un passaggio a livello chiuso è provvidenziale per permetterci di ricapitolare la situazione che è comunque abbastanza chiaramente delineata. Derycke ha saputo dare seguito alla sua impennata in salita e si è riagganciato al gruppo di testa tra Graczyc, Pambianco, Gismondi, Anastesi e i loro sei compagni. Segue il grosso.

Il velocista spagnolo Miguel Poblet vincitore della 50.a edizione della Milano-Sanremo alla media oraria di km. 41,575

Tra i capofila e gli inseguitori lo scarto è di oltre un minuto e mezzo. La Colletta e i Piani d'Invrea non cambiano molto la situazione ed a Savona le posizioni sono ancora le stesse. Il distacco che intercorre tra fuggitivi e gruppo tende a salire avendo i componenti del grosso rallentato l'azione. Dopo Savona il gruppo si riorganizza e si rimette in caccia. Ben presto è chiaro che il tentativo non ha grandi possibilità di riuscita. Se ne accorgono gli stessi fuggitivi che vedendo infoltirsi dietro a loro le macchine del seguito, cominciano a voltarsi per vedere chi sopraggiunge. Defilippis, Darrigade e Van Looy sono gli uomini che più spesso si notano in testa al grosso per tirare. Nei pressi di Noli, gli inseguitori giungono a circa 800 metri dagli uomini al comando e li tengono sotto controllo; la soluzione della volata generale è sempre più probabile anche se appare ben difficile che nessuno tenti di infrangere il gioco dei velocisti.

La marcia si è fatta intanto molto più sostenuta. Il mare fiancheggia la strada, il sole illumina le palme e i fiori della riviera.

Prima di Alassio, sotto l'impulso di Derycke, la pattuglia di avanguardia riprende leggermente quota. Alle porte di Alassio i quasi duecento corridori sono però tutti insieme: tutto da rifare dunque e tutto secondo le previsioni di una folta volata.

Il Capo Mele non porta cambiamenti. Sul Capo Cervo, invece, si verifica un po' di maretta: Charly Gaul tenta senza molta convinzione, di evadere ma non va al di là della soddisfazione platonica di passare primo sulla salita. Sul Berta si fanno poi avanti Graczyk, ancora una volta Sorgeloos e Tino Coletto, ma i velocisti Poblet, Van Looy e Vanitsen, appoggiati da Debruyne, piombano presto alle loro spalle.

A Imperia gli «sprinters» sono già tutti nelle prime posizioni a cercare la posizione buona. Pizzoglio opera ancora un romantico tentativo e per qualche chilometro riesce a sopravanzare il plotone di circa duecento metri; poi a sua volta scompare e lascia definitivamente il campo libero agli uomini degli «ultimi cinquecento metri».

Lo schieramento che si presenta sulla via Roma all'arrivo a San Remo è compattissimo: Van Looy va via per primo, ma cede dopo poche pedalate. Vengono allora avanti irresistibilmente Van Steenbergen e Poblet sulla sinistra. Lo spagnolo resiste alla pressione del fiammigo e poi a cinquanta metri dal traguardo trova ancora la forza per l'ultimo irresistibile guizzo. Van Steenbergen è superato di mezza macchina e la 50.a Milano-Sanremo è di Miguel Poblet.

ORDINE DI ARRIVO

Ecco l'ordine d'arrivo ufficiale della 50.a Milano-Sanremo:

1) **MIGUEL POBLET** che percorre i km. 281 in 6.45'33" alla media di km. 41,575;

2) Van Steenbergen, a mezza macchina;

3) Van Daele, 4) De Mulder, 5) Van Aerde, 6) Favero, 7) Vannitsen, 8) Ciampi, 9) Albani, 10) De Cabooter, 11) Schils, 12) Dellibrandt, 13) Coletto, 14) Defilippis, 15) Graczyk, 16) Vrancken, 17) Calvi; 18) Monti, 19) Conterno, 20) Chiti, 21) Aerenhouts, 22) Pellegrini A., 23) Schepens, 24) Benedetti, 25) Darrigade, 26) Molenaers, 27) Carlesi, 28) Guazzini, 29) Ronchini, 30) Forè, 31) Gainche, 32) Elliott, 33) Debruyne, 34) Padovan tutti col tempo del vincitore.

35.o a pari merito: Desmet, Kerkhove, Sorgeloos, Van Lloy, Theuns, Van Looveren, Janssens, Schotte, Rique, Stablinsky, Zagers, Picot, Colette, Impanis, Ruby, Vlaeyen, Hassenforder, Mastrotto, Brenioli, Cestari, Velucchi, Conti, Fabbri, Guglielmoni, Martini, Grioni, Natucci, Tagmani, Murphy, Scudellaro, Tinazzi, Tosato, Zamboni, Borra, Brandolini, Derycke, Pizzoglio, Plankaert, Eteleer, Fornara, Gaul, Guarguaglini, Metra, Pintarelli, Mazzacurati, Baffi, Bruni, Chacon, Christian, Dante, Ballarini, Nascimbene, Riccò, Uliana, Van Veeremberfl, Salza tutti col tempo del vincitore;

91) Cattaneo a 1'23"; 92) Vanzella a 3'20"; 93) Pardini s. t.;

94) Mori a 5'23", 95) Assirelli, 96) Bono, 97) Vignolo, 98) Verucchi, 99) Declercq, 100) Pambianco, 101) Decock, 102) Costalunga tutti col tempo di Mori;

103) Corteggiani a 9'18", 104) Van Gompel, 105) Lunardi, 106) Denys D., 107) Neri, 108) Bui, 109) Bottecchia tutti col tempo di Corteggiani;

110) Fini a 15'2", 111) Battistini s.t., 112) Plaza s.t., 113) Tomasin a 25'6", 114) Taddeucci s.t., 115) Nicolo s.t., 116) Tienfenthaler a 44'27".

Per la sesta volta il successo a uno straniero

Sanremo, 19

Le previsioni della vittoria di un velocista in una volata a ranghi serrati si è avverata. Miguel Poblet favorito dalla vigilia dopo Van Looy, ha iscritto il suo nome nella cinquantesima riga del libro d'oro della «Milano-Sanremo». E' la sesta volta consecutiva che uno straniero si aggiudica il successo della più classica delle nostre corse in linea e la serie continuerà fino al giorno in cui anche tra i ciclisti italiani non germoglieranno velocisti che «tengono» le lunghe distanze. Questa specie di corridori ha sempre contraddistinto altre contrade. Alla struttura fisica dei corridori nazionali forse non è congeniale, ed è quindi logico che ad altri vada la vittoria di quella lunghissima «kermesse» che oggi è la «Corsa al sole».

L'assunto tecnico della corsa, è chiaro, ne esce svalutato e non per le caratteristiche sue proprie, ma a causa dell'impostazione che i nostri atleti continuano a darle. La Parigi-Roubaix, ad esempio, è certamente più piana ed uniforme della Sanremo, ma francesi e belgi costringono tutti i concorrenti a disputarla a ritmo di «bagarre» e la selezione prima o poi si produce puntuale salvando lo spettacolo ed i valori della corsa.

Nella Milano-Sanremo invece si continua a correre attendendo il Turchino prima ed i tre famosi Capi finali, Mele, Cervo ed il Berta, che una volta, quando il fondo stradale era in ben altre condizioni, potevano costituire un serio ostacolo, ma non oggi. Così stando le cose il commento della corsa si conclude automaticamente, e a nulla vale cercare altri temi all'infuori della consuetudine dell'ordine d'arrivo. Poblet è oggi in testa alla classifica in virtù della sua capacità di scattare tre volte in cinquecento metri: la prima per rispondere al tentativo di Van Looy, la seconda per reggere alla progressione di Van Steenbergen, la terza per sopravanzare quest'ultimo. Altro di notevole Poblet non aveva fatto oltre ad essere stato pronto a lanciarsi nella discesa del Berta per mantenere le ultime possibilità di un arrivo in volata. Van Steenbergen si era visto pedalare di buona lena in mattinata, poi aveva vissuto al centro del plotone dal quale si è mosso soltanto a Sanremo, per giocare la sua carta. Il favoritissimo Van Looy ha invece bruciato tutte le sue possibilità di vittoria poco dopo Imperia tentando sventatamente di liberarsi di tutti gli avversari con un splendido quanto sconsiderato allungo, che non è andato oltre al risultato episodico. Quando poi Van Looy è scattato da lontano, nella volata conclusiva, i suoi muscoli non hanno più risposto ed ha dovuto limitarsi ad assistere al volo di Poblet e Van Steenbergen. Graczyk, Pambianco, Deriyce e Van Vaeremberg sono stati gli altri protagonisti della corsa. Il primo ha fatto tutta la gara in testa, e proprio solo in vista del traguardo ha rinunciato ad attaccare; Pambianco si è battuto molto bene fino a Capo Mele, dando a tratti a sperare in una sua impresa clamorosa; Derycke ha fatto una magnifica scalata del Turchino ma a Capo Mele aveva speso ogni energia; Van Veeremberg infine si è fatto notare per la testardaggine con cui ha tentato di infilarsi in tutti i tentativi di fuga. E' Poblet comunque che alla fine ha raccolto tutti gli onori.

L'anno prossimo ancora Poblet o Van Looy o un altro velocista farà suo l'alloro della Milano-Sanremo.

Gerardo Ghinelli

PUGILI DILETTANTI DI TUTTA ITALIA A MILANO

Benvenuti e Carbi di forza nelle semifinali del campionato

Oggi il «match» del peso gallo triestino con il ligure Zamperini Ardito perde immeritatamente con Boscolo - I risultati degli incontri

Milano, 19

Da oggi i migliori dilettanti nazionali si sono qualificati per le semifinali che verranno disputate domani. Nel pomeriggio infatti si sono susseguiti i «quarti» e non sempre, contrariamente a quanto era avvenuto nelle prime giornate, i verdetti hanno rispecchiato veramente l'esatto andamento dei combattimenti. Alcune decisioni arbitrali sono state veramente falsate e sottolineate da lunghe bordate di fischi da parte del numeroso pubblico presente in sala.

Il giuliano Ardito, ad esempio, è stato derubato di una meritatissima affermazione sul veneto Boscolo. In verità il combattimento non è stato molto brillante, ma tuttavia ai più è apparso che Ardito avesse vinto. E' stato un incontro scorretto che ha visto, soprattutto nel corso della seconda ripresa, ripetuti interventi dell'arbitro per arrestare il gioco falloso dei due contendenti. Dopo una prima ripresa caratterizzata da lunghe fasi di studio piuttosto guardingo, Ardito preferiva lasciare l'iniziativa al rivale che, da parte sua, non sembrava propenso ad attaccare. Per questo nel successivo tempo era il giuliano ad aggredire con duri colpi ai fianchi e al viso, ma il suo avversario ricorreva spesso a «tenute» per frenarne l'efficacia.

Era a questo punto che l'arbitro interveniva ripetutamente per metter fine alle azioni scorrette senza peraltro richiamare ufficialmente alcuno dei due. Nell'ultima ripresa la fisionomia del «match» non mutava molto. Ad attaccare era sempre il triestino mentre Boscolo si limitava a controllarlo a distanza con il diretto sinistro. Il gong finale chiudeva l'incontro su una offensiva di Ardito. Ma quando tutti si attendevano un verdetto favorevole al giuliano, veniva annunciata la stramba decisione che premiava il suo rivale. Fischi a non finire, ma nulla si poteva rimediare.

In precedenza l'altro triestino in gara, il peso gallo Carbi, testa di serie della categoria, riusciva facilmente a imporsi al giovane napoletano Di Ronza. L'affermazione di Carbi era nettissima e la sua prova era unanimemente riconosciuta tra le migliori del pomeriggio.

Carbi, di classe nettamente superiore al suo odierno rivale, ha buone possibilità di un'affermazione finale. Il solo Mazzacurati dovrebbe impensierirlo mentre il ligure Zamperini che domani lo affronterà in semifinale non dovrebbe opporgli molta resistenza. Carbi, che oggi non si è molto impegnato, è, a detta del preparatore che lo segue, in forma smagliante e nella piena possibilità di conquistare la fascia di campione nazionale. Se la prova di domani non gli produrrà gravi lesioni (una ferita potrebbe compromettergli tutto) il successo finale non dovrebbe sfuggirgli.

Uno degli incontri migliori si è avuto nella categoria dei piuma, dove Cavulli ha battuto di stretta misura il sardo Fanni. Entusiasmante anche il confronto fra Banda e Curcetti, vinto da quest'ultimo. E' stato un vero peccato che il sorteggio mettesse di fronte due uomini che avevano tutte le qualità per arrivare in finale.

Nella riunione serale sono stati di scena per i quarti di finale i pesi welter, welter pesanti, medi, mediomassimi e massimi.

I primi incontri si sono svolti senza molto entusiasmo. L'interesse si è fatto vivo per l'incontro che opponeva il campione d'Italia e d'Europa Benvenuti al sardo Carta. Il triestino, con la sua boxe chiara e precisa, ha costretto l'avversario ad abbandonare sul finire della prima ripresa. Ottimo pure il confronto fra Truppi e Guarniera vinto dal primo. Il campione d'Italia Rumori ha invece avuto ragione del piemontese Pautasso con molta fatica.

Ecco i risultati:

Mosca: Cavulli (Emilia) batte Fanni (Sardegna) ai punti; Curcetti (Puglie) b. Banda (Toscana) ai punti; Barzi (Marche) b. Pistidda (militare) per eccedenza di peso; Baldani (Lombardia) b. Volte (Sicilia) ai punti.

Gallo: Mazzacurati (Emilia) batte Moia (militare) ai punti; Ceccangeli (Lazio) b. Alunni (Marche) ai punti; Zamperini (Liguria) b. Ferraro (Ven. E.) ai punti; Carbi (Ven. G.) b. Ronza (Campania) ai punti.

Piuma: Lopopolo (Lombardia) batte Poddine (Liguria) k.o.t. alla terza ripresa; Boscolo (Ven. T.) b. Ardito (Ven. G.) ai punti; Sezzatini (Toscana) b. Silanos (Sardegna) per intervento medico alla terza ripresa; Di Palma (Puglie) b. Mussò (Piemonte) per eccedenza peso.

Leggeri: Boscherini (Lazio) batte Vasari (Marche) ai punti; Bondi (Toscana) b. Coscia (Abruzzo) ai punti; Canali (militare) b. Floriani (Ven. T.) ai punti; Lionetti (Piemonte) batte Calefato (Lombardia) ai punti.

Welter leggeri: Adami (Emilia) batte Bernabeo (Abruzzo) ai punti; Scirè (militare) b. De Luca (Campania) ai punti; Oberti (Liguria) b. Cirincione (Sicilia) ai punti.

Welter: Guerra (militare) batte Di Maglie (Puglie) ai punti. Mazzinghi (Toscana) batte Cipriano (Emilia) per forfait. Rossi (Liguria) batte Tognato (Lombardia) ai punti. Nateri (Sardegna) batte Pegollo (Ven. T.) k. o. t.

Welter pesanti: Vicari (militare) batte Palazzin (Ven. E.) ai punti. Santini (Toscana) batte Marcotti (Lombardia) ai punti. Benvenuti (Ven. G.) batte Carta (Sardegna) abb. 1.a ripresa. Mollica (Campania) batte Tarì (Puglie) ai punti.

Medi: Barelli (Liguria) batte Bassi (Ven. G.) abb. 2.a ripresa. Truppi (Puglie) batte Guarniera (militare) ai punti. Rumori (Marche) batte Pautasso (Piemonte) ai punti. Grilli (Lazio) batte Di Lella (Lombardia) per forfait.

Medio massimi: Saraudi (militare) batte Migliari (Emilia) per assenza. Appiani (Lazio) batte Moro (Ven. T.) ai punti.

Massimi: Del Papa (Toscana) batte Mazzoni (Liguria) ai punti. Michelon (Piemonte) batte Tarì (Puglie) ai punti. Turrini (Lazio) batte Nieri (Toscana) ai punti. Masteghin (Piemonte) batte Martuzzi (Emilia) forfait. De Piccoli (Venezia E.) batte Bertoli (Liguria) abb. prima ripresa. Badalossi (militare) batte Ostuni (Puglie) ai punti.

La Serie B

I RISULTATI

*Atalanta-Vigevano	5-0
*Catania-Sambenedett.	1-1
*Como-Marzotto	4-0
*Messina-Lecco	1-1
Reggiana-*Parma	2-1
*Prato-Brescia	1-1
*Simmenthal-Cagliari	1-1
*Taranto-Novara	1-1
*Venezia-Palermo	2-2
*Z. Modena-Verona	1-1

LA CLASSIFICA

Palermo	26	13	8	5	34	20	34	-5
Atalanta	26	12	10	4	45	21	34	-6
Lecco	26	11	10	5	35	29	32	-7
Reggiana	26	13	5	8	35	25	31	-7
Cagliari	26	11	9	6	37	35	31	-7
Novara	26	11	7	8	35	32	29	-9
S. Monza	26	10	8	8	26	20	28	-11
Marzotto	26	10	8	8	18	18	28	-11
Messina	26	10	8	8	35	27	28	-12
Brescia	26	8	11	7	29	26	27	-12
Verona	26	10	6	10	33	29	26	-13
Venezia	26	10	6	10	32	31	26	-13
Taranto	26	8	10	8	27	27	26	-13
Como	26	11	4	11	33	31	26	-14
Z. Modena	26	8	8	10	20	28	24	-15
Parma	26	7	8	11	28	44	22	-16
Catania	26	5	12	9	26	28	22	-18
Samben.	26	2	16	8	20	33	20	-19
Vigevano	26	5	6	15	16	33	16	-23
Prato	26	2	6	18	15	42	10	-29

LE PARTITE DEL 22.3.1959

Brescia - Atalanta, Cagliari - Taranto, Lecco-Prato, Novara-Simmenthal Monza, Palermo-Catania, Reggiana - Marzotto, Sambenedettese-Verona, Venezia-Messina, Vigevano - Como, Zenit Modena-Parma.

AUTOMOBILISMO

Rinviato per il maltempo il Gran Premio di Sebring

Sebring, 19

Il Gran Premio automobilistico delle 12 ore di Sebring in Florida che avrebbe dovuto essere disputato sabato prossimo, verrà rinviato a causa delle piogge torrenziali cadute ieri e oggi. Ne ha dato notizia stasera un portavoce della direzione.

Oggi comunque, nonostante la pioggia caduta ininterrottamente per 24 ore, le prove per il Gran Premio sono continuate. Alcuni piloti che avevano tentato di spingere i bolidi a eccessive velocità hanno dovuto rallentare a causa della viscidità del fondo.

La Ferrari di Lance Reventlow ha ottenuto ieri il miglior tempo coprendo il giro in 3'52". Il record del giro, stabilito lo scorso anno, è di 3'20". Le prove continueranno a dispetto del maltempo. La gara è valida per il campionato costruttori. Detentrice del titolo è la Ferrari. I conducenti non accumuleranno punti a Sebring, solo 15 mila dollari in contanti, oltre naturalmente ai premi messi a loro disposizione dalle case.

La Ferrari è la favorita, seguita a ruota dalla Lister-Jaguar, dalla Porsche e dall'Osca nelle categorie inferiori. La fabbrica Ferrari ha iscritto quattro vetture e fra i suoi piloti figurano il campione americano Phil Hill e il campione francese Jean Behra.

L'inglese Stirling Moss, che tutti preconizzano campione del mondo per il 1959, sarà al volante di una Lister-Jaguar.

La gara di Sebring è la prima delle sei prove per il campionato mondiale marche. Le altre gare si svolgeranno, come è noto, il 24 maggio in Italia, il 7 giugno in Germania il 20-21 giugno in Francia, il 5 settembre in Inghilterra e l'8 novembre nel Venezuela.

La Serie C

I RISULTATI

*Biellese-Carbosarda	2-0
*Cremonese-Pordenone	1-1
Spezia-*Forlì	1-0
S. Ravenna-*Livorno	1-0
*Ozo Mantova-Mestrina	5-0
Lucchese-*Pisa	2-0
*P. Patria-Legnano	2-0
*P. Vercelli-Piacenza	1-1
*Siena-Sanremese	2-1
*Treviso-Casale	2-1
Ha riposato: Varese	

LA CLASSIFICA

Mantova	25	16	6	3	49	18	38	=
Siena	24	15	6	3	35	15	36	=
Livorno	24	15	4	5	38	16	34	-2
Pisa	25	9	11	5	24	22	29	-8
Spezia	25	11	6	8	31	26	28	-10
P. Vercelli	25	10	8	7	25	22	28	-10
Ravenna	25	10	7	8	27	27	27	-10
Biellese	25	10	6	9	24	25	26	-12
Carbosar.	25	11	3	11	28	25	25	-12
Sanrem.	25	11	3	11	35	36	25	-12
Forlì	25	9	7	9	26	22	25	-14
Legnano	25	7	9	9	37	45	23	-13
Mestrina	25	8	7	10	25	32	23	-14
P. Patria	25	7	9	9	26	44	23	-15
Lucchese	25	5	10	10	15	25	20	-17
Treviso	25	6	8	11	20	27	20	-19
Piacenza	25	5	9	11	19	35	19	-17
Casale	24	5	9	10	25	29	19	-18
Cremon.	25	7	5	13	25	43	19	-18
Varese	24	4	9	11	24	24	17	-19
Porden.	24	5	6	13	25	45	16	-20

LE PARTITE DEL 22.3.1959

Carbosarda-Treviso, Casale-Biellese, Legnano-Ozo Mantova, Livorno-Siena, Lucchese-Pro Vercelli, Mestrina-Forlì, Piacenza-Cremonese, Pordenone-Pro Patria, Sanremese-Varese, Spezia-Pisa; riposa: Sarom Ravenna.

L'OLANDA REGOLATA CON UNA RETE AL 6.o MINUTO

Vittorioso debutto degli azzurri dilettanti

Roma, 19

Oggi pomeriggio anche gli azzurri dilettanti del calcio hanno avuto il loro pubblico. Con una generosa partita, vinta più ampiamente di quanto non dica lo striminzito 1 a 0, questi undici ragazzi, provenienti dalla serie interregionali, hanno brillantemente superato il loro primo cimento internazionale, più difficile del previsto, specie tenendo conto che la rappresentativa olandese vantava una maggiore intesa per una più esperimentata costituzione.

Gli ospiti, che dispongono di un quadrilatero dal gioco classicheggiante, hanno presentato una squadra senz'altro più omogenea della nostra, ma, nel contempo, molto più lenta. Questo riscontro tra la intraprendenza degli italiani e la linearità degli olandesi, è stato un po' il tema principale della partita.

Gli azzurri, senza puntare, come del resto gli avversari, su alcun accorgimento otattico, hanno quasi ininterrottamente sfruttato la loro arma migliore, costituita dal gioco di anticipo. Prevenendo le mosse degli olandesi ed organizzando azioni ad ampio raggio, gli italiani hanno quasi sempre tenuto in mano le redini dell'incontro, dal quale alcuni giocatori sono usciti tecnicamente ingranditi come l'ala destra Ore, il mediano sinistro e capitano della squadra Matalone, il terzino destro Penzo ed il portiere Recchia.

In campo olandese, oltre il quadrilatero, anche il centravanti ha lasciato una buona impressione. Difettoso invece, ed a volte approssimativo, il gioco della difesa.

Ecco le formazioni. OLANDA: Koers, Van Bruggen, Claus; Wooning, Van Ierlandt, Clavan, Slijkhis, Van Schijndel, Ten Hoopen, Frederiks, De Kleermaeker. ITALIA: Recchia, Penzo, Barbacci; Giuberti, Caramanna, Matalone, Ore, Aldi, Bergallo, Bassi, Ciancianaini. Arbitro: Lequesn (Francia).

L'Italia è andata in vantaggio al 6' del primo tempo: centro raso terra dell'ala destra Ore, che trova impreparata la difesa olandese; ne approfitta Ciancianaini che precede il portiere ed insacca nell'angolo basso alla sinistra di Koers.

REGOLATA CON UN DUE A ZERO LA SQUADRA DELL'ENTELLA

L'allenamento del Genoa prima della partenza per Trieste

Provati da Frossi tre giovani rincalzi fra cui il trevigiano Mognon - La formazione per l'incontro con i rossoalabardati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Genova, 19

Alla vigilia di partire per Trieste dove si misureranno domenica con i rossoalabardati, i giocatori del Genoa hanno disputato oggi una partita di allenamento sul campo rivierasco di Chiavari contro la squadra dell'Entella che milita in Quarta Serie.

Per l'occasione il dott. Frossi ha provato tre giovani atleti che potrebbero costituire per il Genoa altrettanti acquisti per la prossima stagione. Si tratta dell'ala destra Riva del Lecce, del centrattacco Mognon di Treviso e del milanese Lancetti. Specialmente Riva e Mognon hanno destato il più vivo interesse fra i tecnici presenti per il loro gioco sbrigativo ed efficace. Naturalmente la partita di oggi, come sempre avviene quando sono di fronte due squadre di ben diversa levatura. si sono visti gli atleti meno titolati, come quelli dell'Entella, impegnarsi a fondo, mentre gli uomini di Frossi si preoccupavano specialmente di curare i collegamenti tra reparto e reparto per svolgere organiche azioni d'assieme.

Sotto la direzione dell'arbitro Semorile di Chiavari le squadre hanno assunto, nei due tempi di gioco, questi schieramenti: GENOA, primo tempo: Ghezzi; Magnini, Becattini; De Angelis, Carlini, Delfino; Riva, Maccacaro, Mognon, Abbadie, Frignani; secondo tempo: Sardelli; Scotto, Podestà; Leopardi. De Negri, Leoni; Riva, Robotti, Mognon, Lancetti, Vandone. ENTELLA, primo tempo: Righetti; Rolando, Cavina; Castagneto, Capena, Fontana; Giacometti, Pieri, Piazza, Parodi, Sanguineti; secondo tempo: Armano; Rolando, Ginocchio; Pieri, Canepa, Fontana; Casagrande, Canepa II, Piazza. Morani, Sanguineti.

Il Genoa nel primo tempo ha deluso all'attacco perchè Abbadie ha giocato in sordina, mentre Maccacaro sembrava spaesato. Soltanto Frignani ha fatto cose egregie dimostrandosi l'elemento più in forma. I reparti arretrati hanno retto bene il confronto specialmente con Becattini e Carlini. Dei locali ottima la prova di Piazza, Canepa e Pieri.

Al fischio d'inizio il Genoa parte all'attacco poggiando principalmente su Frignani. Al 10' con un'azione personale Mognon impegna seriamente Righetti. Su un conseguente calcio d'angolo, battuto da Frignani, Delfino di testa tenta il colpo a rete ma senza fortuna. I locali reagiscono e con Piazza impegnano seriamente due volte Ghezzi. Riprende l'offensiva rossoblù e Frignani porta lo scompiglio nella difesa locale; ma le sue azioni non sono sfruttate dai compagni di linea.

Nella ripresa le due compagini si presentano con molti rincalzi. Il gioco ne risente tecnicamente ma guadagna in ardore. I cadetti rossoblù sveltiscono le azioni e, dopo brillanti offensive pervengono alla prima rete, al 7', con Riva che, anticipando Armano, segna a porta vuota. Trascorsi quattro minuti il Genoa raddoppia. Robotti impossessatosi del pallone a metà campo lancia con precisione Vandone e batte imparabilmente il portiere neroscudato. I locali tentano un timida reazione, ma si rivela palesemente la loro minore levatura; sicchè non riescono a far breccia sulla porta di Ghezzi.

La comitiva del Genoa partirà domani con il treno delle 13.49 da Genova alla volta di Trieste. Per questa trasferta il dott. Annibale Frossi ha convocato i seguenti giocatori: Ghezzi, Magnini, Becattini, Leopardi, De Angelis, Delfino, Frignani, Abbadie, Maccacaro, Dal Monte, Leoni e Bruno. I primi undici scenderanno in campo contro la Triestina.

Pier Lorenzo Stagno

Per l'aggressione di Rovato

Il Brescia declina ogni responsabilità

Brescia, 19

Viva reazione ha suscitato negli ambienti sportivi locali la squalifica di tre giornate inflitte al Brescia in seguito ai fatti verificatisi domenica scorsa durante e dopo l'incontro con il Como.

E' noto come il comportamento dell'arbitro Boati di Milano avesse sovraeccitato gli animi: a due minuti dalla fine egli, dopo aver concesso un gol alla squadra locale, in seguito alle proteste dei giocatori avversari, era ritornato sulla decisione. Nonostante il trambusto però la folla si era dominata ed il servizio d'ordine non aveva motivo di intervenire. L'arbitro ed i due segnalinee perciò erano usciti incolumi e ben protetti dallo stadio. A determinare la squalifica è sopravvenuta in seguito un'azione oltraggiosa compiuta da un gruppo di persone che nei pressi di Rovato (a 20 km. dalla città sulla provinciale per Milano), ad un passaggio a livello chiuso, avevano riconosciuto la vettura sulla quale si trovavano il direttore di gara e i due segnalinee di ritorno dalla partita.

I dirigenti del Brescia, appena venuti a conoscenza della squalifica si sono riuniti ed in riferimento all'increscioso episodio di Rovato, hanno dichiarato che, sia l'arbitro Boati che i due segnalinee avevano rifiutato di farsi scortare, e di ritornare a Milano con un mezzo di trasporto pubblico, disponendo di una propria macchina. La colpa di quanto è successo — essi hanno aggiunto — non è perciò stata della direzione della società bresciana. I dirigenti bresciani hanno deciso di far valere le ragioni del Brescia nella sede opportuna, seguendo la prassi procedurale stabilita dal regolamento.

L'Argentina in testa ai campionati sudamericani

Buenos Aires, 19

Alla presenza di 100 mila spettatori si sono disputate ieri allo stadio River Plate due partite valevoli per il campionato sudamericano di calcio. Ecco i risultati: Uruguay batte Paraguay 3-1 (2-0); Argentina batte Perù 3-1 (1-1).

L'Argentina ha disputato tre incontri e si trova in testa alla classifica con sei punti. Il Paraguay segue con quattro punti.

Uruguay e Paraguay hanno allineato le seguenti squadre: URUGUAY: Leiva; Alvarez, Silveiro; Davoine, Goncalves, Kajica; Borges, Demarco, Doukas, Sasia, Scallada. PARAGUAY: Aguilar; Gini, Lescano; Echague, Villalba, C. Sanabrian; P. Sanabrian, Insuren, Aveiro, Re, Canete. Arbitro Carlos Robles (Cile).

Contro il Paraguay la squadra uruguaiana aveva un conto da saldare: prendersi la rivincita sulla formazione che l'aveva eliminata dai Campionati del mondo del 1958. La partita ha dato ragione agli uruguaiani i quali hanno riportato una vittoria indiscutibile. Dopo aver aperto la marcatura al 3' con l'interno Demarco l'Uruguay ha dovuto fronteggiare per circa mezzora la furiosa reazione degli avversari. Successivamente l'Uruguay riprendeva in mano le redini del gioco e segnava al 36' una seconda rete con il centravanti Doukas. Nella ripresa la superiorità dei due volte campioni del mondo è stata ancor più evidente. Al 32' Aveiro accorciava le distanze ma 6' dopo Sasia segnava ancora una rete per la sua squadra.

Argentina e Perù sono scese in campo nelle seguenti formazioni: ARGENTINA: Negri; Griffa, Muruà; Lombardo, Cap, Mourino; Corbatta, Pizzuti, Manfredini, Calle e Belen. PERU': Asca; Fleming, Benitez; Fernandez, Grimaldo, De La Vega; Gomez-Sanchez, Loayza, Joya, Terry e Seminario. Arbitro: Alberto Da Gama (Brasile).

Dopo aver pareggiato contro il Brasile e vinto contro l'Uruguay il Perù è stato costretto oggi ad ammainare la bandiera davanti all'Argentina che peraltro non ha convinto del tutto il suo folto pubblico. I peruviani, volenterosi, rapidi ed incisivi dopo essersi difesi coraggiosamente nel primo tempo hanno dovuto soccombere alla più tecnica ed anche più fortunata squadra argentina.

La prima rete argentina è stata realizzata dal terzino peruviano Benitez che al 33' deviava verso la propria rete un centro di Belen. Sette minuti dopo il Perù pareggiava con l'interno sinistro Terry. Nella ripresa al 4' Corbatta segnava la seconda rete argentina convertendo un rigore. L'ultima rete della giornata veniva realizzata una 38' dal centravanti Sosa.

Proficuo allenamento della Nazionale militare

Bolzano, 19

La Nazionale militare ha compiuto oggi a Bolzano un allenamento a coronamento del torneo «Coppa Italia», al quale hanno partecipato le squadre dei Corpi d'Armata dell'Italia Settentrionale, della Marina e dell'Aeronautica. Contro una rappresentativa formata dai migliori elementi emersi negli incontri del torneo, gli atleti in maglia azzurra, agli ordini dell'allenatore Allasio, hanno condotto una gara guardinga, ma piacevole e veloce vincendo per 4 a zero. La squadra, ben registrata in difesa, si è rivelata insidiosa all'attacco, soprattutto per merito di Dalfin e Bertucco.

Ecco le formazioni delle due squadre: Nazionale militare: Lonardi (Como), Vergazzola (Sampdoria), Valadè (Inter), Migliavacca (Milan), Longo (Juventus), Galbiati (Inter), Gori (Inter), Dalfin (Udinese), Vastola (Fiamme Oro), Bertucco (Napoli), Albini (Novara). Rappresentativa «Coppa Italia»: Bertola (Cagliari), Grazioli (Bolzano), Callegari (Atalanta), Moretti (Zenith Modena), Dalfini (Rovereto), Righi (Pistoia), Bertolo (Belluno), Dellaria (Trento), Guerra (Lanerossi), Faccio (Atalanta) e Spangaro (Treviso). Arbitro: sig. Campanati di Milano. Reti: nel primo tempo al 7' da Dalfin, al 33' Bertucco su rigore, nel secondo tempo al 3' Dalfin e al 22' Albini. Nel secondo tempo Brunazzi (Triestina) ha sostituito Vergazzola. Pubblico numeroso.

Voi che vi esponete alle intemperie

Togal

cura influenza reumatismi lombaggini nevralgie

in tutte le farmacie

ACIS N. 10722 del 19-12-958 DECRETO REGISTRAZIONE ACIS N. 4428

CAMPIONATO GIULIANO DEI CALCIATORI DILETTANTI

Il Ponziana consolida il primato grazie alla sconfitta della Muggesana

UNA CLASSE DI DIFFERENZA

Cede ma combattendo il S. Giovanni al Ponziana (0-1)

RETE: nel 2.o tempo al 3' Lupoli. S. GIOVANNI: Michilin; Taffaro, Ballarin; Pittioni, Battig, Canziani; Gaspardis, Damiano, Roiaz, Russo, Braulin. PONZIANA: Cernivani; Suard, Bussani; Pescatori, Bova, Ruzzier; Bottizer, Sauer, Muiesan, Gregori, Lupoli. ARBITRO: Bosco di Udine.

Il Ponziana è passato anche sul campo del San Giovanni ed il suo sucesso è risultato chiaro e indiscusso anche se il punteggio finale potrebbe far pensare ad un incontro equilibrato. Un certo equilibrio c'è stato soltanto nel primo tempo, quando i biancocelesti dovettero contenere le furiose puntate in contropiede dei rossoneri che hanno al loro attivo il merito di non essersi mai rassegnati a fare la parte delle comparse. Nella ripresa invece tutto si è risolto dopo soli 3' di gioco con la rete di Lupoli, cui ha fatto seguito una continua, possente pressione ponzianina che ha trovato però nell'estremo difensore dei padroni di casa un baluardo semplicemente spettacoloso che con le sue prodezze ha detto di no ad almeno tre o quattro situazioni da rete.

Fra i vincitori debuttava oggi il giovanissimo Muiesan che dopo un primo tempo incerto a causa dell'emozione si è ripreso in pieno nel secondo tempo, giocando nel ruolo di ala sinistra. La partita è stata ricca di fasi emozionanti e le due squadre hanno profuso nella lotta ogni energia. Buoni spunti tecnici da parte dei biancocelesti, solidi in difesa e pericolosi all'attacco per il felice apporto di un Lupoli ognipresente. Fra i rossoneri, oltre a Michilin, sono piaciuti Pittioni e Gaspardis.

L'inizio vede subito Michilin all'opera su una puntata a rete di Bottizer. All'8' Muiesan si trova la palla sul piede al di là dei difensori sangiovannini ma perde la facilissima occasione lasciandosi precedere dall'uscita a valanga del portiere. Al 13' risponde il San Giovanni con una pericolosa puntata a rete di Damiano il cui tiro viene abilmente deviato in angolo da Cernivani. Al 22' scambio in velocità fra Lupoli e Sauer e staffilata finale della piccola mezz'ala, fuori di un soffio. Al 25' gran tiro di Bottizer che sfiora l'incrocio dei pali. Al 33' spettacolosa deviazione a rete di Russo che obbliga Cernivani ad una plateale parata volante. Al 41' gran tiro di Gregori che manda il pallone a sfiorare la base del palo della rete di Michilin. Nella ripresa, dopo che i padroni di casa hanno battuto due angoli consecutivi senza successo, al 3' il Ponziana coglie la rete della vittoria. Bova allunga sulla destra a Bottizer che scatta veloce, superando Ballarin e poi porge il pallone a Lupoli che con una stangata mette in rete malgrado un tentativo di extremis di Battig.

Da questo momento la gara si trasforma in un monologo biancoceleste mentre Michilin compie prodezze su prodezze salvando la propria squadra da un punteggio più pesante. Raramente i padroni di casa mettono il naso nell'area avversaria e quando riescono a farlo trovano sulla loro via la granitica difesa ponzianina. Al 28' la seconda rete sembra cosa fatta quando Bottizer con una fucilata al volo centra in pieno il bersaglio ma trova Michilin altrettanto pronto alla parata. Al 44' una magnifica girata al volo di Muiesan manda il pallone a sbattere sulla traversa. Al 44' ... gollo trovava Cossutta disorientato per un cambiamento di fronte e rimandava una prima palla a rete senza che Cossutta accennasse a parare. Molto pericoloso si è subito dimostrato Meret per dei forti tiri da fuori area che hanno fatto sudare il portiere locale. Una rete ha sprecato al 6' della ripresa Strain, su passaggio di Stigliani. Al 20' il Fiumicello si portava ancora all'attacco con un tiro di Zorzin respinto da Cossutta, buttatosi in tuffo. La palla ripresa dall'attaccante veniva messa a segno mentre il portiere era ancora a terra. Altre due volte Cossutta era costretto a salvare in corner. Ancora una buona occasione ormai verso la fine perdeva Strain che toccava di testa una palla battuta da Stigliani su azione iniziata dall'angolo.

U. D.

GIRONE B

I RISULTATI

Ponziana - *San Giovanni	1-0
*Turriaco - CRDA	3-1
Fortitudo - *Gradese	3-1
*Libertas - Pieris	1-0
*Cremcaffè - Cervignano	3-0
Fiumicello - *Muggesana	2-0
*Ronchi - Cava Romana	1-1
*Aiello - Istria	2-0

Ha riposato l'Aquileia

LA CLASSIFICA

Ponziana	23	17	4	2	47	15	38
Fiumicello	22	13	6	3	45	20	32
Muggesana	23	13	6	4	48	29	32
Libertas	23	12	4	7	43	29	28
Fortitudo	23	10	7	6	38	33	27
C. Romana	23	11	4	8	50	41	26
Cremcaffè	23	9	7	7	37	22	25
Turriaco	22	8	8	6	27	23	24
Pieris	22	7	6	9	22	31	20
CRDA	23	6	8	9	26	36	20
Gradese	22	6	7	9	34	39	19
S. Giovanni	22	5	7	10	27	38	17
Aquileia	22	5	7	10	33	46	17
Ronchi	23	6	4	13	29	57	16
Aiello	23	4	7	12	21	37	15
Istria	21	5	4	12	18	38	14
Cervignano	22	4	4	14	31	37	12

LE PARTITE DEL 22-3-1959:

Cervignano - Libertas, CRDA-San Giovanni, Cava Romana-Cremcaffè, Turriaco - Ronchi, Ponziana - Aiello, Istria-Gradese, Pieris-Aquileia, Fortitudo-Fiumicello. Riposa: Muggesana.

PER LA BRAVURA DEL PORTIERE BONATTO

Di misura la Libertas prevale sul Pieris (1-0)

RETE: s. t. al 3' Pieri (L). LIBERTAS: Papadopoli; Rossini, Zavagno; Tonelli, Ociani, Cusché; Velicogna, Rossi, Decovich, Pieri, Biasi. PIERIS: Bonatto; Santostefano, Silli; Cauci, Agosto, Todon; Battigelli, Gobbato, Tortul, Ciulin, Bertogna II. ARBITRO: Mazzon di Pordenone.

La bravura di Bonatto non ha permesso alla Libertas di uscire dal campo con un risultato clamoroso. Infatti, l'estremo difensore granata ha saputo salvare la squadra da un passivo molto gravoso. Due suoi interventi nel primo tempo, palloni che parvero finire in rete, furono sventati con ammirevole bravura.

La Libertas per vincere ha giocato un'onesta partita però alcuni dei suoi giocatori hanno dimostrato di essere ad un livello di forma mediocre. La difesa è stata brava, specie in Zavagno, il quadrilatero biancoscudato ha avuto quasi sempre la meglio, invece le punte avanzate dell'attacco hanno peccato di intesa sprecando in inutili individualismi lo sviluppo dell'azione.

Il Pieris è stato un avversario battagliero, però la squadra non trova la giusta intesa; ai granata va il merito di avere giocato tutti i 90 minuti con lo stesso ritmo e con l'uguale volontà con la quale hanno iniziato. In difesa ha fatto spicco per la sua prestanza fisica e per la sua grinta il centromediano Agosto, all'attacco l'unico che ha fatto vedere cose egregie, un buon controllo del pallone, un altrettanto ottimo dribbling e intelligenza di manovra, è stato il bravo Gobbato che però i suoi compagni non hanno mai saputo coadiuvare.

La cronaca fa segnare i due plastici interventi all'incrocio dei pali del già accennato Bonatto, effettuati al 7' su tiro di Rossi e all'11 su tiro di Pieri ambedue a conclusione di altrettanti azioni di linea. Papadopoli deve esibire il suo coraggio per acciuffare dai piedi di Bertogna, lanciato da Gobbato, un pericolosissimo pallone al 29'. Alla fine del tempo ancora Bonatto salva in tuffo un pallone diretto nello angolino basso dal piede di Velicogna.

Dopo tre minuti di gioco a inizio di ripresa, la Libertas va finalmente in vantaggio. Su un lancio di Cuschè la palla perviene a Biassi, galoppata dell'ala e cross al centro Pieri che, con tutta tranquillità, insacca eludendo l'intervento in extremis del portiere avversario.

Il Pieris ha un buon ritorno e fruisce di due calci d'angolo ma nelle mischie susseguenti la difesa salva. Al 32 Pieri scende dalla destra converge al centro e tira una palla parabolica che Bonatto para in due tempi. Nulla di notevole nei restanti minuti.

V. M

TRE «RIGORI»

Turriaco-Crda 3 a 1

RETI: nel p. t. al 28' Spanghero (T), al 35' Barbiani (CRDA) su «rigore», al 39' Gallas (T) su «rigore»; nella ripresa al 38' ancora Gallas su «rigore». TURRIACO: Tomasella; Gallas, Peres; Tortolo, De Faveri, Quaio; Spanghero II, Clemente, Masat, Spanghero I, Paro. CRDA: Delich; Renner, Rampazzo; Masè, Grimaldi, Vignali; Supplina, Clementich, Babini, Barbiani, Nicolausich. ARBITRO: Pasquin di Pravisdomini.

Turriaco, 19

Iniziata la gara all'attacco, il Turriaco è pervenuto al successo al 28' per merito di Spanghero I che adagiava in rete un pallone abilmente passatogli da Masat mentre al 35' i triestini, mettendo a segno il primo dei tre «rigori» della partita, riuscivano momentaneamente a pareggiare. Non passavano infatti più di 3 minuti e i locali ritornavano in vantaggio per merito di Gallas che trasformava il secondo «rigore» decretato dall'arbitro. Nella ripresa il Turriaco andava alla ricerca della rete di sicurezza che giungeva al 33', sempre su «rigore» tirato da Gallas, dopo che Masat e Spanghero I avevano per due volte colpito il palo. Del Turriaco si sono distinti Spanghero I Tortolo e Gallas; del Crda Rampazzo, Grimaldi e Babini.

STRAPPATO CON I DENTI

Ronchi-Cava Romana 1-1

RETI: Nel p. t. al 12' Oblach (C.R.); nella ripresa al 33' Zorzin (R.). RONCHI: Visintin; Roblegg, Antoniazzi; Boldarin (capit.), Trevisan II, Maniassi; Fogar, Trevisan I, Ridolfi, Zorzin, Manià. CAVA ROMANA: Bressan; Vizzi, Moimas; Pin, Russian (cap.), Godeas; Gallas, Fischanger, Oblach, Zorat, Meden. ARBITRO: Candotti di Latisana.

Ronchi dei Legionari, 19

Il Ronchi ha «pizzicato» un prezioso punto alla pericolosa avversaria, dividendo con essa la posta in palio. La rete del pareggio è sortita sul finire della gara grazie anche all'imprudenza del guardiano dei cavatori che, su un pallone battuto in punizione da Boldarin, è uscito dai pali senza troppa convinzione. E' stato pertanto facile a Zorzin scaraventare in rete di testa. La Cava aveva svolto sin qui un maggior volume di gioco, mostrandosi insidiosa e pressante in area ronchese. Moltissime occasioni da rete sono state mancate dai cavatori in modo speciale dal centroavanti Oblach, cui ha fatto difetto la precisione nel tiro conclusivo ed un tantino lo «sprint».

I cavatori passano in vantaggio al 12' con una rete di Oblach, viziata, si dice, da precedente fuori gioco non rilevato dall'arbitro. Nel corso della gara il signor Candotti dimostrerà ancora di possedere il «complesso del fuori gioco» mancando d'intervenire con il suo fischietto in altre consimili occasioni che per poco non hanno costato altrettante segnature. Al gioco veloce ed insidioso dei triestini, i padroni di casa hanno opposto azioni alla garibaldina di scarsa incisività: Manià, Trevisan II, Fogar, Ridolfi e Zorzin falliscono spesso il bersaglio. Visintin ed il terzetto difensivo si sono disimpegnati egregiamente a neutralizzare la pressione avversaria che spesso ha minacciato di travolgere lo sbarramento «amaranto». Un pari strappato con i denti, dunque!

G. B.

SCHIARITA APPENA NELLA RIPRESA

Il Cremcaffè non surclassa un modesto Cervignano (3-0)

RETI: Bonetti al 17', Gherbaz al 29', Antonicelli al 32' della ripresa. CREMCAFFE': Coassin; Giovannini I, Gregori; Bartole, Bassanese, Furlan; Gherbaz, Giovannini II, Tenente, Bonetti, Antonicelli. CERVIGNANO: Cepile; Donaggio, Dellasilvestra; Alessio, Gierean, Pressacco; Giusti, Pettinati, Tolloi, Pacco, De Stabile. ARBITRO: Virili di Pradamano.

Fra Cremcaffè, settimo in classifica e il Cervignano, ultimo e per giunta imbottito di riserve (sette) la vittoria doveva andare per forza di cose alla squadra locale. Il risultato numerico risulta piuttosto pesante per la compagine ospite ed è quasi doveroso chiedersi se, visto l'andamento del gioco offerto dai locali, la vittoria doveva essere tanto vistosa.

Il Cremcaffè è andato in vantaggio appena nel secondo tempo ad opera del caparbio Bonetti, il quale iniziava e concludeva l'azione che doveva fruttare alla propria squadra la prima rete. Lo stesso Bonetti avrebbe potuto far pervenire i suoi compagni ad altre segnature, soltanto se più d'una volta si fosse dimostrato più altruista nei confronti dei suoi compagni spesso liberi e in ottima posizione. Successivamente il punteggio veniva arrotondato con le reti siglate da Gherbaz su servizio effettuatogli da Tenente e da quella messa a segno da Antonicelli al quale spetta il merito di aver segnato la miglior rete della partita: infatti, il suo tiro scoccato dal limite dell'area prima sbatteva violentemente sullo spigolo interno del montante alla sinistra di Cepile e quindi finiva in rete.

Questa rete giungeva appena al 32'; quindi tutto sommato per una compagine della forza del Cremcaffè battere un modesto Cervignano con delle reti scaturite da azioni più o meno personali non è troppo lusinghiero. Sarà bene che in futuro alla forte difesa e alla mediana che serve all'attacco palloni su palloni, corrisponda un attacco deciso che giri nuovamente attorno a un Tenente lucido e scattante come sa essere l'aitante centravanti del Cremcaffè.

V. F.

BUCHI NELLA DIFESA

Fortitudo-Gradese 3-1

RETI: nel p. t. al 13' Depase, al 16' Godnig, al 34' Pozzetto I; nella ripresa al 2' Vecchiet. FORTITUDO: Pecchiar; Bisiacchi, Velussi; Vallon, Antonaz, Vatta; Bazzara, Godnich, Vecchiet, Rusconi, Depase. GRADESE: Tarlao; Dovier, Tognon; Pozzetto II, Verginella, Troian; Gimona, Pasian, Raise, Cicogna, Pozzetto I. ARBITRO: Eliero di Tricesimo.

Grado, 19

Hanno vinto con facilità i muggesani sul campo gradese assicurandosi un vantaggio di due reti già al quarto d'ora dall'inizio dell'incontro. Sono stati in effetti due infortuni, o meglio due madornali errori della difesa lagunare, dai quali hanno saputo trarre un decisivo profitto gli ospiti. Poi la Gradese ha iniziato un massiccio bombardamento della rete della Fortitudo. A forza di premere, i gradesi riuscivano a raccorciare le distanze al 34' con una bella rete di Pozzetto I.

Pareva che i locali a questo punto fossero in grado di riprendersi completamente e di portare a compimento con qualche profitto la loro fatica. Ma è avvenuta più tardi un'altra doccia fredda al 2' della ripresa. Un altro malinteso della difesa e in particolare del portiere ha consentito agli ospiti di consolidare il loro vantaggio.

L. S.

DOPO DIECI SETTIMANE

Aiello - Istria 2-0

RETI: al 43' del p. t. Battistutta; nella ripresa al 25' Gabas. AIELLO: Travagin; Battistutta II, Geotti; Del Giulio, Narduzzi, Pontel; Trevisan, Florit, Gabas, Battistutta I, Simeon. ISTRIA: D'Ambrosi; Burolo, Razza; Sabadin, Muiesan, Orlati; Fernetti, Della Valle, Vivoda, Deponte, Russignan. ARBITRO: Malaroda di Monfalcone.

Aiello, 19

Dopo dieci domeniche che non vinceva la squadra è riuscita finalmente a cogliere un ottimo successo nei confronti della battagliera formazione istriana. Con la sostituzione del generoso ma troppo disordinato Bevilacqua al centro della mediana con il giovane Narduzzi, l'Aiello ha imbastito delle buone azioni ed ha avuto all'attacco un ottimo regista in Battistutta I. La prima rete è stata segnata a due minuti dallo scadere del p. t. dal dinamico mezzo sinistro azzurro. E' stato lo stesso Battistutta che con un indovinato passaggio ha dato modo a Gabas di segnare.

SENZA DISCUSSIONI

Fiumicello-Muggesana 2-0

RETI: Bigollo al 23' del p. t.; Zorzin II al 20' della ripresa. FIUMICELLO: Braulin; Bianchin, Brumat; Zorzin I, Battistutta, Lepre; Zorzin II, Meret, Minin, Pacor, Bigollo. MUGGESANA: Cossutta; Redolfi, Bernaffi; Helmersen, Derossi, Apostoli; Ubaldini, Odbold, Stigliani, Ferluga, Strain. ARBITRO: Burdin di Cormons.

Una volta ancora la Muggesana è stata sconfitta. Nella squadra non gira assolutamente il quintetto degli avanti mentre la difesa ha giuocato troppo disordinatamente. Di contro abbiamo visto un Fiumicello ricco di giuoco d'intesa, passaggi precisi e maggiore incisività, che ha potuto facilmente avere la meglio.

Al 23' del primo tempo, Bigollo trovava Cossutta disorientato per un cambiamento di fronte...

IN CONTROPIEDE

Mariano-Itala per 2-0

RETI: Camerin al 30' del p. t.; Sartori I al 35' del s. t. MARIANO: Zoff; Bregant, Cantarut; Brescia, Luisa, Lugan; Sartori III, Gallo, Sartori II, Camerin, Sartori I. ITALA: Del Bianco; Cocchi, Protto; Sandrin, Moro, Auletta; Vincenzi, Brancolini, Brumat, Ferfolia, Cappelletti. ARBITRO: D'Amore di Trieste.

Gradisca, 19

Fino al 15' l'Itala si è dimostrata nettamente superiore e per ben tre volte ha messo in serio pericolo la rete marianese. Al 14' un forte tiro di Brancolini ha mandato il pallone a stamparsi sulla traversa e da quell'istante i fortunati avversari si sono ripresi e, salvo qualche ritorno di fiamma dei locali, hanno mantenuto il predominio in campo per il resto della prima frazione.

Al 30' l'Itala è stata battuta da Camerin, che molto abilmente ha saputo sfruttare un inopportuno intercettamento e successivo errato passaggio di Brancolini. La doccia fredda ha scosso i padroni di casa, che per breve tempo hanno giostrato energicamente in area avversaria. Al 39' un forte tiro scoccato da Brumat è stato bravamente respinto da Zoff. Indi gioco alterno fino al fischio dell'intervallo.

Nella ripresa i marianesi si fanno sotto e già al 1' costringono Del Bianco a difficile parata. Al 4' è chiamato in causa il portiere Zoff, che scongiura il pericolo con bravura. Indi fortissima pressione dell'Itala fino al 35' allorchè con un guizzo Sartori I a metà campo s'impossessa della palla e corre tutto solo verso la rete di Del Bianco, che viene facilmente battuto. Applaudito lo spunto tutto personale dello scattante e bravo Sartori.

Al 38' l'arbitro espelle l'italino Moro, ma non per questo l'Itala desiste dall'attaccare per cercar di ottenere il gol della bandiera. Sforzo inutile perchè i marianesi, barricati in difesa, infrangono sistematicamente l'offensiva avversaria.

E. M.

Spilimbergo e Mossa inseguono la sempre vittoriosa Sangiorgina

DUE SQUADRE IN CATTIVA GIORNATA

La Cormonese non riesce a piegare il San Gottardo (1-1)

RETI: Nel p. t. al 12' Driussi; nella ripresa al 42' Vida. S. GOTTARDO: Cioli; Sostero, Terzi; Macorig, Ciollo, Savio; Mascarin, Macor, Vida, Gardini, Bertolotti. CORMONESE: Peressutti; Bon, Moretti; Tuzzi, Pizzul, Cernaia; Plaini, Meroni, Liberale, Tuni, Drius. ARBITRO: Cadorini di Trieste.

San Gottardo, 19

E' stata veramente una brutta partita, una partita senza idee chiare e infiorata di moltissimi errori quella giuocata oggi da due squadre che pur da diverse domeniche avevano dato prova di essere in buona forma. Invece il San Gottardo e la Cormonese hanno giuocato molto al di sotto delle loro possibilità. Un errore della difesa locale consentiva agli ospiti di portarsi in vantaggio al 12.o con l'ala sinistra Driussi. Su questo vantaggio gli ospiti cercavano di organizzare la loro difesa e per poco non riuscivano nel loro intento. A tre minuti dalla fine infatti i locali coglievano il meritato pareggio approfittando di un malinteso dei difensori ospiti.

PIU' GIUSTO UN PARI?

Mossa-Pro Romans 2-1

RETI: Nel primo tempo al 32' Zearo (M.), al 41' Severo (M.). Nella ripresa al 25' Medeot su rigore. PRO ROMANS: Candussi III; Franco, Bolzan; Candussi I, Bazzeo, Candussi II, Vidani, Mian, Delise, Comar, Medeot. MOSSA: Simonelli; Gallas, Orzan, Medeot II, Medeot I, Visintin; Severo, Seresin, Eremondi, Zearo, Sussig. ARBITRO: Tamburini di Trieste.

Romans, 19

Pro Romans e Mossa, come era nelle previsioni, si sono impegnate a fondo. Il giuoco si è svolto vivace ed equilibrato fino al quarto d'ora, poi gli ospiti hanno incominciato a marcare una discreta superiorità, mettendo più volte in pericolo la rete difesa da Candussi 3.o. La volta buona è arrivata al 32' su azione di calcio d'angolo. Ha tirato Severo e Zearo con un colpo di testa ha insaccato imparabilmente. Sulle ali del successo il Mossa è volato ancora all'attacco e al 41' Severo, avuta via libera, non ha avuto difficoltà a battere Candussi da distanza ravvicinata.

La ripresa si è iniziata con due occasioni mancate, una per parte, rispettivamente da Eremondi che ha colpito la traversa e da Delise, che ha sfiorato il montante. Poi, al 25', per un fallo subito in area i locali hanno fruito di un «rigore», che è stato realizzato da Medeot. Il Pro Romans, allora, si è buttato allo sbaraglio per raggiungere il pareggio, che non sarebbe stato demeritato, ma un po' la sfortuna e molto la decisione della difesa ospite hanno detto di no agli sforzi generosi dei locali.

I migliori in campo del Mossa sono stati Gallas, Medeot I e Zearo; del Pro Romans Medeot e Bolzan.

CLASSE SUPERIORE

Sangiorgina-Maniago 4-0

RETI: nel p. t. al 18' Del Fabbro, al 44' Buttazzi; nella ripresa al 14' e 41' Biasutto. SANGIORGINA: Toso; Nardin, Pez; Titta, Taverna, Venturini; Caprin, Biaggianti, Biasutto, Buttazzi, Del Fabbro. MANIAGO: Contarin; Beltrame II, Sartore; Brambilla, Imberti, Franchi; Rui, Beltrame I, Grossi, Zanella, Moretti. ARBITRO: Giacomello di Udine.

Maniago, 19

Se esistesse una classifica delle squadre più sfortunate, il primo posto spetterebbe certamente al Maniago. Dall'inizio del campionato ben sette sono stati i titolari messi fuori uso da incidenti ed oggi in una partita difficilissima il Maniago si vedeva privato, a soli sette minuti, di Beltrame forse il migliore elemento.

Privato della sua mezz'ala e capitano della squadra locale, si è disunito e sotto una pioggia continua non ha potuto reggere al ritmo della capolista. La Sangiorgina si è dimostrata squadra di primato, tecnicamente bene impostata, organizzata in ogni reparto. I gol benchè derivati dalla netta superiorità non sono parsi irresistibili. Ottima la direzione dell'arbitro.

IN RIPRESA

Saici-Tarcentina 4-1

RETI: nel p. t. al 4' Battello, al 30' Battiston su «rigore»; nella ripresa al 15' Battello, al 29' Di Giusto su «rigore», al 36' Cattarin. SAICI: Sorato; Tabacco, Battiston; Spanghero, Aizza, Baron; De Corte, Clocchiatti, Battello, Stabile, Cattarin. TARCENTINA: Marchiot; Cossettini, Toso; Gobetti, Boldi, Creatti; Rizzo, Capitanio, Di Giusto, Juman, Fasiolo. ARBITRO: Buffi di Trieste.

Torviscosa, 19

La Saici ha ritrovato il suo brio abituale. Erano infatti ben cinque domeniche che non riusciva ad andare oltre il pareggio, perdendo perciò dei punti utilissimi ai fini della classifica. La squadra locale ha mostrato infatti una certa solidità in tutti i settori, mentre gli ospiti dal canto loro sono apparsi lenti e privi di incisività. Andati in vantaggio al 4' per merito di Battello che sfruttava abilmente un malinteso della difesa ospite, i locali hanno accelerato i tempi ed hanno raddoppiato con Battiston su calcio di rigore al 30'.

ella ripresa il giuoco era più equilibrato, ma erano di nuovo i locali ad andare a rete con Battello. Quindi erano gli ospiti al 34' a segnare l'unica rete su calcio di rigore concesso per fallo di mano. Insistevano ancora i saicini e al 36' pervenivano alla quarta rete.

Dei locali i migliori sono apparsi Battello e Aizza; degli ospiti Fasiolo e Di Giusto.

GIRONE A

I RISULTATI

*Tricesimo - Spilimbergo	2-1
*Casarsa - Sguerzi	3-2
Sangiorgina - *Maniago	4-0
*Saici - Tarcentina	4-1
*Cividalese - Juventina	4-0
Mossa - *Pro Romans	2-0
*Sangottardo - Cormonese	1-1
*Trivignano - Azzanese	1-1
Mariano - *Itala	2-0

LA CLASSIFICA

Sangiorgina	24	16	4	4	52	17	36
Spilimbergo	24	13	5	6	32	21	31
Mossa	24	12	7	5	41	28	31
Tricesimo	24	12	6	6	39	24	30
Cormonese	24	10	9	5	35	32	29
Saici	23	9	10	4	41	24	28
Casarsa	24	11	5	8	42	40	27
S. Gottardo	24	9	6	9	42	47	24
Mariano	24	9	6	9	31	46	24
Tarcentina	24	8	7	9	22	28	23
Trivignano	24	7	8	9	45	37	22
Cividalese	24	8	6	10	39	35	22
Itala	24	8	4	12	40	43	20
Maniago	24	6	6	12	34	44	18
Romans	24	4	10	10	23	36	18
Azzanese	24	4	9	11	26	40	17
Sguerzi	23	6	4	13	30	44	16
Juventina	24	5	4	15	43	73	14

LE PARTITE DEL 22-3-1959:

Spilimbergo-Sangottardo, Tricesimo - Cividalese, Sguerzi-Maniago, Mossa - Saici, Azzanese-Itala, Sangiorgina - Tarcentina, Juventina - Romans, Mariano - Trivignano, Cormonese-Casarsa.

SCONFITTO IL C.R.D.A.

La Serie B di pallavolo ieri a Trieste

A Trieste sono state disputate ieri due partite del Campionato Serie B di pallavolo.

Nella prima l'A. S. Libertas-TS ha battuti il Villaggio Sereno per 3-1 (11-15, 15-6, 15-11, 15-12). Incontro piuttosto scadente, vinto da una Libertas ancora alla ricerca di una fisionomia. Il Vis ha cercato di contrastare il passo all'avversario ma, dopo aver retto bene il primo tempo, ha ceduto negli altri tre sia perchè un po' di nervosismo è serpeggiato nelle sue file, sia perchè gli scudi crociati, abbandonato il giuoco con la penetrazione esterna, hanno trovato maggiore possibilità nelle loro azioni. Frison e Pavlica sono stati i più positivi, mentre tra i verdi Zanmarchi e Gianeselli si sono distinti più degli altri. LIBERTAS: Dorich, Arbanas, Citti, Antonutti, Gellini, Dragan, Frison, Pavlica, Jurckic. VIS: Zanmarchi, Russo, Zaratin, Gianeselli, Fonda, Firmiani, Venza. ARBITRO: Torre di Trieste.

Nella seconda partita i Vigili del Fuoco di Venezia hanno piegato il Crda-TS per 3-1 (15-8, 15-3, 13-15, 15-9). L'incontro si è animato nel terzo tempo, in quanto i primi due sono stati di facile appannaggio dei veneziani. I triestini, dopo il marasma iniziale, sono riusciti a organizzare il loro gioco ed hanno potuto così tener testa all'avversario vincendo il set. Nel quarto, il più combattuto, dopo essere stati gomito a gomito con l'avversario sino alla metà i triestini hanno ceduto nel finale di fronte alla maggiore irruenza dei lagunari che hanno avuto in Bergantin e Crovetti i loro uomini migliori. Del Crda hanno giocato meglio degli altri Ziani Guido e Scano. VV. FF.: Bergantin, Bertoli, Bettiolo, Centrone, Crovetti, Molin, Novello, Serena, Stocco, Tosi. CRDA: Ziani G., Ziani E., Scano, Cirelli, Rivierani, Franz, Cipolla, Robba. ARBITRI: Chiarino di Milano e Landa di Trieste.

A MONFALCONE LE RAPPRESENTATIVE DELL'INTERREGIONALE

I veneto-giuliani cedono (4-2) alla prestanza degli emiliani

Segnano tre volte gli ospiti poi i nostri ragazzi si portano a una sola lunghezza ma nel finale sono ancora infilati

Monfalcone, 19

Sul terreno del Cra-Crda ha vinto la compagine che ha dimostrato di possedere più grinta, più giuoco d'assieme, maggior padronanza della palla ed anche maggiore.. fortuna. La rappresentativa del Veneto-Venezia Giulia ha stentato a ritrovare il suo giusto ritmo ed ha compromesso le sue possibilità nei primi minuti dell'incontro per la giornata completamente negativa di Da Ros ed in parte di Toniolo, la cui presenza in campo ha certamente influito anche sulla non tanto sicura prestazione iniziale dei due terzini. Inoltre l'aver voluto inserire all'attacco il monfalconese Cossar è stato un tentativo azzardato e per nulla riuscito, come del resto l'aver posto poi nel secondo tempo De Paoli all'estrema sinistra.

Dopo le prime due reti, Cossar è retrocesso a laterale sinistro, suo ruolo abituale, scambiando il posto con Borghesan per tutto il resto della partita e il giuoco è divenuto più bello da parte dei veneto-giuliani a centrocampo e nelle fasi d'attacco. Nel secondo tempo, Mariotto in porta e principalmente Gasparotto al centro della mediana, hanno dato sicurezza alle retrovie azzurre dove si sono fatti notare anche i due terzini per i loro interventi.

RETI: Nel primo tempo Neri (E.) al 5', Benaglia (E.) al 9', Perfetti (E.) al 23', Perini (V.-G.) al 25', Borghesan (V.-G.) al 40'; nel secondo tempo, Sanzani (E.) al 29'.

Gli emiliani sono stati talvolta forse un po' troppo rudi nelle entrate e fallosi ma la vittoria l'hanno meritata. In entrambe le formazioni si sono potute notare delle ottime individualità, ma anche sotto questo punto di vista gli emiliani hanno segnato una certa superiorità. Tra i veneto-giuliani hanno bene impressionato Perini (che però è calato nel secondo tempo), D'Apollonia, Cossar anche se ha giuocato al di sotto delle sue normali possibilità, e lo scattante Benetti. Fra gli emiliani, molta sicurezza ha sfoggiato Pierangeli, buoni mastini sono stati Comizzi e Bertini, sgobbone Sanzani con Benaglia, veloce e tempestivo con tiro saettante Perfetti. All'inizio della ripresa gli emiliani sostituivano la mezz'ala destra e al 20' del secondo tempo sostituivano il laterale destro. Abbiamo detto che gli emiliani sono stati anche fortunati ed infatti ben cinque volte, a portiere battuto, il pallone è stato respinto dai pali o dalla traversa. Più occasioni da rete hanno avuto i veneto-giuliani, ma gli emilaini hanno avuto la possibilità di realizzare con più facilità.

Nel corso dell'incontro sono stati battuti 4 calci d'angolo, 2 per parte. Agli ordini del preciso direttore di gara sig. Carminati di Milano le due squadre, nel primo tempo, si sono così schierate: Rappresentativa emiliana: Toni (Faenza); Pierangeli (Fano), Pavinato (Pesaro); Dotti (Mirandolese), Bertini (Pesaro), Comizzi (Pesaro); Perfetti (Rimini), Neri (Jesi), Sanzani (Faenza), Benaglia (Fano), La Volpicella (Pesaro).

Rappresentativa Veneto-Giuliana: Toniolo (Bassano); Gelmini (Rovereto), Pistaffa (Rovereto); D'Apollonia (Miranese), Da Ros (Vittorio Veneto), Borghesan (Schio); Benetti (Bolzano), Perini (Bolzano), Fogar (Crda), Cossar (Crda), Rossi (Belluno).

Nel secondo tempo sono entrati Pollini (Cesena) al posto di Neri e Riva (Cesena) al posto di Dotti, fra gli emiliani; Mariotto (Vittorio Veneto) al posto di Toniolo, Gasparotto (Portogruaro) al posto di Da Ros e De Paoli (Belluno) al posto di Rossi.

Mafaldo Cechet

LA TOTIP ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Cricco in grande condizione precede il dinamico Mister Clyde

A Splendidus la prova dei «quattro anni»

La corsa Totip Premio del Bronzo, posta al centro del convegno di ieri all'ippodromo di Montebello, è stata riportata con bella sicurezza da Cricco, pilotato da Giorgio Zeugna. Cricco, partito di slancio allo stacco dell'autostart, al contrario di Jackson, Podarce e Anilina che incorrevano in errori più o meno gravi, superava dopo mezzo giro di corsa Mister Clyde che era partito velocemente. Nessuno ha poi più disturbato i due battistrada, che nei rimanenti due giri di pista hanno proceduto ad andatura allegra, non permettendo agli avversari di avvicinarsi a loro.

Nel groviglio venutosi a creare nella fase iniziale, a causa delle rotture dei cavalli su nominati, rimaneva impastoiata pure Latisana che perdeva molto terreno nei riguardi dei fuggitivi, terreno che non riusciva a riguadagnare malgrado abbia inseguito con coraggio. Molto bene si è ripresa anche Anilina riuscendo sul traguardo ad occupare il terzo posto. Cricco ha pienamente meritato la vittoria in virtù di una prestazione molto convincente; l'allievo di Giorgio Zeugna è veramente in forma, non rompe più al «via» dimostrando di essere ritornato il Cricco dei giorni migliori. La sua potente camminata ha ieri oscurato tutti gli altri partecipanti tranne uno: Mister Clyde. Il morello che ieri è stato pilotato da Checco Mescalchin, ha offerto una grande prestazione. Mister Clyde che è un velocista ha corso con disinvoltura sui 2100 metri, terminando vicinissimo al vincitore; una prova superiore alle aspettative la sua e un elogio a Checco che lo ha improvvisato molto bene.

Bel successo di Splendidus nella corsa dei «quattro anni». L'allievo di Checco Mescalchin si è imposto, con una gagliarda corsa di testa, davanti alla sempre valida Basra, segnando un rimarchevole 1.23.6. Dopo una puntata iniziale di Romanda che guadagnava la testa, era Splendidus a passare di forza al comando. Lesta Basra si poneva nella scia di Splendidus mentre sia Fenicio che Edolo incorrevano in lunghi errori. Un tentativo di Zuccherino era parato da Basra che si poneva in seconda ruota prima di un giro dalla fine. Splendidus conduceva sempre spedito, mentre Edolo e Fenicio si mettevano in luce per un vigoroso inseguimento. In arrivo Splendidus conteneva con autorità Basra vincendo meritatamente mentre Zuccherino veniva agguantato proprio sul palo da Edolo e Fenicio. Dopo l'esame fotografico, era Edolo che si vedeva aggiudicato il terzo posto mentre Zuccherino era quarto. Checco Mescalchin, ieri in ottima giornata, era l'unico guidatore ad affermarsi in due corse; Splendidus e Tiglio Nero sono le sue vittorie.

Mario Germani

Premio degli Scalpelli, (L. 126 mila, m. 1.675): 1) Galino (U. Belladonna); 2) Vola e Va; 7 part. Tempo al km. 1.29.8. Tot.: 22; 15, 44; (83). *Premio del Marmo*, (L. 120.000, m. 2.050): 1) Illuso (E. Sterle); 2) Augustus; 5 part. Tempo al km. 1.26.2. Tot.: 74; 20, 17; (64); 167. *Premio dell'Alabastro*, (L. 120.000, m. 2.080): 1) Mafra (L. Piratti); 2) Vittorione; 7 part. Tempo al km. 1.25.3. Tot.: 33; 23, 47; (162); 698. *Premio della Creta*, (L. 120.000, m. 1.680): 1) Niccolino (M. Ciolli); 2) Neopiave; 3) Gardella; 9 part. Tempo al km. 1.23.6. Tot.: 65; 21, 18, 38; (187); 132. *Premio dell'Argilla, 1.a div.*, (L. 100.000, m. 1.660): 1) Tiglio Nero (F. Mescalchin); 2) Ragno; 3) Tulipone; 11 part. Tempo al km. 1.25.4. Tot.: 52; 26, 53, 33; (698); 1.118. *Premio dell'Avorio*, (L. 157.500, m. 1.700): 1) Splendidus (F. Mescalchin); 2) Basra; 3) Edolo; 9 part. Tempo al km. 1.23.6. Tot.: 36; 15, 13, 17; (47); 297. *Premio del Bronzo*, (L. 330.000, m. 2.100, corsa Totip): 1) Cricco (G. Zeugna); 2) Mister Clyde; 3) Anilina; 10 part. Tempo al km. 1.24. Tot.: 24; 15, 20, 19; (162); 187. Duplice dell'accoppiata 170.630 per cento lire. *Premio dell'Argilla, 2.a div.*, (L. 100 mila, m. 1.660): 1) Kokaburra (A. Corsi); 2) Rockefeller; 3) Ferrandina; 8 part. Tempo al km. 1.26.2. Tot.: 48; 39, 26, 27; (580); 278.

La scheda Totip

CORSA 1:	Mason	X
	Leba	X
CORSA 2:	Elam	1
	Dofana	2
CORSA 3:	Spadassin	2
	Todd Ao	1
CORSA 4:	Rallo	1
	Aiglon	2
CORSA 5:	Pretorous	1
	Ebe	2
CORSA 6:	Cricco	1
	Mister Clyde	1

Nella zona delle Tre Venezie sono stati realizzati 1 dodici, 12 undici e 148 dieci. Il 12 è a Trieste, su scheda sistemistica, giocata dal signor Domenico Santin presso il bar Rubino, via San Sebastiano, sulla quale ha totalizzato anche 2 undici e 8 dieci. A Trieste poi ci sono altri 5 undici e 2 dieci. In tutta Italia i dodici sono 5, gli undici 182 e i dieci 2074. Le quote: ai 12 lire 1.293.739, agli 11 lire 35.542, ai 10 lire 3065.

CAMPIONATO CADETTI

Verona B-Triestina B 3-2

Verona, 19

La partita è stata assai veloce e anche piacevole dal lato tecnico nonostante la pioggia e il terreno pesante. La Triestina B è uscita battuta dal campo ma avrebbe meritato almeno il pareggio. Il primo tempo è stato abbastanza equilibrato. I veronesi sono riusciti a segnare al 5' con Nicoletti su azione personale. La Triestina reagiva ma con poca fortuna, poi Cazzaniga riusciva a portare in pareggio la squadra, ma al 20' della ripresa Ronconi del Verona segnava una rete aiutandosi con le mani. I triestini protestavano ma l'arbitro convalidava il gol. Il Verona segnava ancora al 29' con Corso, ma la Triestina non si dava per vinta e al 30' con Puia raccorciava le distanze. I migliori della Triestina: Cazzaniga, Rigonat e Modolo. Triestina: Buggini (Paone); Modolo, Mercuza; Puia, D'Udine, Rocco (Varglien); Aubert, Cazzaniga, Rigonat, Comisso, Valentini.

HOCKEY PRATO

Le gare di Trieste

Sono state disputate ieri a Trieste due partite del campionato nazionale di hockey su prato, Girone C. Ecco i risultati: Cus Trieste-P.O.M. Monfalcone 0-0; Triestina-Polisportiva Ts 1-0. Dopo le tre giornate la classifica è la seguente: 1) Cus Ts punti 5; 2) P.O.M. p. 4; Triestina p. 2; Polisportiva p. 1.

Risultati del campionato juniores: Cus Trieste «Z»-P.O.M. Monfalcone «J» 0-0; Triestina «J»-Fiamma Gorizia «Z» 1-0; Polisportiva Ts «J»-Triestina «Z» 2-0. La classifica: 1) Triestina «J» punti 6; 2) Cus Trieste «Z» p. 4; 3) Polisportiva «J» p. 3; 4) Monfalcone «J», Triestina «Z» p. 2; 6) Fiamma Gorizia «Z» p. 1.

Pallacanestro minore

Incontri di pallacanestro ieri a Trieste.

CAMPIONATO ALLIEVI: Stock-Inter 72-34; Vis-Montuzza 31-30; Muggesana-Villaggio del fanciullo 42-21.

PRIMA DIVISIONE: Don Bosco-Crda 45-31; Muggesana Vis 56-21.

GIOVANILE FEMMINILE: Hausbrandt-Stock C 27-17.

Boxe al Cus Trieste

In seno al Centro Sportivo Universitario di Trieste è sorto il gruppo pugilato. E' nelle intenzioni della nuova compagine affiliarsi quanto prima alla Federazione con la speranza di poter esercitare una seria attività in campo regionale e nazionale. Dirigente del gruppo è lo studente Claudio Stecchina coadiuvato dagli studenti Giorgio Cumar e Marcello Giorgi. Gli allenamenti sono disciplinati e coordinati dalla preziosa guida dell'ex campione di Italia dei pesi piuma Nello Barbadoro.

CORSE CAMPESTRI

A Bellen della S.G.T. il titolo regionale

Ronchi dei Legionari, 19

Pieno successo è arriso alla manifestazione regionale di «campestre» organizzata dal Centro giovanile dell'A. S. Ronchi. Alla riuscita della manifestazione, sotto il profilo spettacolare e tecnico, hanno contribuito la felice scelta del percorso, la larga partecipazione di atleti (in tutto 62 partenti) e la perfetta organizzazione.

La manifestazione, alla quale ha assistito un folto pubblico di appassionati che non hanno lesinato applausi all'indirizzo dei bravi atleti, era imperniata sulla prova del campionato regionale assoluto nella quale erano in lizza i migliori nomi regionali della specialità. Come era nelle previsioni l'«azzurro» Bellen della S. G. Triestina ha sbaragliato il campo, aggiudicandosi con facilità il titolo in palio. Bellen è andato al comando della gara sin dal «via» aumentando quindi progressivamente il proprio vantaggio sui più diretti tallonatori, il triestino Bembi della Libertas ed il ronchese Miani del C. G. dell'A. S. Ronchi, gli unici che abbiano contrastato con efficacia, sin dalle prime avvisaglie, la possente azione di Bellen. Si è distinto pure il sangiacomino Vidali, buon quarto piazzato.

In precedenza, Romolo De Carli del Centro giovanile ha vinto d'autorità la prova sui 2500 metri riservata agli allievi della Fidal. L'atleta ronchese è rinvenuto forte sui 1000 metri, doppiando il monfalconese Secco che sino dal «via» aveva condotto la gara. Il vantaggio di De Carli è andato via, via aumentando, mentre alle sue spalle il sangiacomino Gemmellesi, nell'ultima frazione, ha bellamente doppiato Secco.

Adriano Canciani si è aggiudicato a sua volta la prova sui 1200 riservata agli esordienti ed ai non tesserati.

Campionato regionale assoluto (m. 6.000): 1) Bellen Enzo (Soc. Ginnastica Triestina) in 21'06"6; 2) Bembi Egidio (A. S. Libertas Trieste) 21'28"2; 3) Miani Lauro (A. S. Ronchi - C. G.) 21'42"2; 4) Vidali Giuseppe (G. S. S. Giacomo TS) 21'54"8; 5) Rossi Giulio (CRA-CRDA Monfalcone) 22'10".

Categoria «allievi» (m. 2.500): 1) De Carli Romolo (A. S. Ronchi - C. G.) in 9'00"6; 2) Gemmellesi Fulvio (G. S. San Giacomo TS) 9'23"; 3) Secco Gianni (CRA-CRDA Monfalcone) 9'23"6; 4) Venturini Guido (Ginnastica Triestina) 0'36"4; 5) Baldan Giuseppe (A. S. Ronchi - C. G.) 9'56"4.

Categoria esordienti e non tesserati (m. 1.200): 1) Canciani Adriano (CRA-CRDA Monfalcone) in 3'56"2; 2) Loru Franco (idem) 4'02"2; 3) Di Paoli Giorgio (A. S. Fiamma Trieste 4'04"4; 4) Sclaunich Primo (CRA - CRDA Monfalcone) 4'04"8; 5) Simeoni Renato (idem) 4'05"8.

Categoria «pulcini» (fuori programma) m. 1.000: 1) Lenardon Stellio (A. S. Ronchi - C. G. in 3'56"2; 2) Boldrin Franco (idem) 3'57"2; 3) Suerz Giorgio (idem) 3'58"6; 4) Persi Gilberto (idem) 4'02"4; 5) Fischanger Adriano (idem) 4'05".

Classifica per Società: 1) Società Ginnastica Triestina punti 25; 2) Gruppo Sportivo San Giacomo Trieste p. 18; 3) A. S. Libertas Trieste p. 16; 4) A. S. Ronchi - Centro Giovanile p. 11; 5) CRA-CRDA Monfalcone p. 8.

APEROL
APERITIVO POCO ALCOOLICO
a base di China, Rabarbaro e Genziana
BARBIERI PADOVA

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA CONFERENZA STAMPA AL CREMLINO VISTA DAI TEDESCHI

PER BONN NULLA DI NUOVO NELLE DICHIARAZIONI DI KRUSCEV

Un piano segreto americano per la riunificazione germanica? Atteso per oggi l'arrivo del Presidente Segni e del Ministro Pella

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 19

Secondo il Governo della Germania Occidentale, Kruscev, nella sua conferenza al Cremlino, non avrebbe detto nulla di nuovo: tuttavia, si crede di poter notare un cambiamento di tono e si giudica importante che Kruscev abbia riconosciuto il diritto delle potenze occidentali a tenere attualmente le loro truppe a Berlino Ovest. Adenauer ha intanto confermato, parlando davanti alla Commissione Esteri del Bundestag, che le controproposte occidentali al piano sovietico per un trattato di pace tedesco sono già pronte: a Bonn si ritiene che la risposta occidentale sarà consegnata a Mosca la settimana prossima.

Il corrispondente da New York del giornale di Amburgo «Die Welt» dà notizia di un piano segreto americano per la Germania, che dovrebbe costituire una soluzione di compromesso tra l'originale richiesta dell'Occidente di riunificazione attraverso libere elezioni e il progetto sovietico di confederazione. Gli americani proporrebbero di riunificare il paese per mezzo di una confederazione da attuarsi non tra i due Stati tedeschi ma tra i vari Laender (regioni) delle due Germanie. Verrebbe creato un organo pangermanico con rappresentanza non paritetica, ma neppure proporzionale alla popolazione dei due Stati: a sessanta delegati della Germania Occidentale si contrapporrebbero quaranta delegati della Germania orientale. L'esistenza del nuovo organo non porterebbe alla costituzione di un solo Governo: rimarrebbero invece per qualche tempo i due Governi, di Bonn e di Berlino Est, e quindi i due diversi regimi.

La confederazione avverrebbe, dunque, «dal basso» — come osserva la «Welt». — Compito principale dell'organo pangermanico sarebbe la firma di un trattato di pace generale per la Germania.

Al trattato di pace farebbero seguito, in fasi successive, un allontanamento di truppe alleate e sovietiche dal territorio tedesco, limitazioni degli armamenti, controlli, ispezioni.

Per tutto il periodo in cui la nuova Germania, «confederandosi dal basso», fosse intenta al processo di riunificazione, ai tedeschi sarebbe interdetta la libertà di scegliere le proprie alleanze.

Per realizzare il progetto sarebbe necessario innanzi tutto che la Germania Orientale rinunciasse alla sua divisione in distretti amministrativi, che sono 14, per riprendere l'antica divisione regionale. Nella proposta confederazione si avrebbero, da una parte, i dieci «Laender» della Germania Occidentale: Schleswig Holstein, Amburgo, Brema, Bassa Sassonia, Nord Renania Westfalia, Assia Renania, Palatinato, Saar, Baden Wuerttemberg, Baviera; dall'altra, il Meclemburgo, il Brandenburgo, la Sassonia-Anhalt, la Sassonia, la Turingia. Non è ben chiaro quale sarebbe la posizione di Berlino.

Anche i socialisti tedeschi hanno fatto conoscere un loro piano per risolvere la questione della Germania e i problemi della tensione tra i due blocchi in Europa. Si tratta di un progetto molto lungo e complicato, sulle cui possibilità di attuazione, specie dopo i colloqui conclusi con scarsi risultati che i leader della socialdemocrazia, Ollenhauer prima e poi Schmid ed Erler, hanno avuto con Kruscev, è lecito avanzare molte riserve. Il piano prevede, tra l'altro, la formazione di una zona di «distensione militare», in effetti di disarmo atomico, che dovrebbe comprendere le due Germanie, la Polonia, la Cecoslovacchia e l'Ungheria, sgombrata dalle truppe di ogni altro paese e garantita da un patto di sicurezza collettivo firmato anche dagli Stati Uniti e dall'Unione Sovietica.

La riunificazione tedesca dovrebbe avvenire in tre fasi. Nella prima si riunirebbe una conferenza pangermanica, i cui membri sarebbero nominati dai due Governi tedeschi. Compito di questa conferenza sarebbe di occuparsi di questioni di cui non siano strettamente competenti gli organi costituzionali delle due Germanie. Nella seconda fase verrebbe creato un Consiglio parlamentare, sempre paritetico, che dovrebbe legiferare in materia di trasporti e di comunicazioni e cercare di unificare il mercato tedesco. Nella terza fase il Consiglio parlamentare, a maggioranza di due terzi, promulgherebbe una legge per le elezioni di una assemblea costituente pangermanica.

Il piano prevede anche l'uso di referendum popolari. Dopo la promulgazione della Costituzione, si arriverebbe finalmente alle libere elezioni generali e segrete, per la formazione del primo Parlamento vero e proprio della nuova Germania. Durante il processo di riunificazione, Berlino sarebbe sede degli organi pangermanici e manterrebbe l'attuale «status» quadripartito.

Si apprendono intanto altri particolari su quello che Kruscev ha detto a Mosca lunedì scorso con Schmid ed Erler. La più interessante dichiarazione del capo del Governo sovietico è questa: la Germania occidentale farà bene a restare nella Nato e a non diminuire il suo bilancio militare, pur destinandolo, più che agli armamenti, alle spese di contributo alla difesa atlantica. Kruscev ritiene che, altrimenti, la Germania occidentale, alleggerita dalle spese militari, diverrebbe un concorrente sui mercati mondiali ancora più incomodo e potrebbe arrecare ad altre economie i danni che ha già recato a quella inglese.

E' confermato che Segni e Pella arriveranno domani all'aeroporto di Wahn, tra Bonn e Colonia, poco prima delle diciotto. La sera, alle otto e un quarto, saranno ospiti a cena da Adenauer. Le conversazioni cominceranno sabato alle 10.30 alla Cancelleria federale, a Palazzo Schaumburg. Il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri italiani saranno ricevuti dal Presidente della Repubblica Heuss in mattinata. Ci sarà poi una colazione all'Ambasciata d'Italia. I colloqui riprenderanno nel pomeriggio. Pella e Segni ripartiranno domenica mattina.

Si annuncia che, contrariamente a quanto era stato detto, il Ministro federale degli Esteri von Brentano non si tratterrà sabato a Bonn. Partirà nella notte tra venerdì e sabato per la Francia, diretto a Le Havre, dove si imbarcherà per gli Stati Uniti. Avrà soltanto un breve scambio di vedute con i Ministri italiani domani sera.

Ferruccio Troiani

Un Castello d'oro ogni mese!

il **14** MARZO *è stato estratto il Castello d'oro di Bagnara*

La Signora MARTA FABBRI
Via Di Pratale n. 7 - PISA
è risultata vincitrice

I vincitori degli altri ricchi premi (televisori, motoscooter) sono stati avvertiti direttamente come da regolamento.

VECCHIA ROMAGNA

l'antico famoso Brandy d'Italia!

MOSCA NON RIESCE A DOMARE LE REPUBBLICHE PERIFERICHE

Disordini ed epurazioni tra i musulmani dell'URSS

Rinforzi di polizia inviati nell'Uzbekistan - Alti funzionari di Governo e del partito rimossi dalle rispettive cariche - Odio inveterato verso il regime

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 19

Dispacci qui pervenuti da fonti occidentali di oltrecortina sottolineano l'esistenza di una situazione estremamente tesa nelle repubbliche islamiche dell'Unione Sovietica.

Mentre le divergenze fra Mosca e Il Cairo, la capitale del mondo musulmano, si fanno sempre più aspre, si ha notizia che nelle suddette repubbliche è scoppiata una serie di disordini, dei quali la stampa sovietica fornisce informazioni solo parziali parlando di «epurazioni eseguite» o di cambiamenti nei posti direttivi.

I cambiamenti avvenuti nella Repubblica dell'Uzbekistan nei giorni scorsi confermano queste voci. Fra i funzionari del partito che sono stati eliminati si trova anche il primo segretario del partito stesso Kamalow e il presidente del Consiglio dei ministri Merza Achmedov. Entrambi sono accusati di «gravissime evasioni ed errori». La loro eliminazione è avvenuta soltanto dopo una vastissima azione epurativa che avrebbe colpito centinaia di funzionari minori. Anche se le notizie pubblicate dai giornali sovietici non parlano di movimenti insurrezionali islamici contro il Governo centrale, questa è la versione che trova credito negli ambienti afgani e nei circoli politici delle democrazie popolari che, come la Polonia, ad esempio, seguono con particolare interesse quanto avviene nell'interno del grande impero rosso.

Epurazioni su vastissima scala sarebbero state recentemente operate a Tasckent come nello scorso anno. Disordini gravissimi avrebbero reso necessario l'invio di forze di polizia dalla «Grande Russia» per sedare i movimenti. Per alcune settimane in questa zona è regnato lo stato d'emergenza, ma i giornali sovietici non ne hanno mai dato notizia.

Kamalow era stato nominato Presidente del Consiglio solo nel dicembre 1955 e venne sostituito da Achmedov dopo due anni. Ora entrambi sono stati liquidati. Kamalow ha ricoperto in questo periodo anche il posto di segretario del partito, posto che ufficialmente toccava a Mauchtidinov, salito notoriamente e improvvisamente alle altissime sfere degli «intimi di Kruscev» e facente attualmente parte del gruppo degli eletti assieme alla Furstewa.

Anche nella Repubblica del Turkmenistan — sempre secondo i dispacci ricevuti — la situazione sarebbe tesa. Verso la fine dello scorso anno il Presidente del Consiglio Balych Owezow è stato epurato e sostituito da Karayew, che ha assunto anche la segreteria del partito, tenuta fino a quel momento da Babajew, condannato improvvisamente dalla direzione centrale per «gravi errori ideologici». Babajew era anche uno dei membri più quotati del Politburo sovietico. E' stato liquidato senza che i giornali neppure accennassero al fatto.

Il retroscena di questa grande azione che preoccupa enormemente Mosca va ricercato nell'atmosfera antirussa e di odio spietato contro tutto ciò che viene da Mosca e dal partito, odio che regna da sempre in questa zona, dove la religione islamica non si piega di fronte alle esigenze del partito. Fino a dieci anni fa i sovietici si trovarono obbligati a dichiarare «zona di emergenza» tutto il territorio delle cinque Repubbliche islamiche, soprattutto nella parte del Mar Caspio. La lotta contro le resistenze interne è durata fino al 1951, fino alla morte cioè del capo dei ribelli Osman Batyr, obbligando anche 8 mila insorti locali a cercare rifugio nell'Afganistan.

Le informazioni qui pervenute dimostrano che la dittatura sovietica non è riuscita a divenir padrona assoluta della situazione in queste Repubbliche che sollevano continuamente torbidi, soprattutto quando le relazioni di Mosca con il mondo arabo cominciano a tendersi. Epurazioni e cambiamenti di posti direttivi nel Governo e nel partito si susseguono senza interruzione. E' questa la prima volta che informazioni da fonte attendibile sono giunte all'Occidente a riguardo di questa situazione interna nell'URSS

A. B. A.

TITO A COLLOQUIO con l'Ambasciatore Ranin

Belgrado, 19

Il maresciallo Tito ha ricevuto l'Ambasciatore americano a Belgrado, Carl Ranin, su richiesta di questo ultimo. Il tema del colloquio non è stato reso noto.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

DURANTE LA LAVORAZIONE DI UN FILM

La Bardot esce illesa da due incidenti aerei

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 19

La Francia ha corso ieri pomeriggio il rischio di una catastrofe nazionale: un incidente, che per fortuna è risultato di lievissima entità, ha rischiato di far uscire i giornali in edizione straordinaria. B.B., la diva nazionale, la principale fornitrice delle casse dello Stato di valuta estera pregiata, ha avuto nel pomeriggio di ieri un incidente mentre stava girando alcune scene esterne del suo nuovo film: «Babette va alla guerra», sotto la direzione del regista Christian Jacques, l'ex marito di Martin Carol.

Le scene si svolgevano sulla pista di volo di un aeroporto delle vicinanze di Parigi: Brigitte, che impersonifica una eroina della resistenza che si fa lanciare col paracadute sulla Francia occupata dai tedeschi, si trovava insieme al suo compagno d'avventura, il giovane eroe del film «I peccatori in blue-jeans», Jacques Charrier, a bordo di un vecchio aereo militare che per esigenze di copione continuava a girare sulla pista come se dovesse da un momento all'altro prendere il volo. Ma a causa di una errata manovra l'apparecchio è finito contro un muretto abbattendolo.

I danni sono stati minimi: un'elica un poco rotta, l'ala un poco ammaccata e molta paura... per la paura subita dalla celebre diva che è scesa pallidissima dalla carlinga e si è precipitata nel suo camerino. Molta paura hanno avuto anche gli agenti assicuratori in quanto, com'è noto, la somma per la quale l'attrice è assicurata è la somma più elevata sino ad ora fissata per un'attrice: un miliardo di franchi. Ma le male lingue non hanno saputo trattenersi ed è corsa quindi la voce che «l'incidente» dell'aereo faccia parte della campagna pubblicitaria per il lancio del film che ormai è quasi terminato.

L'attrice soltanto un'ora e mezzo dopo l'incidente si è riavuta dallo spavento e ha voluto riprendere a girare le scene insieme con Jacques Charrier, il quale, come è noto, è ora il suo nuovo fidanzato, dopo l'addio triste avvenuto fra la celebre diva e Sacha Distel.

Tuttavia pare che fra Brigitte Bardot e gli aereoplani ci sia una assoluta impossibilità di «intesa». Infatti, risalita su un altro aereo, poco dopo che l'apparecchio ha preso a rullare sulla pista, per una falsa manovra del pilota, è andato a sfasciarsi contro un muretto, anche questa volta senza danni per la diva e per l'attore. Tuttavia lo choc subito da Brigitte Bardot specialmente dopo questo incidente (che forse la rendeva cosciente del grave pericolo corso qualche ora prima e quindi più sensibile e nervosa), è stato tale che si è temuto, per un certo tempo, di dover condurre l'attrice in una clinica dove avrebbe dovuto rimanere qualche tempo. Ma le sollecite attenzioni di Jacques Charrier pare siano state più efficaci di ogni cura: l'attrice, accompagnata dal suo giovane amico, ha voluto andare a casa sua dove l'ha accompagnata, guidando la «Jaguar» della produzione, il regista del film, Christian Jacques.

Questa sera l'attrice sembrava del tutto rimessa dalle emozioni della giornata ed è persino uscita, sempre in compagnia di Charrier, per recarsi a cena in un piccolo ristorante italiano di Saint-Germain-des-Près. Però è rientrata assai presto, contrariamente alle sue abitudini, e al regista che le chiedeva al telefono se si sentisse di recarsi domani mattina allo studio per riprendere il lavoro, Brigitte Bardot ha risposto che ancora non poteva dire se «si sentiva bene», e ha rinviato a domani ogni decisione.

Se l'attrice entro domani non girerà almeno una scena di «Babette va alla guerra», le assicurazioni dovranno pagare al produttore del film una cifra di circa 5 milioni di franchi.

S. T.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento, della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere e circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

CICERONE 4 - Ultimi giorni liquidazione tappeti persiani finestagione; qualità scelte extrafine. Da TACCARI i prezzi nascono; altrove diventano grandi. 78 M

TAPPETI persiani originali! Per confrontare prezzi e qualità Galleria via Mazzini 7. 62746 M

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI pratica lavori stiro, cucito offresi alcuni giorni settimana ore combinarsi. Cassetta 14150 A UPI.

PULITRICI per appartamenti locali ecc. a giornata o ad ore da combinarsi, offronsi. Telefono 36264. 62716 A

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE e muratore offronsi prontamente per qualsiasi lavoro, Tel. 36264. 62715 C

ISPETTORE capo tasse affari pensionato supervisionerebbe scopo fiscale e amministrazione aziende industriali commerciali qualsiasi importanza. Libretto Ferroviario 027232, Fermoposta, Gorizia. 2226 C

TAPPEZZIERE offresi confezione tendaggi salotti suste materassi, anche domicilio. Telefonare 31430. 62703 C

TAPPEZZIERE e materassaio offresi lavori anche a domicilio. Tel. 70403. 62735 C

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI complete americane lire 1000; originale francese 800. Salone Marisa, Terza Armata 5, tel. 31589. 62636 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA 15-16.enne pratica assume bar. Via Teatro Romano 2. 22094 D

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Albergo Diurno, piazza Libertà. 22125 D

APPRENDISTA banconiere cercasi urgentemente. «Birreria Riosa». 22129 D

BARBIERE per il sabato cercasi. Via Raffaello Sanzio 28. 22133 D

PRATICA bar bella presenza giovane referenze cercasi subito. Telefonare 95770. 22132 D

F Off. camere e pens. L. 25

INDIPENDENTE elegante centralissima bagno comfort affittasi. Canciani, Carducci n. 8/1, visitare dopo le 14. 62720 F

MOBILIATA affittasi solo distinto. Via Cavana 20-I, destra. 62741 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami, corsi anche estivi. Ponterosso 2, telef. 23121. 145 G

I Off. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTO tristanze, bagno, soleggiatissimo, affitta AGEP, Passo Goldoni 2. 62748 I

APPARTAMENTI grandi, belle posizioni, accessori moderni, panoramicissimi, prezzi aggiornati, nessun compenso. Telefonare 37703. 22110 I

APPARTAMENTO casa nuova 3 stanze, cucina, spazzacucina, 2 poggioli, bagno, 2 armadi a muro, ascensore, riscaldamento centralnafta affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1507 I

APPARTAMENTO in villa zona Commerciale, 4 stanze, stanzino, cucina, bagno, poggiolo, cantina, riscaldamento centrale, garage, giardino affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1517 I

QUARTIERINO camera cucina accessori affittasi vuoto compenso spese. Via Giuliani 8-IV Mezzina. 22128 I

M Vendite d'occas. L. 35

LAVATRICI, cucine, frigoriferi, Rex, aspirapolvere, lucidatrici, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio: Battisti 12. 42119 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione a mobiletto. Tullio Natale - Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 42119 M

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO camere letto pranzo cucine soprammobili pagando massimo. Telefonare 23485. 62502 NN

A. A. A. A. A. A. A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Tel. 31428. 42147 NN

A.A. ACQUISTO mobili letto, pranzo, ufficio, soprammobili, quadri, bronzi eccetera. Tommaso, Bosco 34. Telefoni 50556 - 91221. 42096 NN

A. ACQUISTIAMO camere matrimoniali, pranzo, cucine, mobili singoli. Telefono 44900. 42117 NN

LANA materasso, due letti matrimoniali, mobili, straoccasione vendonsi. Ind. UPI 22126 NN

GUARDAROBA 15.000. Attaccapanni 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto 18.000. Panchetteletto 35.000. Materassi 3000. Molleggiati 16.000. Brande 5500. Lettini completi materasso 6500. Cromati 12.000. Carrozzine 4000, due usi 13.000. Matrimoniali. Salottiletto. Cucine. Tinelli. Occasioni speciali. Tarabochia 6.

P Rappr. piazzisti L. 25

A DIPENDENTI enti pubblici, comunali, provinciali, ospedalieri, aziende private, offresi lavoro extra. Cassetta n. 62410 P UPI.

OGGI, venerdì sul
«PICCOLO SERA»
Tutti i programmi della Radio e della Televisione illustrati con articoli, servizi e fotografie in uno speciale supplemento
UNA GUIDA DA CONSERVARE PER TUTTA LA SETTIMANA

IMPORTANTE fabbrica tappeti cerca rappresentante Trieste. Scrivere Cassetta 1216 SPI, Torino. 5427 P

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR buffet superalcoolici ricevitoria posteggio sala televisione cedesi causa espatrio. Offerte Cassetta 22132 R UPI.

PASTICCERIA completamente arredata, avviata, cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 1518 R

TRATTORIA ristorante, centrale, bene avviata, cedesi in gerenza. Carli, S. Maurizio 4. 1512 R

30.000 lire cerco con interessi, restituibili entro sei mesi, massima garanzia. Indirizzo UPI 22130 R.

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. APPARTAMENTI complesso Rotonda Boschetto, casa torre, 1-2-3-4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento centralnafta, poggioli, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1502 S

A. BISTANZE, soggiorno, soleggiatissimi, vendonsi, facilitazioni. AGEP, Passo Goldoni 2. 62748 S

A. DONADONI bistanze, soggiorno, bagno, poggiolo, vende AGEP, Passo Goldoni 2. 22127 S

A.I.C.A., tel. 37703, offre appartamentini, corso costruzione, bistanze, cucinino, poggiuolo, ricchi accessori, 2.300.000 dilazionati. 22110 S

ALLOGGETTI 1-2 camere, cameretta, bagno completo, terrazza, cantina; locali affari in casa di prossima costruzione. Posizione panoramica. Prezzi convenienti. Facilitazioni fino 60%. Impresa: via Baiamonti n. 16. 22111 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Occasione rinunciato Campi Elisi stanza soggiorno cucinetta palazzina giardino L. 1.800.000 piccola quota contanti rimanenza mutuo. S. Caterina 5. 22124 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Ultimo via Carpison - Coroneo prenotasi inizio costruzione aprile; altri pronti ottobre Rossetti 1.700.000 contanti rimanenza mutuo. Altri Sonnino piccola quota contanti rimanenza mutuo ventennale. S. Caterina n. 5. 22124 S

APPARTAMENTI 1-2-3-4 stanze occupati scambio obbligatorio vendonsi facilitazioni pagamento. Brunner 5, visitare ore 9.30 - 12. 62686 S

APPARTAMENTI liberi stanza stanzetta cucina 1.450.000; bistanze accessori 2.380.000; 4 stanze accessori 3.100.000; altro 5 stanze accessori, vendonsi facilitazioni pagamento. Ginnastica 60-62, ore 15.30 - 18. 62686 S

APPARTAMENTI zona Piccardi, 3 stanze, cucina, ripostiglio, doppi servizi, riscaldamento centralnafta, ascensore vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1514 S

APPARTAMENTI pronta entrata, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1505 S

APPARTAMENTI in palazzina, corso costruzione, consegna fine d'anno, via Besenghi, soleggiati, 3-4-5 stanze, cucina, doppi servizi, giardino in comune, garage, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1504 S

APPARTAMENTI casa nuova, 3 stanze, tinello, cucina, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi per investimento capitale. Carli, San Maurizio 4. 1508 S

APPARTAMENTI condominio via dei Porta, soleggiati, due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1513 S

APPARTAMENTO centralissimo, piano attico soleggiato, 4 stanze, salone, 3 stanzette, due ripostigli, doppi servizi, lisciaia, poggioli, grande terrazza, riscaldamento autonomo, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1503 S

APPARTAMENTO condominio occupato, 2 camere, cucina, 850 mila vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1516 S

APPARTAMENTO condominio occupato, stanza, cucina, 600 mila vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1510 S

APPARTAMENTO condominio casa corso costruzione, stanza, cucina, doccia, ascensore, 1 milione 800.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1501 S

APPARTAMENTO zona San Giacomo, stanza, cucina, 750 mila vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1515 S

CASETTA Muggia, libera entro l'anno, 3 stanze, stanzetta, cucina, spazzacucina, bagno, atrio, grande terrazza, giardino e un locale ora adibito macelleria, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1511 S

NEGOZIO abbigliamento bene avviato, licenza arredamento, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1519 S

PALAZZINE lavori già iniziati, zona verde, panoramica, 2-3-4 stanze, accessori, giardino, terrazza, cantina, box per auto, riscaldamento autonomo, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1506 S

TERRENO mq. 1800, per costruzione palazzina, zona Revoltella, soleggiato, con vista libera, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1509 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

STOP

sana, squisita,
ricca di proteine
la famosa pasta di Trieste
richiedetela, esigetela
nelle caratteristiche,
inconfondibili,
originali confezioni